



Banca di Bologna

Bilancio Consolidato 2018

BILANCIO CONSOLIDATO

(REDATTO IN CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI IAS/IFRS)

PER L'ANNO

2018

GRUPPO BANCA DI BOLOGNA

INDICE

GRUPPO BANCA DI BOLOGNA	Pagina
Relazione sulla Gestione	3
Premessa	3
Lo scenario	3
Il sistema bancario italiano	3
Quozienti ed indici	4
Raccolta	5
Impieghi	5
La gestione finanziaria	5
La gestione, misurazione e controllo dei rischi	6
I risultati economici	6
Il patrimonio	7
I soci	7
Le controllate	8
L'organizzazione interna	8
Le risorse umane e la struttura distributiva	9
Attività di ricerca e sviluppo	9
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	9
L'evoluzione prevedibile della gestione	9
Rapporti con società o ente che esercita attività di direzione e coordinamento	10
Relazione del Collegio Sindacale	11
Relazione della Società di Revisione	13
Struttura e contenuti del bilancio	21
Stato patrimoniale consolidato	23
Conto economico consolidato	25
Prospetto della redditività consolidata complessiva	26
Prospetti delle variazioni del patrimonio netto consolidato	27
Rendiconto finanziario consolidato	29
Nota Integrativa consolidata	31
Parte A - Politiche contabili	33
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	87
Parte C - Informazioni sul conto economico	137
Parte D – Redditività complessiva	159
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	161
Parte F - Informazioni sul patrimonio	225
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	235
Parte H - Operazioni con parti correlate	237
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	239
Parte L – Informativa di settore	241
Allegati di bilancio	243

RELAZIONE SULLA GESTIONE

PREMESSA

La Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa, in qualità di Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, iscritto all'apposito Albo dei Gruppi Creditizi al n° 8883, è tenuta alla redazione del bilancio consolidato.

Alla data di fine esercizio la Banca di Bologna è la controllante della De' Toschi S.p.A (ora Banca di Bologna Real Estate S.p.A); quest'ultima a sua volta controlla al 71,43% la società Tema S.r.l. ed il 100% della Società Agricola Terre della Rocca S.r.l, costituita nel 2018.

La Banca detiene inoltre Fronte Parco S.r.l. a controllo congiunto con Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.. Il perimetro di consolidamento ricomprende quindi le suddette quattro società, di cui Fronte Parco S.r.l. consolidata con il metodo del patrimonio netto.

LO SCENARIO

Dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017, la crescita dell'economia mondiale è proseguita e si stima un Pil mondiale pari a +3,7% come lo scorso anno, nonostante manifesti segnali di deterioramento ciclico in molte economie avanzate ed emergenti.

Secondo le stime tratte da un rapporto di Banca d'Italia, nella parte finale dell'anno il tasso di crescita è rimasto robusto negli Stati Uniti (Pil +2,9% superiore al +2,2% del 2017) ed è tornato positivo in Giappone (+0,9% stimato per fine anno), dopo la marcata contrazione del prodotto registrata nel terzo trimestre per le calamità naturali che hanno colpito questo paese. Nel Regno Unito l'espansione si è mantenuta in linea con quella media del primo semestre (+1,3%) rimanendo tuttavia elevata l'incertezza connessa con l'esito dei negoziati per la Brexit. Tra le principali economie emergenti, in Cina il rallentamento dell'attività economica, in atto dall'inizio del 2018, è proseguito anche negli ultimi mesi, nonostante le misure di stimolo fiscale introdotte dal governo (+6,6% contro il +6,8% del 2017). L'espansione ciclica è invece rimasta sostenuta in India (+7,5%), sebbene su tassi più contenuti rispetto alla prima parte dell'anno; in Brasile il quadro macroeconomico resta fragile (+1,2%).

Nell'Eurozona il Pil ha registrato una crescita del +1,9% in riduzione rispetto al 2017 ma superiore al risultato della sola Italia che ha rallentato la sua crescita facendo registrare un -0,9% annualizzato.

L'inflazione nell'Area Euro, a dicembre 2018, ha registrato una variazione pari a +1,6% (+1,9% nel mese precedente; +1,4% dodici mesi prima), mentre la componente "core" (depurata dalle componenti più volatili), nello stesso mese è rimasta sostanzialmente invariata registrando un +1,2% (+1,2 nel corrispondente mese del 2017). L'inflazione in Italia si è attestata intorno al 2,0% nella seconda metà del 2018 (+2,07% di media tra giugno e novembre da +1,38% tra gennaio e maggio, +1,75% di media da gennaio a novembre, +1,54% nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40%, allo 0,00% ed allo 0,25%. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 30 a 15 miliardi di euro è diventata operativa da ottobre a dicembre, rimandando l'azzeramento al 2019.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona.

Per quanto riguarda la nostra nazione, i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di

criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche.

Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso che si preannuncia potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, a fine 2018 i prestiti a famiglie ed imprese sono in crescita del +2,2% rispetto al 2017 e l'ammontare totale dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva del +2,5% su base annua mentre la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a +1,3%.

Con riguardo alla qualità del credito, le sofferenze nette a dicembre 2018 sono risultate in calo del -53,9% ed il rapporto Sofferenze nette su impieghi totali si è attestato all'1,72% contro il 3,70% di fine 2017. Nel corso dell'anno si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari, operazioni riguardanti per oltre il 90% esposizioni in sofferenza. Dagli ultimi dati pubblicati, i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa. Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%). Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

Per quanto concerne la provvista del sistema bancario italiano, la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è scesa dello 0,6% rispetto al 2017. Più in particolare i depositi da clientela hanno registrato a dicembre 2018 una variazione del +2,6% rispetto a dicembre 2017, mentre le obbligazioni hanno proseguito il loro trend negativo con una riduzione del -12,3% sempre a/a. Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

QUOZIENTI ED INDICI

	2018	2017
ROE	5,70%	2,26%
ROA	0,78%	0,34%
LEVERAGE	9,49%	9,04%
U.N./RISULTATO DI GESTIONE	77,30%	74,40%
MARGINE DI INTERESSE/ATTIVO	1,58%	1,42%
MARGINE DI INTERMED./ATTIVO	2,76%	2,76%
COST/INCOME	68,27%	66,80%
IMPIEGHI CLIENTI/RACCOLTA CL.	81,2%	90,3%
MEZZI AMMINISTRATI/DIP.TI MEDI (MIL.)	10,26	9,94

RACCOLTA

Al 31 dicembre 2018 lo stock contabile di raccolta da clientela si è attestato a 1 miliardo e 358 milioni di euro, in crescita sul 2017 del +2,4%. La dinamica della parte “core” della raccolta da clientela registra, a fine 2018, un incremento del +2,8% superiore a quanto registrato dal sistema bancario (+2,2% dati ABI).

L’osservazione delle diverse componenti evidenzia come le dinamiche della raccolta in Banca di Bologna siano in linea con quanto registrato dal sistema bancario nel suo complesso, come conseguenza del perdurare di tassi di mercato negativi sul breve termine e riflettendo in parte il clima di incertezza e la ricerca di maggiori rendimenti. Tali situazioni hanno indirizzato la domanda verso le forme finanziarie di risparmio maggiormente liquide e verso la raccolta gestita (aumentata come dettagliato più avanti, del +1,7%). Grazie al forte incremento dei conti correnti passivi, le fonti a breve termine, rappresentate da conti, depositi a risparmio e certificati di deposito, rilevano sul 2017 una crescita del +8,3%, mentre le fonti a medio lungo termine, rappresentate dalle obbligazioni della Banca, mostrano un decremento del -57,2%. A fine 2018 i volumi della raccolta indiretta, esposti al valore di mercato, si sono attestati a 1.093 milioni di euro, ad un valore inferiore del -1,3% rispetto a quello di fine esercizio precedente. All’interno dell’aggregato in oggetto si registrano due dinamiche distinte, che vedono contrapporsi al deciso decremento della componente amministrata (-8,0%), che chiude l’anno con un patrimonio intermediato pari a circa 315 milioni di euro, un incremento del comparto gestito (+1,7%), che si attesta a quota 778 milioni di euro.

Le Gestioni Patrimoniali su base individuale della Capogruppo Cassa Centrale Banca, commercializzate da Banca di Bologna a partire dal 2017, hanno evidenziato nel 2018 una contrazione dei patrimoni gestiti passati dai 137,4 milioni di euro di fine 2017 ai 116,6 milioni di fine 2018. Tale variazione è imputabile ad un effetto mercato negativo pari a circa 8 milioni di euro ed a deflussi netti prevalentemente verso altre forme di risparmio gestito per circa 12,8 milioni di euro.

IMPIEGHI

Al 31 dicembre 2018 la consistenza degli impieghi lordi verso clientela ordinaria si attesta a quota 1 miliardo e 103 milioni di euro, in calo del -7,9%, sul dato puntuale di fine 2017, prevalentemente per effetto della riduzione delle sofferenze. Analizzando le dinamiche per durata dei finanziamenti in essere, si registra un calo degli impieghi a breve termine (-21,4%) e, contrariamente all’inversione di tendenza degli ultimi due esercizi, ad un decremento sulle scadenze a medio lungo termine: il 2018 vede infatti un calo del -2,0% sui mutui.

Nell’esercizio, le nuove erogazioni effettuate dalla Banca ammontano ad oltre 217 milioni di euro a conferma del costante sostegno della Banca all’economia del territorio di riferimento ed in particolare alle famiglie ed alle piccole e medie imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso e particolarmente rischioso.

La dinamica dei crediti deteriorati ha proseguito il percorso di riduzione in essere dal 2015, registrando un decremento, sull’esercizio precedente, sia del valore lordo (-41,4%) che del valore netto (-42,1%).

LA GESTIONE FINANZIARIA

Il risultato del portafoglio titoli di proprietà, che al 31 dicembre 2018 ammontava, ai valori di mercato, a circa 577 milioni di euro (contro i circa 445 milioni di euro di fine 2017), ha risentito del progressivo abbandono delle politiche espansionistiche da parte della BCE e delle tensioni di natura politica che hanno caratterizzato buona parte dell’esercizio.

Alla data del 31 dicembre 2018 le minusvalenze latenti iscritte a riserva di patrimonio riferite al Business Model HTC&S (relativa ai titoli disponibili per la vendita) ammontavano a -11,6 milioni di euro, al lordo delle imposte differite, in sensibile peggioramento rispetto all’anno precedente.

L’introduzione del nuovo principio contabile IFRS9 ha favorito l’utilizzo del Business Model HTC (titoli da detenere sino a scadenza valutati al costo ammortizzato) che consente una sensibile mitigazione dell’impatto a Patrimonio delle oscillazioni di prezzo dei titoli dell’attivo sull’intero Portafoglio.

Nel corso del 2018 la Banca Centrale Europea ha confermato il raggiungimento dell’obiettivo di incremento degli impieghi richiesto dalle operazioni di rifinanziamento con Target (TLTRO-II), permettendo l’applicazione del tasso più favorevole alle due tranche in essere per complessivi 271 mln di Euro a -0,40%.

L'aumento della consistenza a fine anno del portafoglio è dovuta principalmente all'aumento della liquidità disponibile, allocata momentaneamente in Titoli di Stato a brevissima scadenza, avendo chiuso il conto PM presso l'Eurosistema (tradizionale canale di "parcheggio" della liquidità in eccesso) in previsione della partenza del Gruppo Bancario Cassa Centrale. Conseguentemente la quota di riserva di liquidità rappresentata dal Portafoglio di attività libere rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2018, totalizzava 321 milioni di euro rispetto ai 176 milioni di euro di fine esercizio 2017.

Il rendimento complessivo del portafoglio di proprietà è stato pari all'1,00% rispetto all'1,58% del 2017, a fronte di un V.A.R. (decadale al 99%) che si posizionava all'1,44% (0,44% al 31 dicembre 2017) e di una duration di 2,22 (1,51 l'anno prima).

I proventi da operazioni finanziarie, realizzati nel corso dell'anno, sono stati pari a circa 1,7 milioni di euro (5,4 milioni nel 2017), derivanti da utili netti di negoziazione titoli sull'intero portafoglio di proprietà.

LA GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

In materia di gestione, misurazione e controllo dei rischi la Banca si ispira da sempre a linee guida particolarmente prudenti che riflettono la tradizionale vocazione dell'Istituto verso una bassa propensione al rischio. La filosofia aziendale di estrema attenzione verso l'individuazione e il contenimento dei rischi è testimoniata dall'esistenza di un sistema dei controlli interni che presidia in modo puntuale e pervasivo tutti i rischi a cui la Banca si trova esposta nello svolgimento della propria attività e dal rispetto di una struttura di limiti interni imperniata su soglie particolarmente conservative e maggiormente restrittive di quelle regolamentari.

A tal proposito, la Banca ha impostato un sistema di limiti interni che si estende in modo trasversale a tutti i comparti che costituiscono la gestione caratteristica dell'attività bancaria, esercitando un'efficace azione mitigativa, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, sui seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio strategico;

Inoltre, la Banca non solo riserva grande cura nei confronti degli adempimenti regolamentari dettati dalle Autorità di vigilanza, ma è impegnata in un costante sforzo di miglioramento e di affinamento del sistema dei controlli interni al fine di mantenere i presidi organizzativi continuamente adeguati alla propria operatività ed al mutevole e difficile contesto macroeconomico esterno che caratterizza l'attuale fase storica.

In tale prospettiva, particolare attenzione è stata dedicata anche nel corso del 2018 al monitoraggio dei rischi di credito e di liquidità, che rappresentano le criticità maggiori emerse a livello di sistema bancario internazionale, con un focus anche sul rischio sovrano. Inoltre, a fronte di tutti i rischi rilevanti a cui risulta esposta nello svolgimento della propria attività, la Banca ha poi proceduto prontamente all'adeguamento del proprio sistema dei controlli interni ed all'aggiornamento degli strumenti utili alla definizione e alla misurazione della propria propensione al rischio, anche alla luce delle novità introdotte dalla disciplina prudenziale di Basilea 3 (con particolare riferimento al Regolamento UE n. 575/2013 – CRR, Capital Requirements Regulation – e alla Direttiva 2013/36/UE - CRD IV, Capital Requirements Directive), nonché dalla circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

Per una dettagliata disamina del profilo di rischio della Banca e delle relative politiche di gestione e di copertura messe in atto sulle singole tipologie di rischio, si rinvia alla Parte E della Nota Integrativa.

I RISULTATI ECONOMICI

Il Conto Economico 2018 presenta un margine di interesse pari a 29,1 milioni di Euro, in aumento del +12,6% rispetto al 2017. La dinamica registrata è condizionata dall'applicazione, nell'anno corrente, dei nuovi principi contabili IFRS9 relativamente alla registrazione degli interessi sulle sofferenze e dagli interessi attivi legati al TLTRO II. Il margine di intermediazione, si attesta a quota 50,9 milioni di euro in aumento del

+1,3% sul 2017. La disamina delle maggiori componenti del margine evidenzia: l'incremento, succitato, del margine di interesse (+12,6%) e la crescita delle commissioni nette rispetto al 2017 (+1,9%). A fronte di una contribuzione estremamente positiva del margine da Servizi (incremento del +5,6% delle commissioni attive da Servizi, ascrivibile principalmente al collocamento dei prodotti di terzi (credito intermediato e prodotti assicurativi) si assiste ad un calo dei proventi da raccolta indiretta legata alla negatività dei mercati che ha causato un decremento dei volumi investiti dalla clientela in Raccolta Amministrata e nei diversi comparti di Risparmio Gestito. Questa dinamica ha comportato per contro anche una riduzione delle commissioni passive. Permane di sostanza, anche se molto inferiore rispetto al 2017, il contributo fornito dalla gestione finanziaria, che in particolare, attraverso operazioni di compravendita dei titoli in proprietà, ha generato complessivamente proventi per circa 2,2 milioni di euro. Il risultato netto della gestione finanziaria ed assicurativa risulta pari a 44,7 milioni di Euro, in aumento del +22,3% sull'esercizio precedente dove all'incremento del margine di intermediazione (+1,4%) si aggiunge il deciso calo delle rettifiche di valore sui crediti, passate a soli 6,2 milioni di euro nel 2018 nonostante le nuove regole di impairment IFRS. I costi operativi dell'esercizio, pari a 32,8 milioni di euro sono in aumento del 3,3% rispetto all'anno precedente. L'analisi delle diverse componenti mette comunque in luce diversi aspetti positivi: spese del personale cresciute del +0,9% e costi generali ed amministrativi in aumento del +4,37%: rispetto allo scorso esercizio incidono negativamente l'aumento del 19,8% sui contributi richiesti per finanziarie il Fondo Unico per la Gestione delle crisi Bancarie (Fondo di Risoluzione Nazionale) e il Fondo di Garanzia dei Depositanti delle BCC (rientrante nella direttiva DGS - Deposit Guarantee Schemes 2014/49/UE), condizionato da un contributo straordinario relativo all'anno 2016, così come l'incremento degli altri oneri di gestione imputabile a situazioni contingenti. A seguito di imposte sul reddito per 2,4 milioni di Euro, si determina un utile netto d'esercizio di 9,171 milioni di Euro, risultato tre volte superiore al dato dell'esercizio precedente.

IL PATRIMONIO

Al 31 dicembre 2018, il capitale della Capogruppo sottoscritto e versato, è pari a 44 milioni di Euro. I risultati ottenuti consentono alla Capogruppo di corrispondere ai propri Soci un rendimento pari all' 1% complessivo sul capitale investito, distribuito a titolo di dividendo delle quote effettivamente versate.

La Capogruppo considera obiettivo strategico, nonché condizione necessaria per continuare a sostenere l'economia del territorio, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza, dimensione che risulta oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (CET1) del Gruppo, determinato in applicazione della vigente regolamentazione prudenziale, comprensivo dell'utile di periodo, ammonta a 155,6 milioni di Euro.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono pari a 973 milioni di Euro. A fine periodo i diversi coefficienti patrimoniali di vigilanza sono risultati pari al 15,996%, valore che eccede sensibilmente sia il requisito minimo sia il requisito minimo maggiorato della riserva di conservazione del capitale pari al 9,25% dell'esposizione complessiva al rischio della Capogruppo. La posizione patrimoniale complessiva, cioè quella quota di patrimonio libera in quanto non assorbita dal rischio di credito (coefficiente di solvibilità) e dai rischi di mercato (rischi sul portafoglio titoli non immobilizzato, rischi di cambio, rischi di concentrazione), ammonta a 77,8 milioni di Euro.

In ottemperanza della vigente normativa di vigilanza prudenziale, a livello consolidato, il gruppo deve detenere un ulteriore requisito patrimoniale pari a 24,3 milioni di Euro, a titolo di riserva di conservazione del capitale.

I SOCI

Nel 2018 si è registrato l'ingresso di 1.132 nuovi Soci, che al netto dei Soci usciti, hanno determinato il raggiungimento di quota 11.772 Soci. La Banca, per il conseguimento dello scopo mutualistico, in ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 2412 C.C., ha fornito ai Soci ogni supporto necessario per lo svolgimento della loro attività, effettuando tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti nel rispetto delle disposizioni di legge. I Soci hanno mantenuto una posizione privilegiata nelle politiche di sviluppo della Banca, che ha profuso un notevole impegno allo scopo di continuare a garantire loro opportunità non solo in ambito finanziario. Nel corso del 2018 sono state numerose le opportunità e gli eventi organizzati e realizzati a loro favore.

LE CONTROLLATE

Nel corso del 2018, la Società, secondo le previsioni della policy di gruppo ha continuato la propria attività di acquisizione, valorizzazione e realizzo di cespiti immobiliari posti a garanzia di posizioni creditorie vantate dalla Banca, fermo restando le scelte imprenditoriali adottate dalla Società, finalizzate al conseguimento del proprio oggetto sociale, nell'ambito di un percorso rispondente a oggettive e economiche logiche di mercato. La struttura operativa/tecnica alla data del 31 dicembre 2018 comprendeva cinque risorse attive e due collaboratori esterni.

La Società, nell'anno, ha rogitato 4 unità immobiliari a terzi. Si sono perfezionati i seguenti decreti di assegnazione:

- Granarolo dell'Emilia (loc. Lovoleto)
- Minerbio (Lotti 1 – 2 – 3 – 10)
- Castel Maggiore (Lotti 3 – 4 – 6 – 87 – 93 – 97)
- Calderara di Reno
- Alto Reno Terme (loc. Porretta Terme)

Nel corso del 2018 inoltre, la Società è risultata aggiudicataria in asta dei seguenti compendi, per i quali è in attesa del decreto di assegnazione:

- Budrio
- Minerbio (Lotto A)

Al 31 dicembre 2018 risultavano sottoscritti altri 6 preliminari, che saranno oggetto di rogito nel 2019.

La Società ha realizzato un utile netto di 66.220 Euro dopo aver rilevato imposte correnti per 195.021 Euro.

La De' Toschi S.p.A. ha incrementato la propria partecipazione di controllo nella società Tema S.r.l. passando dal 60% all'attuale 71,43%. La società gestisce lo stabilimento Termale di Porretta Terme sito nel Comune di Alto Reno Terme. Il fatturato 2018 della Tema Srl si attesta a 1.542.060 Euro in crescita del 2,4% sul 2017 pur chiudendo l'esercizio con un risultato economico negativo pari ad Euro 269.056. Questo risultato è stato determinato da importanti opere di manutenzione, da maggiori costi del personale dovuti all'apertura anticipata degli impianti ad inizio marzo e dall'incremento dei ricavi per servizi medicali (+84,1% rispetto al 2017) che ha solo parzialmente compensato il calo dei ricavi da settore termale (-3,7% sul 2017), riconducibile anche alle difficoltà create dalla chiusura temporanea, nei mesi estivi, della linea ferroviaria sia da Bologna che da Pistoia.

Nel 2018 la Società ha acquisito il controllo di 100% della Società Agricola Terre della Rocca Srl, costituitasi in data 25.07.2018, con un capitale di 1 milione di euro e con l'obiettivo di gestione dei compendi immobiliari siti in Riolo Terme (RA) aggiudicati nel corso dell'anno alla Società. L'esercizio si è chiuso con un risultato economico negativo di 76.274 euro.

Nel 2018 la Fronte Parco Immobiliare Srl, società che ha intrapreso un progetto di sviluppo immobiliare di un importante comparto sito in Casalecchio di Reno, di proprietà della controllata Saraceni srl, e che ne ha affidato la valorizzazione alla De'Toschi Spa, ha chiuso l'esercizio con un risultato economico negativo pari ad Euro 548.355 euro.

L'ORGANIZZAZIONE INTERNA

Il 2018 ha rappresentato un anno di forte impegno organizzativo in vista della costituzione del nuovo Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca.

Con tale prospettiva nel 2018 il focus è stato la preparazione all'Asset Quality Review che BCE ha dichiarato di voler condurre sul Gruppo Bancario. Sono state inoltre completate le esternalizzazioni presso la Capo Gruppo delle funzioni di controllo.

Nel 2018 hanno avuto rilevanti impatti organizzativi l'adozione di un nuovo portale intranet interno, l'estensione dell'utilizzo della firma grafometrica e l'attivazione della conservazione sostitutiva, la procedura regolamentata dalla legge italiana, in grado di garantire nel tempo la validità legale di un documento informatico.

Sono inoltre state rafforzate le iniziative sui canali digitali, con l'attivazione di un nuovo portale dedicato ai Soci.

Durante il 2018 sono proseguite le attività di recepimento della normativa MIFID2 in ambito finanza ed è stato completato il recepimento della Check Image Truncation (stanza dematerializzata assegni), avviate nel

2017. E' stato inoltre reso completamente operativo il nuovo outsourcer Cassa Centrale /BTV per la gestione del contante.

Notevoli risorse sono state investite nelle attività di recepimento delle nuove normative, tra cui si citano in particolare il regolamento GDPR in materia privacy, la direttiva europea PSD2 nell'ambito dei servizi di pagamento e la già citata Direttiva UE IDD in materia di distribuzione di prodotti assicurativi.

Sono inoltre stati adeguati ai requisiti di sicurezza PCI/DSS emessi dal PCI Security Standards Council i dispositivi di gestione delle carte (POS e ATM). Con l'occasione è stato rinnovato il parco ATM con la sostituzione di 27 dispositivi.

Tutto quanto su descritto è stato gestito in conformità con le disposizioni di vigilanza in materia di sistema informativo e continuità operativa.

Per quanto riguarda la De' Toschi, nel corso del 2018, la Società, secondo le previsioni della policy di gruppo ha continuato la propria attività di acquisizione, valorizzazione e realizzo di cespiti immobiliari posti a garanzia di posizioni creditorie vantate dalla Banca, fermo restando le scelte imprenditoriali adottate dalla Società, finalizzate al conseguimento del proprio oggetto sociale, nell'ambito di un percorso rispondente a oggettive e economiche logiche di mercato.

LE RISORSE UMANE E LA STRUTTURA DISTRIBUTIVA

Il personale del Gruppo al 31 dicembre 2018 si è attestato a 261 dipendenti, mentre il valore medio dell'anno è stato di 249 unità, in calo rispetto alle 250 del 2017.

Si evidenzia che il 69% del personale dipendente è impegnato nella rete commerciale, mentre il restante 31% svolge il proprio ruolo nei servizi interni.

Al personale dipendente della Banca si affianca una rete di consulenti finanziari che è composta, al 31 dicembre 2018, da 8 professionisti e la Società De' Toschi si è avvalsa di due collaboratori esterni.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Il Gruppo non effettua direttamente attività della specie o propriamente dette.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Si evidenzia che la Banca d'Italia con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018 ha disposto l'iscrizione del "Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca" nell'Albo dei Gruppi, con decorrenza primo gennaio 2019.

A gennaio 2019, nasce dunque l'ottavo gruppo bancario nazionale con 11.500 dipendenti, 84 banche di credito cooperativo aderenti e distribuite su tutto il territorio nazionale, un patrimonio netto di 6,7 miliardi, 74 miliardi di attivi e 45 miliardi di impieghi.

Questo nuovo Gruppo Bancario Cooperativo nasce a compimento del percorso tracciato dalla riforma governativa del 2016 sulle Banche di Credito Cooperativo (Decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con modifiche con la legge n. 49 dell'8 aprile 2016). Banca di Bologna ha deciso di aderire al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca con delibera consiliare dell'8 marzo 2017, confermata dall'assemblea dei soci svoltasi in data 16 maggio 2017.

Il compimento di questa scelta si è poi concretizzato con la modifica dello Statuto della Banca di Bologna (precedentemente concordato con la Banca d'Italia e con la Capogruppo) deliberato dall'assemblea Straordinaria del 28 novembre 2018 e con la successiva sottoscrizione del Contratto di Coesione, contratto che disciplina i rapporti di direzione e coordinamento tra la capogruppo e le banche affiliate con una proporzionalità legata al livello di rischiosità della banca stessa. Altro elemento importante del Contratto di Coesione riguarda l'Accordo di Garanzia con il quale vengono poste in solido le obbligazioni assunte dalla capogruppo e dalle altre banche del gruppo.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Dopo un 2018 nel quale l'economia globale ha continuato a crescere, si indeboliscono le prospettive per il commercio mondiale. Sull'espansione dell'attività economica internazionale nel 2019 gravano numerosi

fattori di rischio: le ripercussioni di un esito negativo del negoziato commerciale tra Stati Uniti e Cina, il riacutizzarsi delle tensioni finanziarie nei paesi emergenti, le modalità con le quali si concluderà il processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit).

Nella riunione della Banca Centrale Europea del 13 dicembre 2018 il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tassi di policy: il tasso di riferimento (refinancing rate) a zero, quello sui depositi a -0,40% e la marginal lending facility allo 0,25%. Il Consiglio direttivo si attende che i tassi di interesse di riferimento della BCE si mantengano su livelli pari a quelli attuali almeno fino all'estate del 2019 e in ogni caso finché sarà necessario per assicurare che l'inflazione continui stabilmente a convergere su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine.

L'economia italiana, nonostante le incognite legate alla manovra di governo, che si sommano a quelle su menzionate, dovrebbe continuare a crescere, anche se in misura inferiore agli ultimi due anni: il PIL è previsto in aumento dello 0,5% nel 2019 e dello 0,7% nel 2020.

L'inflazione invece è prevista in flessione fino alla fine del 2019 per poi rafforzarsi gradualmente.

Per i prossimi due anni le previsioni descrivono per l'Emilia-Romagna un'economia attiva ma in rallentamento, con un PIL in aumento del +0,5% nel 2018 e del +0,7% nel 2020, a tassi di crescita quindi in linea con quanto previsto per la nazione nel suo complesso. Nel 2019 si prospetta un rallentamento del ritmo di crescita della domanda interna e dei consumi, entrambi previsti al +0,9%.

Il settore bancario, nonostante i fattori di debolezza ancora presenti, sta progressivamente smaltendo le difficoltà accumulate negli anni peggiori della crisi e si prepara ad affrontare un triennio che vedrà tassi di interesse gradualmente in salita (con rendimenti a breve non più negativi), condizioni di offerta del credito distese e tassi di ingresso in sofferenza delle aziende italiane in calo fino al 2,1% previsto per il 2019. Questo ritorno ai livelli pre-crisi è atteso in tutti i settori e le fasce dimensionali, ad eccezione delle micro imprese e delle costruzioni, per le quali i flussi di nuove sofferenze si manterranno superiori al 3%.

Per il Gruppo Banca di Bologna il 2019 rappresenterà il primo anno di attività all'interno del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale e l'intento è quello di viverlo con la usuale attenzione al raggiungimento di importanti obiettivi di rafforzamento patrimoniale e presidio e gestione dei rischi, da coniugarsi con l'intento di rafforzare e consolidare il proprio modello di business, incrementando la produttività, la clientela servita e più in generale l'attività commerciale.

RAPPORTI CON SOCIETÀ O ENTE CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

Al 31 dicembre 2018, la Banca di Bologna non era soggetta ad alcuna società o ente che esercita attività di direzione e coordinamento e pertanto non vengono fornite nella presente Relazione le informazioni di dettaglio richieste dalla normativa vigente.

Il Consiglio di Amministrazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Soci,

Il Collegio Vi evidenzia che la Banca – ai sensi degli artt. 25 e seguenti del D.Lgs. 127/1991 - è assoggettata all'obbligo di redazione del Bilancio Consolidato.

In merito all'obbligo di emissione della Relazione su detto Bilancio da parte dell'Organo di controllo, Vi evidenziamo che ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 la Relazione sul Bilancio consolidato deve essere redatta dal Soggetto incaricato della Revisione legale dei conti, ivi compreso il giudizio sulla coerenza della Relazione sulla Gestione con il Bilancio Consolidato. A seguito di quanto esposto, si evidenzia che i compiti di cui sopra competono al Soggetto incaricato della Revisione legale dei conti, Società KPMG S.p.A..

La Relazione emessa dalla stessa Società sul Bilancio Consolidato del Gruppo Banca di Bologna non contiene rilievi.

Nell'adempimento dei compiti imposti a questo Collegio sindacale dalle previsioni di Legge - e tenuto conto di quanto evidenziato Vi nel precedente paragrafo - si formalizzano le considerazioni che seguono.

Il Collegio ha verificato:

- la correttezza delle modalità seguite nell'individuazione dell'area di consolidamento;
- l'adeguatezza dell'organizzazione presso la Capogruppo per quanto riguarda l'afflusso delle informazioni e le procedure di consolidamento;
- la rispondenza alla normativa vigente ed ai principi contabili di riferimento dei criteri di valutazione adottati nella redazione del Bilancio consolidato;
- il rispetto dei principi di consolidamento relativamente all'eliminazione dei proventi e degli oneri così come dei crediti e dei debiti reciproci relativi alle Società consolidate.

Sui criteri di redazione del Bilancio Consolidato il Collegio richiama l'informativa fornita dagli Amministratori nella Nota integrativa circa il fatto che lo stesso è stato redatto applicando i Principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dallo IASB ed omologati dall'Unione Europea secondo le disposizioni assunte con Regolamento n. 1606/2002. I medesimi Principi contabili sono stati applicati anche nella redazione dei dati comparativi relativi all'esercizio 2017.

Gli schemi adottati nella predisposizione dei prospetti illustrativi ed integrativi sono conformi a quanto previsto con Provvedimento della Banca d'Italia, n. 262, del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Il Collegio intende, infine, darvi atto che dallo scambio di informazioni con la Società di Revisione KPMG S.p.A. non sono emerse anomalie, dati ed informazioni che debbano essere evidenziati nella Relazione al Bilancio consolidato della società di Revisione.

E' stato altresì informato circa l'osservanza delle norme di legge inerenti il processo di formazione e di impostazione del Bilancio Consolidato così come della Relazione sulla Gestione e conseguentemente non ha rilievi da segnalare nella presente relazione.

Bologna, lì 12 Aprile 2019

Il Collegio Sindacale

(Gianfranco Santilli)
(Edi Fornasier)
(Elisabetta Grannonio)



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Innocenzo Malvasia, 6
40131 BOLOGNA BO
Telefono +39 051 4392511
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci della
Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Banca di Bologna (nel seguito anche il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2018, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Banca di Bologna al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa (nel seguito anche la "Società") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.1 "Parte generale" - Sezione 2 - "Principi generali di redazione", paragrafo A.1 "Parte generale" - Sezione 4 - "Altri aspetti", paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", paragrafo A.2.4 "Operazioni di copertura", paragrafo A.2.10 "Fondi per rischi ed oneri", paragrafo A.2.12 "Passività finanziarie di negoziazione" e paragrafo A.2.13 "Passività finanziarie designate al Fair Value".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("impairment") e di <i>hedge accounting</i> degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali del Gruppo al 1° gennaio 2018.</p> <p>In particolare, il Gruppo Banca di Bologna ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> — riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; 	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico del Gruppo, con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'<i>impairment</i> degli strumenti finanziari; — l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività e delle passività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dal Gruppo in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra analisi svolte e risultati ottenuti; — l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività finanziarie (costo ammortizzato o <i>fair value</i>) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dal Gruppo; — l'analisi della coerenza delle regole di "<i>stage allocation</i>" delle attività finanziarie definite dal Gruppo rispetto alle indicazioni del nuovo

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<ul style="list-style-type: none"> — rideterminato il valore delle attività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; — rideterminato l'<i>impairment</i> delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio contabile; — rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto; — deciso di avvalersi dell'opzione, prevista dall'IFRS 9, di continuare a contabilizzare le operazioni di <i>hedge accounting</i> in continuità con quanto previsto dallo IAS 39; — descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dal Gruppo, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9. 	<p>principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole;</p> <ul style="list-style-type: none"> — l'analisi delle principali stime, assunzioni e metodologie applicate nei nuovi modelli di <i>impairment</i>, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.
<p>L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto del Gruppo al 1° gennaio 2018 pari ad €0,6 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.</p>	
<p>L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano il 91,9% delle attività totali del Gruppo.</p>	
<p>Le attività connesse alla transizione dell'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.</p>	
<p>Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo".

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito: 8.1) relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta la principale attività del Gruppo. I crediti verso la clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €1.174 milioni e rappresentano il 63,7% del totale attivo del bilancio consolidato.</p> <p>Le rettifiche di valore nette delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, sul bilancio consolidato ammontano a €4,6 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è un'attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico del Gruppo con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di possibili perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e collettivi utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti del Gruppo.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<p>l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;</p> <ul style="list-style-type: none"> — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'ottenimento tramite richiesta di conferma scritta, di informazioni dai consulenti legali che assistono il Gruppo nell'attività di recupero crediti e l'esame della loro coerenza con gli elementi considerati dagli Amministratori ai fini della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio consolidato relativa ai crediti verso la clientela.

Altri aspetti – Informazioni comparative

Il bilancio consolidato del Gruppo Banca di Bologna per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 13 aprile 2018, ha espresso un giudizio senza rilievi su tale bilancio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori

utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia



inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci della Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa ci ha conferito in data 26 novembre 2018 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2018 al 31 dicembre 2026.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Gruppo Banca di Bologna al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo Banca di Bologna al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Banca di Bologna al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bologna, 12 aprile 2019

KPMG S.p.A.

Rodolfo Curti
Socio

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio consolidato del Gruppo è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione del Gruppo così come previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e dal quinto aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005 che ha disciplinato i conti annuali e consolidati delle banche.

SCHEMI DI BILANCIO CONSOLIDATO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2018

	Voci dell'attivo	31/12/2018	31/12/2017 (*)
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.305	5.521
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	6.482	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	123	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	6.359	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	480.158	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.199.794	
	a) crediti verso banche	25.676	
	b) crediti verso clientela	1.174.118	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex voce 20 IAS 39)		624
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39)		447.551
	Crediti verso banche (ex voce 60 IAS 39)		121.308
	Crediti verso clientela (ex voce 70 IAS 39)		1.102.130
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.219	4.093
70.	Partecipazioni	281	255
90.	Attività materiali	111.541	99.136
100.	Attività immateriali	114	151
	di cui:		
	- avviamento		
110.	Attività fiscali	23.739	23.812
	a) correnti	661	3.138
	b) anticipate	23.078	20.674
130.	Altre attività	11.533	16.886
	Totale dell'attivo	1.843.166	1.821.467

(*) Così come opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili, a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I dati comparativi al 31 dicembre 2017 della voce "130 Altre attività" e della voce "90 Attività materiali" differiscono rispetto al bilancio pubblicato per effetto della riclassifica delle rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2 dalla prima alla seconda voce sulla base di quanto stabilito dalla circolare 262 - 5° aggiornato di Banca d'Italia.

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	31/12/2017 (*)
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.626.258	
	a) debiti verso banche	280.229	306.737
	b) debiti verso clientela	1.153.672	1.087.704
	c) titoli in circolazione	192.357	
	Titoli in circolazione (ex voce 30 IAS 39)		215.517
20.	Passività finanziarie di negoziazione	295	534
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	11.793	
	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex voce 50 IAS 39)		22.579
40.	Derivati di copertura	3.127	4.006
60.	Passività fiscali	771	704
	a) correnti	636	
	b) differite	135	704
80.	Altre passività	34.227	
	Altre passività (ex voce 100 IAS 39)		24.029
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.590	1.628
100.	Fondo per rischi ed oneri:	4.171	
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.680	
	Fondi per rischi ed oneri (ex voce 120 IAS 39)		939
	c) altri fondi per rischi ed oneri	1.491	939
120.	Riserve da valutazione	876	4.700
150.	Riserve	106.033	104.289
160.	Sovrapprezzi di emissione	447	461
170.	Capitale	44.008	43.693
180.	Azioni proprie (-)	(101)	(101)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	500	500
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	9.171	3.548
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.843.166	1.821.467

(*) Così come opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili, a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2018

	Voci	31/12/2018	31/12/2017 (*)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	35.145	
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	34.815	
	Interessi attivi e proventi assimilati (ex voce 10 IAS 39)		31.645
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.043)	(5.801)
30.	Margine di interesse	29.102	25.844
40.	Commissioni attive	22.064	21.874
50.	Commissioni passive	(2.428)	(2.597)
60.	Commissioni nette	19.636	19.277
70.	Dividendi e proventi simili	70	35
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	568	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1)	(1)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.600	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	377	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.223	
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(25)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	65	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(90)	
	Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex voce 80 IAS 39)		(127)
	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: (ex voce 100 IAS 39)		5.467
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		5.475
	d) passività finanziarie (ex IAS 39)		(8)
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex voce 110 IAS 39)		(195)
120.	Margine di intermediazione	50.950	50.300
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(6.238)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.629)	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(1.609)	
	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: (ex voce 130 IAS 39)		(13.779)
	a) crediti		(14.057)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(20)
	d) altre operazioni finanziarie		298
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(49)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	44.663	36.521
190.	Spese amministrative:	(37.454)	(36.520)
	a) spese per il personale	(19.345)	(19.169)
	b) altre spese amministrative	(18.109)	(17.351)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	134	

	a) impegni e garanzie rilasciate	745	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (ex voce 160 IAS 39)		(286)
	b) altri accantonamenti netti	(611)	(286)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.223)	(1.270)
220.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(91)	(112)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	5.835	6.436
210.	Costi operativi	(32.799)	(31.752)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(274)	5
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(12)	
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(3)	3
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	11.575	4.777
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.404)	(1.229)
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	9.171	3.548
330.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.171	3.548
350.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	9.171	3.548

(*) Così come opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili, a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018	31/12/2017 (*)
10.	Utile (perdita) d'esercizio	9.171	3.548
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(116)	
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(164)	
50.	Attività materiali	(2)	
70.	Piani a benefici definiti	50	1
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(4.489)	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.489)	
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		1.158
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(4.605)	1.159
180.	Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	4.566	4.707
200.	Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	4.566	4.707

(*) Così come opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili, a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31/12/2018

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2018	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2018			
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2018	Operazioni sul patrimonio netto								Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2018		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi				Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni
Capitale:	43.693		43.693										44.008	500
a) azioni ordinarie	43.693		43.693										44.008	500
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	461		461										447	
Riserve:	104.289	(1.407)	102.882	3.149		2							106.033	
a) di utili	104.289	(1.407)	102.882	3.149		2							106.033	
b) altre														
Riserve da valutazione:	4.700	781	5.481										876	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(101)		(101)										(101)	
Utile (Perdita) di esercizio	3.548		3.548	(3.127)	(421)								9.171	
Patrimonio netto del gruppo	156.590	(626)	155.964	22	(421)	2							160.434	
Patrimonio netto di terzi	500		500											500

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO 31/12/2017

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto del gruppo al 31.12.2017	Patrimonio netto di terzi al 31.12.2017	
	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto	Variazioni interessenze partecipative			Redditività complessiva esercizio 31.12.2017
Capitale:	43.481	101	43.582							43.693	500
a) azioni ordinarie	43.481	101	43.582							43.693	500
b) altre azioni											
Sovrapprezzi di emissione	480		480							461	
Riserve:	101.830		101.830	2.457		2				104.289	
a) di utili	101.830		101.830	2.457		2				104.289	
b) altre											
Riserve da valutazione:	3.542		3.542			(1)				4.700	
Strumenti di capitale											
Azioni proprie		(101)	(101)							(101)	
Utile (Perdita) di esercizio	2.976		2.976	(2.445)	(531)					3.548	
Patrimonio netto del gruppo	152.309		152.309	12	(531)	1				156.590	
Patrimonio netto di terzi	500		500								500

**RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO
METODO INDIRETTO**

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo 2018	Importo 2017 (*)
1. Gestione	18.836	25.051
- risultato d'esercizio (+/-)	9.171	3.548
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	(111)	226
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1	2.981
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	6.941	15.848
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.727	1.382
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(134)	354
- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)	397	
- altri aggiustamenti (+/-)	844	712
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie (**)	(22.090)	(22.582)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(58)	
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	8.990	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(138.516)	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	108.351	
- attività finanziarie (ex IAS 39) (**)		(26.301)
- altre attività	(857)	3.719
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	18.126	(838)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.300	18.202
- passività finanziarie di negoziazione	(239)	
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	(10.787)	(18.296)
- altre passività	12.852	(744)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	14.872	1.631
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	649	
- dividendi incassati su partecipazioni	1	
- vendite di attività materiali	648	
2. Liquidità assorbita da	(14.617)	(600)
- acquisti di partecipazioni	(300)	(200)
- acquisti di attività materiali	(14.263)	(347)
- acquisti di attività immateriali	(54)	(53)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(13.968)	(600)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	301	92
- distribuzione dividendi e altre finalità	(421)	(530)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(120)	(438)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	784	593

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo 2018	Importo 2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.521	4.928
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	784	593
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	6.305	5.521

LEGENDA:

(+) generata
(-) assorbita

(*) Così come opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili, a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

(**) Nel dettaglio la liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie era la seguente:

- AF detenute per la negoziazione: 1
- AF disponibili per la vendita: 80.966
- crediti verso banche: a vista 6.924
- crediti verso banche: altri crediti (49.434)
- crediti verso clientela: (64.758)

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, il Gruppo Bancario Banca di Bologna è tenuto alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio', emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, il Gruppo Bancario Banca di Bologna fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Gruppo, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio consolidato. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione del Gruppo.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. Il gruppo bancario, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva consolidata').

A fini comparativi, gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle inserite nella Nota Integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente riesposti secondo la nuova versione degli schemi prevista dal 5° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto e i valori sono espressi in migliaia di Euro.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il Rendiconto Finanziario e la Nota Integrativa sono redatti in migliaia di Euro.

In bilancio d'esercizio del Gruppo è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *“Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento”*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale. Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di

iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore delle attività materiali ed immateriali, comprese le migliorie su beni di terzi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 del Gruppo. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, il Gruppo ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Stato Patrimoniale

La riesposizione delle voci dell'attivo dello schema patrimoniale pubblicato nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, al nuovo Schema prodotto dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, è stata effettuata, a parità di valori contabili ex IAS 39, nel rispetto del Business Model identificato dalla Capogruppo in applicazione del principio IFRS 9. Nell'eseguire tale riesposizione si sono pertanto osservate le disposizioni del nuovo principio in termini di classificazione degli strumenti finanziari, tenendo anche in considerazione il risultato del c.d. 'SPPI test' che costituisce parte integrante del processo di classificazione.

Di seguito sono rappresentate le riesposizioni effettuate.

IAS 39	IFRS 9
Schemi ex 4° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005	Schemi ex 5° agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20a. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico: attività finanziarie detenute per la negoziazione
	20c. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	20b. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico: attività finanziarie designate al <i>fair value</i>
	20c. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20c. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>
	30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva
	40b. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva
	40b. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela
60. Crediti verso banche	20c. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>
	40a. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche
70. Crediti verso clientela	20c. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>
	40b. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela

La riesposizione delle voci del passivo e del patrimonio netto dello Schema patrimoniale pubblicato del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, al nuovo Schema introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, è stata effettuata, in continuità di valori ex IAS 39, secondo le seguenti modalità con riguardo alle principali voci di bilancio interessate:

IAS 39	IFRS 9
Schemi ex 4 ^a agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005	Schemi ex 5 ^a agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005
10. Debiti verso banche	10a. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche
20. Debiti verso clientela	10b. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela
30. Titoli in circolazione	10c. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli in circolazione
100. Altre passività (relativamente agli impegni a erogare finanziamenti e alle garanzie finanziarie rilasciate)	100a. Fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

Conto Economico

La riesposizione delle voci di Conto economico dei periodi di raffronto al nuovo Schema è avvenuta secondo la modalità rappresentata nella tabella che segue, con riguardo alle voci maggiormente interessate dal nuovo principio contabile IFRS 9:

IAS 39	IFRS 9
Schemi ex 4 ^a agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005	Schemi ex 5 ^a agg.to Circ. Banca d'Italia 262/2005
100a. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: crediti	100a. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
100b. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita	100b. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	110a. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>
130a. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: crediti	130a. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
130b. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita	130b. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva
130d. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie	200a. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: impegni e garanzie rilasciate

SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

1. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ' CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA

Denominazioni imprese	Sede Operativa	Sede Legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
1. De' Toschi S.p.A.	Bologna	Bologna	1	Banca di Bologna	100%	100%
2. Tema S.r.l.	Porretta Terme	Bologna	1	De' Toschi S.p.A.	71,43%	71,43%
3. Società Agricola Terre della Rocca S.r.l.	Riolo Terme	Bologna	1	De' Toschi S.p.A.	100%	100%

Legenda:

(1) Tipo di rapporto

1=maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2=Influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3= accordi con altri soci

4=altre forma di controllo

5=direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6=direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

(2) Disponibilità di voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

2. VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER DETERMINARE L'AREA DI CONSOLIDAMENTO

Il bilancio consolidato comprende il bilancio della Capogruppo Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa, con sede in Bologna in Piazza Galvani n. 4 ,e quelli delle seguenti società:

- De' Toschi S.p.A (ora Banca di Bologna Real Estate S.p.A), immobiliare con sede in Bologna in Piazza Minghetti 4/D, controllata al 100% e consolidata con il metodo del consolidamento integrale;
- Tema S.r.l., con sede in Bologna in Piazza Minghetti 4/D, controllata al 71,43% da Dé Toschi S.p.A., e consolidata con il metodo del consolidamento integrale; detta società opera nel settore termale.
- Società Agricola Terre della Rocca S.r.l., con sede in Bologna in Piazza Minghetti 4/D, controllata al 100% da Dé Toschi S.p.A., e consolidata con il metodo del consolidamento integrale; detta società opera nel settore agricolo ed è operativa da luglio 2018.

Il perimetro di consolidamento include altresì Fronte Parco Immobiliare S.r.l. società oggetto di controllo congiunto da parte di Banca di Bologna con Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. (le banche detengono il 50% ciascuna). Tale partecipazione viene consolidata con il metodo del patrimonio netto, sulla base di una situazione contabile consolidata predisposta da Fronte Parco Immobiliare S.r.l. ed inclusiva dei dati della sua controllata Saraceni S.r.l. (situazione redatta ad uso interno, ai fini dell'inserimento del valore della frazione di patrimonio netto di competenza delle due banche partecipanti nei rispettivi bilanci).

3. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE**3.1 INTERESSENZE DI TERZI, DISPONIBILITÀ DEI VOTI DEI TERZI E DIVIDENDI DISTRIBUITI AI TERZI**

Denominazione Imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi %	Dividendi distribuiti ai terzi
1. Fi.bo. S.p.A.	28,57%	28,57%	-

3.2 PARTECIPAZIONI CON INTERESSE DI TERZI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	1. Tema S.r.l.	10.086	7	897	8.882	8.422	1.273	(17)	(20)	(327)	(352)	(269)	(269)	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1)+(2)								
Totale attivo		10.086	7	897	8.882	8.422	1.273	(17)	(20)	(327)	(352)	(269)	(269)	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Costi operativi	Margine di intermediazione	Margine di interesse	Patrimonio netto	Passività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Attività finanziarie	Cassa e disponibilità liquide	Totale attivo	Denominazioni

4. RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Non si evidenziano restrizioni significative.

5. ALTRE INFORMAZIONI:

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce Attività immateriali alla data di primo consolidamento. Le differenze negative sono imputate al conto economico. Le attività, passività, i proventi e gli oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche

“*Business Model*”) adottato dall’entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall’attività finanziaria;

- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di “*incurred loss*” del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L’IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l’approccio tenuto dalle società del gruppo con riferimento alle tematiche “Classificazione e misurazione” e “Impairment” considerando che, con riferimento alla tematica “Hedge accounting”, il Gruppo - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l’impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell’IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall’IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (‘FVTPL’)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (‘FVOCI’) (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (‘AC’).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest’ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. SPPI (‘Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding’) Test (di seguito, anche ‘Test SPPI’).

In relazione ai titoli di capitale, invece, l’IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, il Gruppo ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all’interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all’interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell’attivo non compresi all’interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere

le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Capogruppo esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto 'Test SPPI' ('Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business 'Hold to collect' o 'Hold to collect and sell'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)' oppure tra le 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione del Gruppo, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business "Hold to collect", in quanto la Capogruppo gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito del Gruppo al 1° gennaio 2018 risulta costituito da:
 - b.1) Portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati, al 31 dicembre 2017, tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate e quote di fondi comuni di investimento;
 - b.2) Portafoglio di negoziazione di vigilanza: il Gruppo detiene altresì, seppure in misura marginale, titoli di debito con finalità di trading, attualmente classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" in quanto l'obiettivo è realizzare i flussi di cassa contrattuali tramite la vendita.

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- o "Hold to collect" (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima

- applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito a una porzione del portafoglio di titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- “*Hold to collect and sell*” (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato applicato ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business “*Hold to collect*” come descritto al precedente punto.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento e alcuni altri titoli complessi. Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare:

- delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo (tra cui la partecipazione in Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, sottoscritta a seguito dell'avvio del processo di costituzione del gruppo bancario cooperativo) che in altre società.
- Titoli irredimibili di classe 1 (AT1) nell'ambito delle sottoscrizioni di strumenti di patrimonializzazione effettuate dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto prociclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - o rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - o presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che il Gruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che il Gruppo, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, il Gruppo adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage* 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage* 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, 'Lifetime Expected Loss');
- *stage* 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage* 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment* di Ciessedi/Crif.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage* 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, il Gruppo dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la '*Loss Given Default*' e l'*Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a € 1.875 mila di euro, al lordo delle imposte. Con riferimento ai soli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* (già ricompreso nel valore complessivo di 1.875 mila euro) la Banca ha avuto un impatto negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a € 619 mila euro, al lordo delle imposte.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

Raccordo tra prospetti contabili pubblicati nel bilancio al 31.12.2017 (IAS 39) e prospetti contabili IFRS 9

Componente Crediti e Titoli		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO							
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	
10. Cassa e disponibilità liquide	5.521	5.521							
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	624		624						
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>									
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	447.551			4.813	355.481		87.257		
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
60. Crediti verso banche	121.308					121.308			
70. Crediti verso la clientela	1.102.130						1.102.130		
80. Derivati di Copertura									
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.093								
100. Partecipazioni	255								
120. Attività materiali	45.065								
130. Attività immateriali	151								
140. Attività fiscali	23.812								
a) correnti	3.138								
b) anticipate	20.674								
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-								
160. Altre attività	70.957								
Totale dell'attivo	1.821.467	5.521	624	4.813	355.481	121.308	1.189.387		

Componente Crediti e Titoli		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO								
Circolare 262/2005 4° aggiornamento		31.12.2017 IAS 39	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	90. Attività materiali	100. Attività immateriali	110. Attività fiscali		120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	130. Altre attività
							a) correnti	b) anticipate		
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.521								
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	624								
30.	Attività finanziarie valutate al fair value									
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	447.551								
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
60.	Crediti verso banche	121.308								
70.	Crediti verso la clientela	1.102.130								
80.	Derivati di Copertura									
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.093	4.093							
100.	Partecipazioni	255		255						
110.	Attività materiali	45.065			45.065					
120.	Attività immateriali	151				151				
130.	Attività fiscali	23.812					3.138	20.674		
	a) correnti	3.138					3.138			
	b) anticipate	20.674						20.674		
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-							-	
150.	Altre attività	70.957								70.957
	Totale dell'attivo	1.821.467	4.093	255	45.065	151	3.138	20.674	-	70.957

Componente Crediti e Titoli		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO						
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.12.2017 IAS 39	a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione	20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività Finanziarie designate al <i>fair value</i>	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)
20.	Debiti verso la clientela		1.087.704					
30.	Titoli in circolazione			215.517				
40.	Passività finanziarie di negoziazione				534			
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					22.579		
60.	Derivati di copertura						4.006	
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
80.	Passività fiscali							
	a) correnti							
	b) differite							
100.	Altre passività							
110.	Trattamento di fine rapporto del personale							
120.	Fondi per rischi e oneri							
	a) quiescenza e obblighi simili							
	b) altri fondi							
140.	Riserve da valutazione							
170.	Riserve							
180.	Sovrapprezzi di emissione							
190.	Capitale							
200.	Azioni proprie (-)							
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)							
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)							
	Totale del passivo e del patrimonio netto	306.737	1.087.704	215.517	534	22.579	4.006	-

Componente Crediti e Titoli		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO								
		31.12.2017 IAS 39	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri		
	Circolare 262/2005 4° aggiornamento		a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri
10.	Debiti verso banche	306.737								
20.	Debiti verso la clientela	1.087.704								
30.	Titoli in circolazione	215.517								
40.	Passività finanziarie di negoziazione	534								
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	22.579								
60.	Derivati di copertura	4.006								
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-								
80.	Passività fiscali	704		704						
	a) correnti									
	b) differite			704						
100.	Altre passività	24.029					24.029			
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.628						1.628		
120.	Fondi per rischi e oneri	939								939
	a) quiescenza e obblighi simili									
	b) altri fondi	939								939
140.	Riserve da valutazione	4.700								
170.	Riserve	104.289								
180.	Sovrapprezzi di emissione	461								
190.	Capitale	43.693								
200.	Azioni proprie (-)	(101)								
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	500								
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.548								
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.821.467		704			24.029	1.628		939

Componente Crediti e Titoli		31.12.2017 IAS 39	120. Riserve da valutazione	150. Riserve	160. Sovrapprezzi di emissione	170. Capitale	180. Azioni Proprie	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	200. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)
Circolare 262/2005 4 ° aggiornamento									
10.	Debiti verso banche	306.737							
20.	Debiti verso la clientela	1.087.704							
30.	Titoli in circolazione	215.517							
40.	Passività finanziarie di negoiazione	534							
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	22.579							
60.	Derivati di copertura	4.006							
80.	Passività fiscali	704							
	a) correnti								
	b) differite	704							
100.	Altre passività	24.029							
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.628							
120.	Fondi per rischi e oneri	939							
	a) quiescenza e obblighi simili								
	b) altri fondi	939							
140.	Riserve da valutazione	4.700	4.700						
170.	Riserve	104.289		104.289					
180.	Sovrapprezzi di emissione	461			461				
190.	Capitale	43.693				43.693			
200.	Azioni proprie (-)	(101)					(101)		
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	500						500	
220.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.548							3.548
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.821.467	4.700	104.289	461	43.693	(101)	500	3.548

Riconciliazione tra lo Stato Patrimoniale al 31.12.2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e lo Stato Patrimoniale al 01.01.2018 che recepisce le nuove regole di valutazione e impairment dell'IFRS 9

Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS9
10. Cassa e disponibilità liquide	5.521				5.521
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.437	418			5.855
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	624	(473)			151
b) attività finanziarie designate al fair value					
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.813	891			5.704
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	355.481				355.481
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.310.695	1.218	624		1.312.537
a) crediti verso banche	121.308		(14)		121.294
b) crediti verso clientela	1.189.387	1.218	638		1.191.243
50. Derivati di Copertura					
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.093				4.093
70. Partecipazioni	255				255
90. Attività materiali	45.065				45.065
100. Attività immateriali	151				151
110. Attività fiscali	23.812			441	24.253
a) correnti	3.138				3.138
b) anticipate	20.674			441	21.115
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					
130. Altre attività	70.957	(2.515)			68.442
Totale	1.821.467	(879)	624	441	1.821.653

Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.609.958				1.609.958
a) debiti verso banche	306.737				306.737
b) debiti verso clientela	1.087.704				1.087.704
c) titoli in circolazione	215.517				215.517
20. Passività finanziarie di negoziazione	534				534
30. Passività finanziarie designate al fair value	22.579				22.579
40. Derivati di copertura	4.006				4.006
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)					
60. Passività fiscali	704			276	980
a) correnti				(38)	(38)
b) differite	704			314	1.018
70. Passività associate ad attività in via di dismissione					
80. Altre passività	24.029	(706)			23.323
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.628				1.628
100. Fondi per rischi e oneri	939		1.243		2.182
a) impegni e garanzie rilasciate			1.243		1.243
b) quiescenze e obblighi simili					
c) altri fondi per rischi e oneri	939				939
120. Riserve da valutazione	4.700	1.084		(303)	5.481
150. Riserve	104.289	(1.257)	(619)	468	102.881
160. Sovrapprezzi di emissione	461				461
170. Capitale	43.693				43.693
180. Azioni proprie (-)	(101)				(101)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	500				500
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.548				3.548
Totale	1.821.467	(879)	624	441	1.821.653

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte del Gruppo al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage 1 e 2* (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.

- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 il Gruppo ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che il Gruppo non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

L'analisi degli impatti contabili derivanti dalla prima applicazione del principio è attualmente in fase di perfezionamento.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

Informativa richiesta dall'art. 1 comma 125 della Legge n. 124/2017 – Legge annuale per il mercato e la concorrenza

Con riferimento all'obbligo per le imprese di pubblicare nel bilancio di esercizio gli importi ricevuti a titolo di sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e vantaggi economici dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti identificati dalla legge 124/2017 art. 1 comma 125, si dichiara che il Gruppo nel corso del 2018 ha ricevuto il contributo di seguito dettagliato:

Soggetto Erogante	Importo ricevuto	Causale
FBA - Fondo Banche Assicurazioni	€ 68.380,00	Formazione dipendenti

Revisione legale dei conti

Il bilancio è sottoposto alla revisione legale dei conti della società KPMG S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea dei Soci del 28 novembre 2018, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2018-2026.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio del Gruppo al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio del Gruppo al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il Business Model del Gruppo sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- Business Model Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -Business Model Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un Business Model Other/Trading (non riconducibili ai Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell o che non hanno superato il Test SPPI.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk. Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo '14.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari' della presente parte 2.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

Il gruppo, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell, che superano il Test SPPI;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell che superano il Test SPPI.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto

della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al fair value. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di fair value, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto recycling).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al fair value con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del fair value, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo '14.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari' della presente parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, il Gruppo ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO**CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (Business Model Hold to Collect);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, le società del gruppo iscrivono nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al fair value dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche similari, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il

tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, il Gruppo effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 5 – Altri Aspetti del presente documento.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting), il Gruppo continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo o negativo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Copertura del fair value (fair value hedge)

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 - PARTECIPAZIONI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve determinare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

6 - ATTIVITÀ MATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

FISCALITÀ CORRENTE

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

FISCALITÀ DIFFERITA

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il

Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

9 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

CRITERI DI VALUTAZIONE

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 14.2.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI ECONOMICHE

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono, ove ritenuto rilevante l'impatto, anche i decrementi dei fondi per l'effetto di aggiornamento nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'aggiornamento).

10 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al fair value'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

11 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo 14.5 'Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari'.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la fair value option sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

12 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE**CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta fair value option prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalle società del gruppo (valutate al fair value fra le attività finanziarie).

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al fair value vengono rilevate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espone in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo '14.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari'.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

13 - OPERAZIONI IN VALUTA**CRITERI DI CLASSIFICAZIONE**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

14 - ALTRE INFORMAZIONI

14.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

14.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (post employment benefit) del tipo 'Prestazioni Definite' (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

14.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

Il Gruppo adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

14.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati in relazione alla durata del contratto di locazione.

14.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

Il Gruppo ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale il Gruppo ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (Net Asset Value) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities), gli Hedge Funds e le Sicav;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da infoprovider esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del fair value ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, Discounting Cash Flow Analysis, Option Pricing Models) che stimano tutti i possibili fattori che condizionano il fair value di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il fair value non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il fair value viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - input diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da infoprovider esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (Net Asset Value) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - input che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale

livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo fair value può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

14.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

14.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

14.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Il Gruppo non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle tabelle previste.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 – LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Regolamento n. 1255/2012 ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del *fair value*, è entrato in vigore con decorrenza 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 fornisce una guida su come deve essere misurato il *fair value* degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie già richiesto o consentito dagli altri principi contabili IFRS. Tale principio:

- definisce il *fair value*;
- raggruppa in un unico principio contabile le regole per la misurazione del *fair value*;
- arricchisce l'informativa di bilancio.

Il principio definisce il *fair value* come il prezzo di vendita di una attività in base ad una ordinaria transazione o il prezzo di trasferimento di una passività tra i partecipanti al mercato alla data di misurazione e a condizioni di mercato (*exit price*).

Il *fair value* è una misura di mercato e non specifica dell'entità che effettua la misurazione; pertanto, le valutazioni devono essere effettuate sulla base delle ipotesi e dei modelli principalmente utilizzati dai partecipanti al mercato, includendo le assunzioni relative al rischio dell'attività o della passività oggetto di valutazione. Quando un prezzo di mercato non è osservabile, viene richiesto di utilizzare principalmente le metodologie di valutazione che massimizzano l'utilizzo di parametri osservabili e di minimizzare l'utilizzo di parametri non osservabili.

Il principio IFRS 13 definisce una gerarchia del *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli input che sono contenuti nelle tecniche di valutazione utilizzate per la determinazione del *fair value*.

Il principio contabile IFRS 13 disciplina la misurazione del *fair value* e la relativa *disclosure* anche per le attività e le passività non misurate al *fair value* su base ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria. Per tali attività e passività il *fair value* è calcolato ai fini dell'informativa da produrre in bilancio. Si segnala, inoltre, che poiché tali attività e passività non sono generalmente oggetto di scambio, la determinazione del loro *fair value* è basata prevalentemente sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato.

Principi di valutazione del *fair value*

La tabella di seguito riporta le possibili modalità di determinazione del *fair value* per le diverse categorie di attività e passività.

	Mark to Market	Mark to Model e altro
Obbligazioni	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	<i>Mark to Model</i> Valutazione controparte
Azioni	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	Non quotate
Partecipazioni	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	Non quotate
Derivati	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	OTC
OICR	Info provider Cassa Centrale Contributore "CBBT" <i>Bloomberg</i>	<i>Net Asset Value</i>
Crediti		<i>Mark to Model</i> (crediti clientela banche)
Immobili		Valore di perizia

Nel rispetto del principio IFRS 13, per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati liquidi e attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato (Mark to Market).

Per “mercato liquido e attivo” s’intende:

- a) il mercato regolamentato in cui lo strumento oggetto di valutazione sia scambiato e regolarmente quotato;
- b) il sistema multilaterale di negoziazione (MTF) in cui lo strumento oggetto di valutazione sia scambiato o regolarmente quotato;
- c) le quotazioni e transazioni eseguite su base regolare da un intermediario autorizzato (di seguito “contributore”).

Valutazioni Mark to Market

Con riferimento alle obbligazioni, azioni, partecipazioni, derivati e OICR, le fonti utilizzate per la valutazione *Mark to Market* delle attività e passività finanziarie sono le seguenti:

- a) la fonte principale è rappresentata dai prezzi mercati attivi (Borsa Italiana, TLX, HiMtf) forniti da Cassa Centrale;
- b) laddove non sia disponibile il prezzo di cui al punto a) viene utilizzato il prezzo dei contributori di Bloomberg (CBBT);
- c) in tutti gli altri casi poi si passa al Mark to Model.

Valutazioni Mark to Model

Il Gruppo Bancario Banca di Bologna utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con i metodi generalmente utilizzati dal mercato.

La valutazione dei contratti derivati di tipo OTC prevede l'utilizzo di modelli coerenti con il fattore di rischio sottostante al contratto stesso. Il *fair value* dei contratti derivati di tasso di interesse e dei contratti di tipo *inflation-linked* viene determinato sulla base di valutazioni di tipo Mark to Model recependo le regole previste dall'IFRS 13.

Si precisa che alla data del 31 dicembre 2018 le posizioni in essere su derivati si riferivano a contratti collateralizzati per i quali sono presenti accordi di CSA con le controparti oggetto di negoziazione.

L'obiettivo dei modelli per il calcolo del *fair value* è quello di ottenere un valore per lo strumento finanziario che sia aderente alle assunzioni che i partecipanti al mercato impiegherebbero nella formulazione di un prezzo, assunzioni che riguardano anche il rischio insito in una particolare tecnica di valutazione e/o negli input utilizzati. Per la corretta valutazione Mark to Model di ogni categoria di strumento, occorre che siano preventivamente definiti modelli di *pricing* adeguati e consistenti nonché i parametri di mercato di riferimento.

I principali parametri di mercato osservabili utilizzati per effettuare le valutazioni di tipo Mark to Model sono i seguenti:

- curve di tasso di interesse per divisa di riferimento;
- superfici di volatilità di tasso di interesse per divisa di riferimento;
- curve CDS *spread* o *Asset Swap spread* dell'emittente;
- curve inflazione per divisa di riferimento;
- tassi di cambio di riferimento;
- superfici di volatilità di tassi di cambio;
- superfici di volatilità su azioni o indici;
- prezzi di riferimento delle azioni;
- curve inflazione di riferimento.

I principali parametri di mercato non osservabili utilizzati per effettuare le valutazioni di tipo *Mark to Model* sono i seguenti:

- matrici di correlazione tra cambio fattori di rischio;
- volatilità storiche;

-
- curve *spread benchmark* costruite per valutare strumenti obbligazionari di emittenti per i quali non sono disponibili prezzi delle obbligazioni emesse o curve CDS;
 - parametri di rischio di credito quali il *recovery rate*;
 - tassi di *delinquency* o di default e curve di *prepayment* per strumenti finanziari di tipo ABS.

Con riferimento alle azioni non quotate ed alle partecipazioni per le quali non sia disponibile un prezzo di mercato o una perizia redatta da un esperto indipendente, le valutazioni vengono effettuate principalmente sulla base di (i) metodologie di tipo patrimoniale, (ii) metodologie che considerano l'attualizzazione dei flussi reddituali o finanziari futuri del tipo *Discounted Cash Flow* (DCF).

Con riferimento agli OICR non quotati, ai fondi di *Private Equity* ed *Hedge Funds* il *fair value* viene espresso come il *Net Asset Value* alla data di bilancio fornito direttamente dagli amministratori dei fondi.

Con riferimento al portafoglio crediti verso clientela il *fair value* viene attribuito sulla base di valutazioni di tipo *Mark to Model* utilizzando una metodologia *Discounted Cash Flow* con un tasso di sconto corretto per il rischio di controparte e operazione. Per gli altri crediti è utilizzato il valore di Bilancio.

Valutazioni da Controparte

Le attività e passività finanziarie che non rientrano nell'ambito degli strumenti valutati a *Mark to Market* e per le quali non sono disponibili modelli di valutazione consistenti e validati ai fini della determinazione del *fair value*, vengono valutate sulla base dei prezzi forniti dalla controparte.

Valutazioni a *fair value* su base ricorrente

Processo per la valutazione a *fair value* su base ricorrente

La valutazione degli strumenti finanziari costituisce un'attività propedeutica al monitoraggio del rischio, alla gestione integrata degli attivi e dei passivi e alla redazione dei bilanci d'esercizio.

Valutazioni a *fair value* su base ricorrente mediante parametri non osservabili (Livello 3)

Nella classificazione delle attività e passività finanziarie a Livello 3 viene seguito un approccio prudenziale; in tale categoria vengono principalmente incluse le seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- titoli di capitale non quotati o partecipazioni per i quali non sia disponibile un prezzo di mercato o una perizia redatta da un esperto indipendente; le valutazioni vengono effettuate sulla base delle metodologie precedentemente indicate;
- quote di fondi di *private equity*, hedge funds e OICR non quotati per i quali non sia disponibile l'informazione relativa agli strumenti finanziari detenuti nei relativi portafogli e che come tali potrebbero includere strumenti finanziari valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili;
- titoli obbligazionari valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili (correlazioni, curve *spread benchmark*, *recovery rate*);
- titoli obbligazionari valutati con prezzo da controparte a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili;
- titoli obbligazionari di tipo ABS per i quali non sia disponibile una valutazione a *Mark to Market*;
- strumenti derivati valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili (correlazioni, volatilità, stime di dividendi);

Valutazioni a *fair value* su base non ricorrente

Coerentemente con quanto previsto dal principio contabile IFRS 13, il *fair value* viene determinato al fine di fornire un'adeguata informativa anche per le attività e le passività non valutate al *fair value* su base ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria. Poiché tali attività e passività non sono generalmente oggetto di scambio, la determinazione del loro *fair value* è basata

prevalentemente sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato. In tale categoria vengono principalmente incluse le seguenti tipologie di strumenti:

- emissioni obbligazionarie e finanziamenti valutati a *Mark to Model* mediante l'utilizzo di parametri non osservabili (*curve spread benchmark*) (livello 3);
- debiti a breve termine con durata inferiore ai 18 mesi e Certificati di Deposito valutati al costo ammortizzato (livello 3);
- crediti verso clientela valutati secondo i seguenti principi (livello 3):
- crediti deteriorati valutati al costo ammortizzato al netto delle valutazioni analitiche;
- altri crediti valutati con il criterio del costo ammortizzato (livello 3).

A.4.2 – PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

Con riferimento alle “attività valutate al *fair value* su base ricorrente” e appartenenti al Livello 3, lo stress sui parametri non osservabili viene effettuato con riferimento agli strumenti finanziari valutati *Mark to Model* e sui quali la valutazione venga effettuata attraverso uno o più parametri non osservabili. Alla data del 31 dicembre 2018 la quota di attività finanziarie valutata a *fair value* su base ricorrente e appartenente al Livello 3, risulta pari a 23.031 mila Euro, principalmente costituita dalla detenzione di azioni nella capogruppo Cassa Centrale Banca.

A.4.3 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Le attività e le passività valutate al *fair value* vengono classificate sulla base della gerarchia definita dal principio contabile IFRS 13. Tale classificazione intende stabilire una gerarchia del *fair value* in funzione del grado di discrezionalità utilizzato, assegnando la precedenza all'impiego di parametri osservabili sul mercato in quanto capaci di riprodurre le assunzioni che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel *pricing* delle attività e delle passività.

La classificazione avviene sulla base del criterio utilizzato per la determinazione del *fair value* (*Mark to Market*, *Mark to Model*, Controparte) e sulla base dell'osservabilità dei parametri utilizzati, nel caso di valutazione *Mark to Model*.

- Livello 1: vengono incluse in tale categoria le attività e le passività valutate a *Mark to Market* i cui prezzi provengano da mercati attivi (Borsa Italiana, TLX, HiMtf);
- Livello 2: vengono incluse in tale categoria le attività e le passività valutate *Mark to Market* con fonte prezzo CBBT i cui prezzi da contribuente presentino requisiti minimi in grado di garantire che tali prezzi siano eseguibili e quelle attività il cui *fair value* viene determinato da un modello di *pricing* “consistente” alimentato da parametri osservabili sul mercato;
- Livello 3: vengono incluse in tale categoria le attività e le passività per le quali la variabilità di stima del modello di *pricing* può essere significativa a causa della complessità del payoff o, nel caso in cui sia disponibile un modello consistente e validato, i parametri necessari per la valutazione non siano osservabili. Sono inoltre inclusi in tale categoria i titoli obbligazionari che non soddisfano i requisiti per i quali non sia possibile una valutazione *Mark to Model*. Sono inclusi infine in questa categoria anche i crediti sottoscritti per gli interventi deliberati dai Fondi di categoria, i titoli defaultati e gli investimenti immobiliari.

A.4.4 – ALTRE INFORMAZIONI

Si rimanda alle informazioni di cui ai paragrafi precedenti.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 – ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	Totale dicembre-2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	867	3.823	1.792
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		123	
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>			
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	867	3.700	1.792
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	447.528	11.391	21.239
3. Derivati di copertura			
4. Attività materiali			
5. Attività immateriali			
Totale	448.395	15.214	23.031
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		295	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		11.793	
3. Derivati di copertura		3.127	
Totale		15.215	

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Legenda:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Il Gruppo non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale); tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte

A.4.5.2 – VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>			
1. Esistenze iniziali	5.297			5.297	16.323	
2. Aumenti	1.046			1.046	5.001	
2.1. Acquisti	1.000			1.000	5.001	
2.2. Profitti imputati a:	46			46		
2.2.1. Conto Economico	46			46		
- di cui plusvalenze	46			46		
2.2.2. Patrimonio netto		X	X	X		
2.3. Trasferimenti da altri livelli						
2.4. Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni	4.551			4.551	85	
3.1. Vendite	1.065			1.065	18	
3.2. Rimborsi	1.713			1.713		
3.3. Perdite imputate a:	2			2	67	
3.3.1. Conto economico	2			2		
- di cui minusvalenze	2			2		
3.3.2. Patrimonio netto		X	X	X	67	
3.4. Trasferimento al altri livelli						
3.5. Altre variazioni in diminuzione	1.771			1.771		
4. Rimanenze finali	1.792			1.792	21.239	

A.4.5.3 – VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

Non sono presenti passività finanziarie classificate a livello 3.

A.4.5.4 – ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	Totale dicembre-2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.199.794	118.164		1.081.630
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento				
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				1
Totale	1.199.794	118.164		1.081.630
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.626.258			1.626.258
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	1.626.258			1.626.258

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Non è presente tale fattispecie al 31/12/2018.

PARTE B
INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10****1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE**

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	6.305	5.521
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		
Totale	6.305	5.521

La sottovoce “a) Cassa” comprende valute estere per un controvalore di 55 mila Euro.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20**2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa			
1. Titoli di debito			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
2. Titoli di capitale			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			
Totale A			
B Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari		123	
1.1 di negoziazione			
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>		66	
1.3 altri		57	
2. Derivati creditizi			
2.1 di negoziazione			
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>			
2.3 altri			
Totale B		123	
Totale (A+B)		123	

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017

Nella voce B. Strumenti Derivati – 1. Derivati Finanziari – 1.3 Altri sono classificati gli *Outright* ed i derivati di negoziazione di copertura gestionale.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione	
e) Società non finanziarie	
2. Titoli di capitale	
a) Banche	
b) Altre società finanziarie di cui: imprese assicurazione	
c) Società non finanziarie	
d) Altri emittenti	
3. Quote di O.I.C.R.	
4. Finanziamenti	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale A	
B. Strumenti derivati	
a) Controparti Centrali	
b) Altre	123
Totale B	123
Totale (A + B)	123

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

La Banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

La Banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	867	3.700	
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	867	3.700	
2. Titoli di capitale			
3. Quote di O.I.C.R.			1.046
4. Finanziamenti			746
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			746
Totale	867	3.700	1.792

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale	
di cui: banche	
di cui: altre società finanziarie	
di cui: società non finanziarie	
2. Titoli di debito	4.567
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	4.567
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
3. Quote di O.I.C.R.	1.046
4. Finanziamenti	746
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	746
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	6.359

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA- VOCE 30
3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	447.528	11.391	
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito	447.528	11.391	
2. Titoli di capitale			21.239
3. Finanziamenti			
Totale	447.528	11.391	21.239

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Legenda:

L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

**3.2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA:
COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI**

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	458.919
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	446.509
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	6.071
e) Società non finanziarie	6.339
2. Titoli di capitale	21.239
a) Banche	20.898
b) Altri emittenti:	341
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	313
- società non finanziarie	28
- altri	
3. Finanziamenti	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	480.158

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	458.131	3.015	1.332	1.333	690	121	1.066
Finanziamenti							
TOTALE dicembre 2018	458.131	3.015	1.332	1.333	690	121	1.066
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di *impairment* così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali						
1. Depositi a scadenza				X	X	X
2. Riserva obbligatoria				X	X	X
3. Pronti contro termine				X	X	X
4. Altri				X	X	X
B. Crediti verso banche	25.676					25.676
1. Finanziamenti	25.676					25.676
1.1 Conti correnti e depositi a vista	7.462			X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	12.466			X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	5.748			X	X	X
- Pronti contro termine attivi				X	X	X
- Leasing finanziario				X	X	X
- Altri	5.748			X	X	X
2. Titoli di debito						
2.1 Titoli strutturati						
2.2 Altri titoli di debito						
Totale	25.676					25.676

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Legenda:

L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Il *fair value* dei crediti verso banche non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	1.000.493	55.461				1.055.954
1.1. Conti correnti	127.288	18.661		X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi				X	X	X
1.3. Mutui	775.919	35.218		X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto				X	X	X
1.5. Leasing finanziario				X	X	X
1.6. Factoring				X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	97.286	1.582		X	X	X
Titoli di debito	118.164			118.164		
1.1. Titoli strutturati						
1.2. Altri titoli di debito	118.164			118.164		
Totale	1.118.657	55.461		118.164		1.055.954

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La metodologia di calcolo di tale *fair value* prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tramite un tasso *risk free*. Tale tasso è stato applicato su tutte le tipologie di crediti *performing*, prescindendo da considerazioni relative ad altri fattori di rischio (controparte, credito).

Nella sottovoce 1.7 - Altri finanziamenti sono compresi:

- Finanziamenti per anticipi SBF per euro 57.591
- Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse per euro 33.818
- Rischio di portafoglio per euro 6.947
- Altri per euro 512

4.3 LEASING FINANZIARIO

Il Gruppo non ha posto in essere queste operazioni nel corso del 2018.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	118.164		
a) Amministrazioni pubbliche	118.164		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione			
c) Società non finanziarie			
2. Finanziamenti verso:	1.000.493	55.461	
a) Amministrazioni pubbliche			
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	9.710	1.786	
c) Società non finanziarie	476.249	41.601	
d) Famiglie	514.534	12.074	
Totale	1.118.657	55.461	

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	118.330				166			
Finanziamenti	907.191	71.264	124.402	108.018	1.398	4.027	52.556	4.857
Totale dicembre 2018	1.025.521	71.264	124.402	108.018	1.564	4.027	52.556	4.857
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X			X			

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Il Gruppo non ha posto in essere derivati di copertura classificabili in tale voce.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/ Valori	Totale 2018	Totale 2017
1. Adeguamento positivo	3.219	4.093
1.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2 complessivo	3.219	4.093
2. Adeguamento negativo		
2.1 di specifici portafogli:		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
Totale	3.219	4.093

Trattasi di mutui con clientela (sia a tasso fisso che con “cap”) per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al *fair value*, per la componente attribuibile al rischio coperto.

SEZIONE 7 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
1. Fronte parco Immobiliare S.r.l.	Bologna	Bologna	Controllo congiunto	Banca di Bologna	50%	
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole						

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili.

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	<i>Fair Value</i>	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto	281		
1. Fronte Parco Immobiliare S.r.l.	281		
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
Totale	281		

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività a non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) operativa corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) operativa corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in modo congiunto														
1. Fronte Parco Immobiliare S.r.l.		223	24.203	23.796	629		(165)		(342)	(342)		(342)		(342)
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole														

7.4 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Non sono presenti partecipazioni nel Gruppo classificabili in questa voce

7.5 PARTECIPAZIONI: VARIAZIONI ANNUE

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	255	50
B. Aumenti	300	205
B.1 Acquisti	300	200
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		5
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	274	
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Svalutazioni	274	
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	281	255
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	274	

Nel corso del 2018 le principali modifiche della voce Partecipazioni sono state le seguenti:

- versamento in c/capitale di un importo pari a 300 mila Euro verso la società partecipata Fronte Parco Immobiliare, sottoposta a controllo congiunto con la Cassa di Risparmio di Ravenna, che ne detiene il restante 50%;
- svalutazione per un importo di 274 mila Euro, della partecipazione Fronte Parco Immobiliare con riferimento alla frazione di patrimonio netto consolidato (consolidato Fronte Parco Immobiliare S.r.l./Saraceni S.r.l., redatto a solo uso interno ai fini dell'inserimento del valore della frazione di patrimonio netto nei bilanci delle banche partecipanti nei rispettivi bilanci).

7.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali").

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano impegni riferiti a tale fattispecie.

7.8 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano impegni di particolare significatività riferiti a società sottoposte ad influenza notevole.

7.9 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2018 non si ravvisano restrizioni significative di cui all'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

7.10 ALTRE INFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2018 non si ravvisa l'esigenza di esplicitare informazioni aggiuntive di cui al paragrafo 22 lettera b) e c) dell'IFRS 12. E del paragrafo 3 dell'IFRS 12.

SEZIONE 8 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 80

La presente sezione non viene compilata in quanto non esistono alla data di riferimento rapporti della specie.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 90**9.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	48.750	45.065
a) terreni	15.130	12.460
b) fabbricati	29.507	28.572
c) mobili	995	1.124
d) impianti elettronici	1.600	1.354
e) altre	1.518	1.555
2 Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	48.750	45.065
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	2.663	

Per completezza espositiva, si riporta di seguito un elenco degli immobili iscritti nelle Attività Materiali, con indicazione del valore di bilancio della singola unità e del confronto con il *fair value* della stessa. Il Gruppo classifica all'interno della presente voce tutti gli immobili che vengono ritenuti strumentali all'esercizio dell'attività caratteristica (i.e. filiali, sede sociale, uffici). Tali immobili vengono valutati, come previsto dal principio contabile IAS 16, al costo storico rettificato dagli ammortamenti calcolati sulla base della vita utile del cespite e da eventuali perdite di valore a carattere durevole.

Non sono stati rilevati i presupposti di perdite di valore a carattere durevole.

Proprietà Banca di Bologna S.C.

Il valore degli immobili e terreni di proprietà della Capogruppo è pari ad Euro 13.307 mila.

Proprietà De' Toschi S.p.A.

Immobili IAS 40 nel Bilancio De' Toschi S.p.A. e strumentali nel Bilancio Consolidato

Immobile	Ubicazione	Valore di bilancio 31.12.2018 (al netto degli ammortamenti)	Fair Value
Immobile + Terreno Castel San Pietro Terme	Castel San Pietro Terme	506	582
Immobile + Terreno Crespellano	Crespellano (Valsamoggia)	533	586
Immobile + Terreno Murri	Bologna	3.348	3.677
Immobile + Terreno Bazzano	Bazzano (Valsamoggia)	2.353	2.522
Immobile + Terreno Riolo Terme	Riolo Terme (Ravenna)	2.663	3.814
Totale		9.403	11.181

Immobili "merci" nel Bilancio De' Toschi S.p.A. e Strumentali nel Bilancio Consolidato

Immobile	Ubicazione	Valore di bilancio 31.12.2018 (al netto degli ammortamenti)	Fair Value
Palazzo Dè Toschi - 1° e 2° Piano (in uso alla Capogruppo)	Bologna	14.641	16.057
Totale		14.641	16.057

Proprietà Tema S.r.l.

Immobili strumentali nel Bilancio Tema S.r.l. e nel Bilancio Consolidato

Immobile	Ubicazione	Valore di bilancio 31.12.2018 (al netto degli ammortamenti)	Fair Value
Immobile + Terreno Porretta Terme	Porretta Terme	7.274	9.259
Terreno Granaglione	Granaglione	12	
Totale		7.286	9.259

9.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

9.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

9.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

9.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Rimanenze di attività ottenute tramite l'esclusione delle garanzie ricevute	31.862	21.884
a) terreni	25.946	19.553
b) fabbricati	5.916	2.331
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
2. Altre rimanenze di attività materiali	30.929	32.187
Totale	62.791	54.071
di cui valutate al fair value al netto dei costi di vendita		

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, le "Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2" al 31.12.2017, includono anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 13 "Altre attività", pari a euro 54.071 mila

Proprietà De' Toschi S.p.A.

Dettaglio immobili "merci" nel Bilancio De' Toschi S.p.A. e non strumentali nel Bilancio Consolidato

Immobile	Ubicazione	Valore di bilancio 31.12.2018	Fair Value
Palazzo De' Toschi (escluso 1° e 2° piano)	Bologna	30.759	32.675
Immobili finiti Tavernelle + Pieve di Cento	Calderara di Reno e Pieve di Cento (Bo)	649	681
Immobile + Terreno Ozzano Centro Via S. Andrea	Ozzano dell'Emilia (Bo)	5.121	5.806
Terreno Ponte Rizzoli/Tolara di Sopra ANS C 1.3 e AUC4 - ANS C1.1	Ozzano dell'Emilia (Bo)	2.926	3.170
Terreno Castel San Pietro Terme Ex Fanin ("Il Borgo" e Ambiti ANS C 2.9)	Castel San Pietro Terme (Bo)	5.593	6.886
Immobile Ufficio Castel San Pietro Terme	Castel San Pietro Terme (Bo)	170	170
Compendio Via dell'Ambiente - Parco Centonara	Ozzano dell'Emilia (Bo)	7.512	8.309
Immobile Lovoletto	Granarolo dell'Emilia (Bo)	166	167
Immobile + Terreno Minerbio	Minerbio (Bo)	390	415
Immobile + Terreno Castel Maggiore	Castel Maggiore (Bo)	2.337	2.562
Terreno + Immobile Calderara di Reno (ARS C.A_V)	Calderara di Reno (Bo)	4.612	5.890
Immobili + Terreni Porretta Terme	Alto Reno Terme (Bo)	2.556	3.624
Totale		62.791	70.355

9.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	12.460	32.421	7.498	5.353	6.093	63.825
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.849	6.374	3.999	4.538	18.760
A.2 Esistenze iniziali nette	12.460	28.572	1.124	1.354	1.555	45.065
B. Aumenti:	2.670	1.269	74	789	110	4.912
B.1 Acquisti	2.294	385	74	789	101	3.643
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento			X	X	X	
B.7 Altre variazioni	376	884			9	1.269
C. Diminuzioni:		334	203	543	147	1.227
C.1 Vendite				3		3
C.2 Ammortamenti		334	203	540	146	1.223
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value imputate a</i>						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento			X	X	X	
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					1	1
D. Rimanenze finali nette	15.130	29.507	995	1.600	1.518	48.750
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.178	6.558	4.533	4.677	19.946
D.2 Rimanenze finali lorde	15.130	33.685	7.553	6.133	6.195	68.696
E. Valutazione al costo						

9.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

9.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	19.553	2.331				32.187	54.071
B. Aumenti	6.393	4.229					10.622
B.1 Acquisti	5.506	3.768					9.274
B.2 Riprese di valore							
B.3 Differenze di cambio positive							
B.4 Altre variazioni	887	461					1.348
C. Diminuzioni		644				1.258	1.902
C.1 Vendite		644					644
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento							
C.3 Differenze di cambio negative							
C.4 Altre variazioni						1.258	1.258
D. Rimanenze finali	25.946	5.916				30.929	62.791

9.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

Il Gruppo non ha impegno di acquisti di attività materiali.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 100
10.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	114		151	
A.2.1 Attività valutate al costo:	114		151	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	114		151	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	114		151	

Le attività immateriali sono costituite da licenze d'uso di *software*, a vita utile definita, ammortizzabili in un arco temporale di tre anni ad un'aliquota d'ammortamento costante. Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio vengono registrati a voce 190 di Conto Economico.

10.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali				2.334		2.334
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2.183		2.183
A.2 Esistenze iniziali nette				151		151
B. Aumenti				54		54
B.1 Acquisti				54		54
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				91		91
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				91		91
- Ammortamenti	X			91		91
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:	X					
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				114		114
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2.274		2.274
E. Rimanenze finali lorde				2.388		2.388
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso del Gruppo.

10.3 ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono altre informazioni di rilievo da sottolineare.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
Crediti	16.053	1.716	17.769	17.999
Immobilizzazioni materiali				
Fondi per rischi e oneri	410		410	258
Perdite fiscali				918
Costi amministrativi				
Altre voci	928	86	1.014	516
TOTALE	17.391	1.802	19.193	19.691

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
Riserve negative attività finanziarie HTCS	3.212	664	3.876	963
TFR	9		9	20
Altre voci				
TOTALE	3.221	664	3.885	983

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente, per le svalutazioni e le rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali. Analogamente per il riallineamento del valore dell'avviamento iscritto, ai sensi del decreto legge n. 225/2010 come modificato dalla L. n. 214/2011.

Le imposte anticipate iscritte a tale titolo sono pari a 16.985 mila euro.

11.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE dicembre 2018	TOTALE dicembre 2017
Riserve positive attività finanziarie HTCS	36	99	135	645
Altre voci				59
TOTALE	35	99	135	704

11.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	19.691	21.144
2. Aumenti	18.815	1.359
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	18.815	1.359
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	18.815	1.359
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	19.313	2.812
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	18.395	1.931
a) rigiri	18.395	1.931
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:	918	881
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	918	881
b) altre		
4. Importo finale	19.193	19.691

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio pari a 18.815 è dovuto per euro 18.692 mila euro principalmente dalla rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- reiscrizione, a prescindere dai futuri probabili scenari di reddito imponibile e di valore della produzione positivo, sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non dedotte sino al 31 dicembre 2015 e residue al 31 dicembre 2018 dopo le trasformazioni in credito d'imposta della perdita fiscale 2017. La legge n. 145 del 2018 ha posticipato all'esercizio 2026 il recupero della quota di rettifiche su crediti in origine recuperabile nell'esercizio 2018;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31.12.2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

11.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	17.904	19.437
2. Aumenti		918
3. Diminuzioni	918	2.451
3.1 Rigiri		1.570
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	918	
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	918	881
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	16.986	17.904

Nella tab. 11.4 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela e dell'avviamento di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione e dall'iscrizione di avviamento.

Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri.

La trasformazione di cui al punto 3.2.b) è stata operata alla luce di quanto disposto dalla Legge n. 214/2011 che ha introdotto la previsione di trasformazione in crediti d'imposta delle DTA iscritte in bilancio per la parte delle perdite fiscali IRES derivanti dalla deduzione delle differenze temporanee relative alle rettifiche su crediti e avviamenti.

11.5. VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

Non sono presenti imposte differite classificabili in tale categoria al 31/12/2018.

11.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	983	1.143
2. Aumenti	3.885	983
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.885	983
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	3.885	983
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	983	1.143
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	983	1.143
a) rigiri	983	1.143
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.885	983

11.7 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	704	291
2. Aumenti	135	645
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	135	645
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	135	645
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	704	232
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	704	232
a) rigiri	704	232
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	135	704

11.8 ALTRE INFORMAZIONI

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.411)	(1.046)		(2.457)
Acconti versati (+)	1.597	410		2.007
Ritenute d'acconto subite(+)	49			49
Altri crediti di imposta (+)	24			24
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)			201	201
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo		(636)		(636)
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	259		201	460
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	201			201
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	460		201	661

In merito alla posizione fiscale del Gruppo, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento

L'importo inserito nella voce "Crediti d'imposta si cui alla L. 214/2011 è riferita alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento gestite dai Fondi di Categoria.

La voce "Crediti d'imposta non compensabili" si riferisce alla sola annualità 2007, per crediti d'imposta (2007-2011) sorti in virtù del riconoscimento dell' integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011.

I rimborsi delle restanti annualità (2008 – 2011), in regime di "Consolidato Fiscale Nazionale", sono stati erogati per intero nel corso del 2018, a cura del Centro Operativo di Venezia.

Per il 2007, al contrario, trattandosi di un periodo di imposta su base individuale la competenza risulta essere dell'Agenzia Entrate territoriale la quale non ha ancora provveduto alla liquidazione della pratica pur avendola presa in carico

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Non sono presenti in bilancio consolidato attività della specie.

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 130

13.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	4.780	5.813
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate		734
Partite viaggianti - altre	84	15
Partite in corso di lavorazione	1.462	1.664
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	329	68
Debitori diversi per operazioni in titoli	1	36
Clienti e ricavi da incassare	370	110
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	575	409
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	2.147	2.560
Anticipi a fornitori	650	2.694
Rimanenze prodotti (società controllate)	142	
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	2	
Altri debitori diversi	991	2.783
Totale	11.533	16.886

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, le "Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2" al 31.12.2017, pari ad euro 54.071, sono state oggetto di riclassificazione nella sezione 9 "Attività materiali"

PASSIVO**SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10****1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				Totale dicembre 2017			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	268.397	X	X	X	296.000	X	X	X
2. Debiti verso banche	11.832	X	X	X	10.737	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.027	X	X	X	1.580	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	5.000	X	X	X		X	X	X
2.3 Finanziamenti	5.766	X	X	X	9.157	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X		X	X	X
2.3.2 Altri	5.766	X	X	X	9.157	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X		X	X	X
2.5 Altri debiti	39	X	X	X		X	X	X
Totale	280.229			280.261	306.737			306.906

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il *fair value* dei debiti verso banche non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono stati ritenuti di mercato e le esposizioni sono a breve termine. Fa eccezione la quota parte del finanziamento con Ubi Banca S.p.A., con residuo debito di 5,766 milioni di Euro con rate trimestrali *amortizing* sino a fine settembre 2020.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	1.123.931	X	X	X	1.057.034	X	X	X
2 Depositi a scadenza	27.181	X	X	X	24.826	X	X	X
3 Finanziamenti		X	X	X	2.467	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi		X	X	X		X	X	X
3.2 Altri		X	X	X	2.467	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		X	X	X		X	X	X
5 Altri debiti	2.560	X	X	X	3.377	X	X	X
Totale	1.153.672			1.153.672	1.087.704			1.087.711

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il *fair value* dei debiti verso la clientela non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	37.867			37.867
1.1 strutturate				
1.2 altre	37.867			37.867
2. altri titoli	154.490			154.490
2.1 strutturati				
2.2 altri	154.490			154.490
Totale	192.357			192.357

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

Si riporta di seguito il dettaglio della sottovoce A.1.1.2 "Titoli – Obbligazioni – Altre", per anno di scadenza:

anno	Importo
2019	23.367
2020	14.200
2025	170
2028	130
Totale	37.867

La sottovoce A.2.2.2 "Titoli – Altri titoli – Altri", comprende:

Certificati di deposito in Euro per 154.490 mila Euro.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

A fine esercizio non risultano in essere operazioni della specie..

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

A fine esercizio non risultano in essere debiti strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Il Gruppo non ha in essere operazioni della specie.

2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					TOTALE dicembre-2017				
	VN	Fair value			Fair Value (*)	VN	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni					X					X
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli					X					X
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
TOTALE A										
B.Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X		295		X	X		534		X
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X		272		X	X		475		X
1.3 Altri	X		23		X	X		59		X
2. Derivati creditizi	X				X	X				X
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
TOTALE B	X		295		X	X		534		X
TOTALE A+B	X		295		X	X		534		X

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair Value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

A fine esercizio non risultano in essere passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE": DEBITI STRUTTURATI

A fine esercizio non risultano in essere passività finanziarie negoziazione strutturate.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30**3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				
	VN	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche					X
1.1. Strutturati					X
1.2. Altri					X
di cui: - impegni a erogare fondi		X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate		X	X	X	X
2. Debiti verso clientela					X
2.1 Strutturati					X
2.2 Altri					X
di cui: - impegni a erogare fondi		X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate		X	X	X	X
3. Titoli di debito	11.940		11.793		X
3.1 Strutturati					X
3.2 Altri	11.940		11.793		X
TOTALE	11.940		11.793		

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair Value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'importo della voce 3. "Titoli di debito", si riferisce ad Obbligazioni emesse dalla Banca; si riporta il dettaglio per anno di scadenza:

anno	importo
2020	10.990
2021	803
Totale	11.793

3.2 DETTAGLIO DELLE "PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE": PASSIVITÀ SUBORDINATE

Non sono presenti in bilancio passività subordinate valute al *fair value*.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value negativo.

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	VN	Fair value dicembre-2018			VN	Fair value dicembre-2017		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A) Derivati finanziari	36.936		3.127		43.352		4.006	
1) Fair value	36.936		3.127		43.352		4.006	
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	36.936		3.127		43.352		4.006	

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLIO COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. 1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	587				X	X	X		X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		X			X	X	X		X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X		X		X
4. Altre operazioni							X		X	
Totale attività	587									
1. Passività finanziarie		X					X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	2.540	X		X
Totale passività		X		X			2.540			X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X		X		

La copertura generica si riferisce a derivati (*I.R.S./BASIS SWAP con cap*) stipulati con controparti istituzionali, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 39 – *hedge accounting* – a copertura di mutui a tasso fisso e di mutui con cap erogati alla clientela.

La parziale inefficacia delle coperture, rilevata a voce 90 di Conto Economico è pari a 1.452 Euro.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Non sono presenti in bilancio passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Vedi sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Non sono presenti in bilancio attività della specie.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.125
Bonifici elettronici da regolare	619
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	6.848
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	1.073
Debiti verso il personale	806
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	199
Altre partite in corso di lavorazione	4.981
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	894
Saldo partite illiquide di portafoglio	17.633
Creditori diversi - altre	49
Totale	34.227

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	1.628	1.775
B. Aumenti	11	47
B.1 Accantonamento dell'esercizio	7	47
B.2 Altre variazioni	4	
C. Diminuzioni	49	194
C.1 Liquidazioni effettuate	49	194
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.590	1.628
Totale	1.590	1.628

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- | | |
|---------------------------------------|----------------|
| 1) Interessi passivi (Interest Cost) | 57 mila Euro |
| 2) Utili attuariali (Actuarial Gains) | (50) mila Euro |

Si evidenzia che la componente attuariale è così determinata:

- una riduzione di 54 mila Euro, dovuta ad actuarial gains da esperienza;
- un incremento di 5 mila Euro dovuto ad actuarial losses per modifica delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "12.1 Spese per il personale" mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti" secondo quanto previsto dalla IAS19 di cui al Reg. (CE) n.475/2012. (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Nelle tabelle seguenti si riportano le informazioni analitiche relative alla movimentazione del Fondo TFR, nonché le principali ipotesi demografiche e finanziarie adottate per la quantificazione del Fondo secondo il *Projected Unit Credit Method*.

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile

	dicembre-2018	dicembre-2017
Fondo iniziale	1.540	1.680
Variazioni in aumento	60	55
Variazioni in diminuzione	44	195
Fondo finale	1.556	1.540

9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
Accantonamento dell'esercizio:	57	(145)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti		
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	57	49
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni		
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate		
- Trasferimenti		
Diminuzioni	(49)	(194)
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	(50)	(2)
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	1,97%	1,61%
- Tasso di inflazione atteso	1,50%	1,50%

DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI IPOTESI ATTUARIALI

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR, nonché dei premi di anzianità, poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

In particolare occorre notare come:

1) il **Tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par.83 dello las19, dall'indice Iboxx Corporate A con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;

2) il **Tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;

3) il **Tasso annuo di incremento salariale** applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, nonché per la valutazione dei premi di anzianità, è stato determinato in base a quanto comunicato dai Responsabili della Banca all'Attuario M&P di Roma.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate.

Riepilogo delle basi tecniche economiche	
Tasso annuo di attualizzazione	1,97%
Tasso annuo di inflazione	1,50%
Tasso annuo di incremento TFR	2,625%
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 1,50%
	Quadri: 0,50%
	Impiegati: 0,50%
	Operai: 0,50%

Si riportano di seguito le basi tecniche demografiche utilizzate.

Riepilogo delle basi tecniche demografiche	
Decesso	Tabella di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Le **frequenze annue di anticipazione e di Turnover**, sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'Attuario (M&P S.p.a. Roma) su un rilevante numero di aziende analoghe.

Frequenze annue di Turnover e Anticipazioni TFR	
Frequenza anticipazioni	1,50%
Frequenza Turnover	3,00%

INFORMAZIONI COMPARATIVE: STORIA DEL PIANO DELLA CAPOGRUPPO

	2018	2017	2016
1. Valore attuale dei fondi	1.535	1.596	1.758
2. <i>Fair value</i> delle attività a servizio del piano			
3. Disavanzo (avanzo) del piano	1.535	1.596	1.758
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano – (utili)/perdite attuariali	(50)	(2)	58
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano			

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI VOCE 100**10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.852
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	828
3. Fondi di quiescenza aziendali	
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.491
4.1 controversie legali e fiscali	340
4.2 oneri per il personale	270
4.3 altri	881
Totale	4.171

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	1.338		939	2.277
B. Aumenti	238		1.003	1.241
B.1 Accantonamento dell'esercizio	238		1.003	1.241
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni	748		451	1.199
C.1 Utilizzo nell'esercizio	748		75	823
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni			376	376
D. Rimanenze finali	828		1.491	2.319

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:
il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	274	239	87	600
Garanzie finanziarie rilasciate	3	7	1.242	1.252
Totale	277	246	1.329	1.852

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
	(Fase 1)	(Fase 2)	(Fase 3)
	Altri impegni dati	828	

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Il Gruppo non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI – ALTRI FONDI

	dicembre-2018	dicembre-2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	140	235
3. Rischi e oneri del personale	270	288
4. Controversie legali e fiscali	340	388
5. Altri fondi per rischi e oneri	741	28
Totale	1.491	939

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE – VOCE 110

Non vi sono all'interno del Gruppo imprese operanti nel settore assicurativo.

SEZIONE 12 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 130

Il capitale della Capogruppo non comprende azioni della specie.

SEZIONE 13 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180
13.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE

Di seguito si riportano le informazioni relative alla Capogruppo.

Voce di bilancio	Dicembre-2018				Dicembre-2017			
	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale								
A.1 Azioni ordinarie			852.215	852.215			846.107	846.107
Totale			852.215	852.215			846.107	846.107

La Capogruppo ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 44.008.383 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

13.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	846.107	
- interamente liberate	846.107	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	846.107	
B. Aumenti	55.034	
B.1 Nuove emissioni	55.034	
- a pagamento:	55.034	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	55.034	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	48.926	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	48.926	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	852.215	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	852.215	
- interamente liberate	852.215	
- non interamente liberate		

La sottovoce C.4 "Altre variazioni" è costituita da cessioni e recessi di soci.

13.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

<i>Variazioni della compagine sociale</i>	
Numero soci al 31/12/2017	10.784
Numero soci: ingressi	1.132
Numero soci: uscite	144
Numero soci al 31/12/2018	11.772

13.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	44.008	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo azioni		12.586
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	447	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*		51
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	102.643	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo				
Altre Riserve di utili	3.390	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre		per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	5.243	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost		per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.514)	secondo IAS/IFRS		
Riserva per copertura flussi finanziari		secondo IAS/IFRS		
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	174	secondo IAS/IFRS		
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	(27)	secondo IAS/IFRS		
Altre riserva di valutazione		secondo IAS/IFRS		
Totale	151.364			12.637

Nota(*). Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L.59/92.

13.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

13.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 190**14.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 190 “PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI”**

Denominazioni imprese	Totale 2018	Totale 2017
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
- Tema S.r.l.	500	500
Altre partecipazioni		
Totale	500	500

14.2 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sono presenti strumenti classificabili in questa categoria.

ALTRE INFORMAZIONI**1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	439.859	3.069	5.408	448.336
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	151			151
c) Banche				
d) Altre società finanziarie	5.933		5	5.938
e) Società non finanziarie	398.168	2.401	5.285	405.854
f) Famiglie	35.607	668	118	36.393
Garanzie finanziarie rilasciate	58.519	3.706	2.435	64.660
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	299			299
c) Banche	8.293			8.293
d) Altre società finanziarie	624	1.500		2.124
e) Società non finanziarie	46.435	2.061	2.414	50.910
f) Famiglie	2.868	145	21	3.034

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

	Valore nominale
	Importo dicembre-2018
Altre garanzie rilasciate	
di cui: deteriorati	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Altri impegni	4.653
di cui: deteriorati	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	4.653
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	112.578
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	316.083
4. Attività materiali	
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	

4. INFORMAZIONI SUL LEASING OPERATIVO

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di leasing operativo.

5. COMPOSIZIONE DEGLI INVESTIMENTI A FRONTE DELLE POLIZZE UNIT-LINKED E INDEX-LINKED

Il Gruppo non ha posto in essere questa tipologia di operazioni.

6. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione individuale Portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.412.257
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	800.637
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	49.446
2. altri titoli	751.191
c) titoli di terzi depositati presso terzi	793.265
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	611.621
4. Altre operazioni	565.497

I dati esposti nella presente tabella sono relativi alla sola Capogruppo

7. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) dicembre-2018	Ammontare netto dicembre-2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	41		41		41		
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale dicembre-2018	41		41		41		X
Totale dicembre-2017	73		73	20	53	X	

8. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE DI BILANCI, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto dicembre-2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto dicembre-2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	3.015		3.015		3.015		
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale dicembre-2018	3.015		3.015		3.015		X
Totale dicembre-2017	4.054		4.054		4.054	X	

9. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Il Gruppo non esegue operazioni della specie.

10. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Il Gruppo non detiene attività a controllo congiunto di importo rilevante.

PARTE C
INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	29			29
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2			2
1.2 Attività finanziarie designate al fair value				
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	27			27
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.786		X	2.786
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	796	31.365		32.161
3.1 Crediti verso banche		2.604	X	2.604
3.2 Crediti verso clientela	796	28.761	X	29.557
4. Derivati di copertura	X	X		
5. Altre attività	X	X		
6. Passività finanziarie	X	X	X	169
Totale	3.611	31.365		35.145
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		1.753		1.753

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

1.2. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	100	48

1.2.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.982)	(2.139)		(4.121)	(3.756)
1.1 Debiti verso banche centrali	(185)	X	X	(185)	(158)
1.2 Debiti verso banche	(166)	X	X	(166)	(348)
1.3 Debiti verso clientela	(1.631)	X	X	(1.631)	(1.059)
1.4 Titoli in circolazione	X	(2.139)	X	(2.139)	(2.191)
2. Passività finanziarie di negoziazione			(146)	(146)	
3. Passività finanziarie designate al fair value		(84)		(84)	(314)
4. Altre passività e fondi	X	X	(5)	(5)	(322)
5. Derivati di copertura	X	X	(1.175)	(1.175)	(1.409)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(512)	
Totale	(1.982)	(2.223)	(1.326)	(6.043)	(5.801)

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI**1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA**

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	(9)	(5)

1.4.2 INTERESSI PASSIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(1.175)	(1.409)
C. Saldo (A-B)	(1.175)	(1.409)

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	818	819
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	10.635	10.626
1.negoziazione di strumenti finanziari	7	11
2.negoziazione di valute	28	24
3.gestioni individuali di portafogli		546
4.custodia e amministrazione di titoli	148	154
5.banca depositaria		
6.collocamento di titoli	4.263	4.570
7.attività di ricezione e trasmissione di ordini	458	594
8.attività di consulenza	246	253
8.1.in materia di investimenti	246	253
8.2.in materia di struttura finanziaria		
9.distribuzione di servizi di terzi	5.485	4.474
9.1.gestioni di portafogli	1.356	992
9.1.1.individuali	1.356	992
9.1.2.collettive		
9.2.prodotti assicurativi	3.342	3.231
9.3.altri prodotti	787	251
d) servizi di incasso e pagamento	4.363	4.204
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.784	5.785
j) altri servizi	464	440
Totale	22.064	21.874

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo così dettagliati:

- Nella sottovoce d) servizi di incasso e pagamento figurano le spese di incassi delle rate mutuo al costo ammortizzato per 207 mila Euro.

Nella sottovoce i) tenuta e gestione dei conti correnti, confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2 bis del DL 29/11/2008 n. 185 conv. L. 28/01/2009 n. 2 per Euro 3.395 milioni.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) presso propri sportelli:	9.746	9.539
1. gestioni di portafogli		546
2. collocamento di titoli	4.261	4.518
3. servizi e prodotti di terzi	5.485	4.475
b) offerta fuori sede:		50
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		50
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	2	1
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	2	1
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	(6)	(9)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(185)	(1.618)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(76)	(100)
2. negoziazione di valute	(8)	(2)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate a terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(101)	(144)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		(1.372)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.089)	(921)
e) altri servizi	(1.148)	(49)
Totale	(2.428)	(2.597)

2.4 COMMISSIONI ATTIVE: TIPOLOGIA E TEMPISTICA DI RILEVAZIONE

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate		818	818
b) derivati su crediti			
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	9.131	1.504	10.635
d) servizi di incasso e pagamento	4.363		4.363
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione			
f) servizi per operazioni di factoring			
g) esercizio di esattorie e ricevitorie			
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione			
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	5.784	5.784
j) altri servizi	-	464	464
Totale	13.494	8.570	22.064

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCI 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		69		29
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1		6	
D. Partecipazioni				
Totale	1	69	6	29

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80
4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		979		(473)	506
1.1 Titoli di debito		908		(149)	759
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.		71		(324)	(253)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	32
4. Strumenti derivati	2		(2)		30
4.1 Derivati finanziari:	2		(2)		30
- Su titoli di debito e tassi di interesse	2		(2)		
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	30
- Altri					
4.2 Derivati su crediti <i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	
Totale	2	979	(2)	(473)	568

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90
5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	875.808	1.490.134
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	875.808	1.490.134
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(877.260)	(1.491.063)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(877.260)	(1.491.063)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(1.452)	(929)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		

Per chiarezza di esposizione, si riportano i valori in unità di Euro.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100
6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	621	(244)	377
1.1 Crediti verso banche			
1.2 Crediti verso clientela	621	(244)	377
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.297	(74)	1.223
2.1 Titoli di debito	1.297	(74)	1.223
2.2 Finanziamenti			
Totale attività	1.918	(318)	1.600
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1.1 Debiti verso banche			
1.3 Debiti verso clientela			
1.3 Titoli in circolazione			
Totale passività			

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	223	12	(126)	(44)	65
2.1 Titoli in circolazione	223	12	(126)	(44)	65
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
Totale	223	12	(126)	(44)	65

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	145		(147)	(88)	(90)
1.1 Titoli di debito	56		(102)		(46)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.	46			(88)	(42)
1.4 Finanziamenti	43		(45)		(2)
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
Totale	145	-	(147)	(88)	(90)

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre- 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(86)			13		(73)
- finanziamenti	(86)			13		(73)
- titoli di debito						
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						
B. Crediti verso clientela:	(2.881)	(292)	(13.470)	3.003	9.084	(4.556)
- finanziamenti	(2.765)	(292)	(13.470)	3.003	9.084	(4.440)
- titoli di debito	(116)					(116)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						
Totale	(2.967)	(292)	(13.470)	3.016	9.084	(4.629)

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(1.028)		(842)	261		(1.609)
B. Finanziamenti						
- Verso clientela						
- Verso banche						
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate						
Totale	(1.028)		(842)	261		(1.609)

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140**9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE**

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(49)

SEZIONE 10 – PREMI NETTI - VOCE 160

Il Gruppo non include nel perimetro del consolidamento imprese di assicurazione.

SEZIONE 11 – SALDO PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 170

Il Gruppo non include nel perimetro del consolidamento imprese di assicurazione.

SEZIONE 12 – SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 190

12.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(18.679)	(18.590)
a) salari e stipendi	(12.976)	(12.896)
b) oneri sociali	(3.298)	(3.263)
c) indennità di fine rapporto	(5)	(53)
d) spese previdenziali	(567)	(581)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(57)	(27)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(869)	(868)
- a contribuzione definita	(869)	(868)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(907)	(902)
2) Altro personale in attività	(57)	(53)
3) Amministratori e sindaci	(609)	(526)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(19.345)	(19.169)

Nella sottovoce i) altri benefici a favore dei dipendenti sono ricompresi anche i proventi relativi a rimborsi ricevuti nel corso del 2018 relativi a piani formativi per il personale dipendente pari ad Euro 68 mila.

12.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	249	256
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	88	89
c) restante personale dipendente	157	163
Altro personale	3	3

12.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Il Gruppo non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

12.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(16)	(21)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(314)	(332)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(338)	(348)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(194)	(149)
Spese per il personale varie: altri benefici	(45)	(52)
Altri benefici a favore di dipendenti	(907)	(902)

12.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese di amministrazione	(13.939)	(13.144)
Spese ICT	(4.231)	(4.132)
Spese informatiche	(318)	(436)
Informazioni finanziarie	(417)	(458)
Elaborazione dati	(2.264)	(2.032)
Costi per la rete interbancaria	(163)	(180)
Manutenzione software	(787)	(716)
Spese telefoniche	(282)	(310)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	(903)	(838)
Pubblicità e promozionali	(723)	(707)
Rappresentanza	(180)	(131)
Spese per beni immobili e mobili	(3.874)	(3.360)
Spese per immobili	(1.526)	(1.068)
Affitti immobili	(1.302)	(1.292)
Utenze e riscaldamento	(609)	(579)
Manutenzioni	(400)	(377)
Altri affitti	(37)	(44)
Spese per vigilanza e trasporto valori	(145)	(127)
Vigilanza	(20)	(14)
Contazione e trasporto valori	(125)	(113)
Spese per assicurazioni	(310)	(298)
Premi assicurazione incendio e furto	(22)	(19)
Altri premi assicurativi	(288)	(279)
Spese per servizi professionali	(2.038)	(2.146)
Spese per servizi professionali e consulenze	(1.514)	(1.648)
Spese per recupero crediti	(524)	(498)
Spese per contributi associativi	(1.624)	(1.416)
Contributi associativi	(294)	(304)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(1.330)	(1.112)
Altre spese per acquisto beni e servizi	(814)	(827)
Cancelleria	(138)	(134)
Spese postali e per trasporti	(293)	(296)
Altre spese amministrative	(383)	(397)
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	(4.170)	(4.207)
- di cui imposta di bollo	(3.152)	(3.190)
- di cui imposte sugli immobili	(371)	(373)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(455)	(445)
- altre imposte	(192)	(199)
Totale altre spese amministrative	(18.109)	(17.351)

SEZIONE 13 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI - VOCE 200
13.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(264)	(90)	(456)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(46)	(11)	(92)
Totale Accantonamenti (-)	(310)	(101)	(548)
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	545	2	379
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	90	8	935
Totale riattribuzioni (+)	635	10	1.314
	Accantonamento netto		
Totale	325	(91)	766

13.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Accantonamenti a sistemi di garanzia	(255)		
Totale Accantonamenti (-)	(255)		
	Riattribuzioni (Segno +)		
Riattribuzioni a sistemi di garanzia			
Totale riattribuzioni (+)			
	Accantonamento netto		
Totale	(255)		

13.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci di bilancio	dicembre-2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
4. per controversie legali e fiscali	(265)		(265)
5. per altri rischi e oneri	(722)	376	(346)
Totale	(987)	376	(611)

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 210**14.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.223)			(1.223)
- Ad uso funzionale	(1.223)			(1.223)
- Per investimento				
- Rimanenze	X			
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(1.223)			(1.223)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 15 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 220**15.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(91)			(91)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(91)			(91)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(91)			(91)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 16 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 230**16.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(413)	(662)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(233)	(123)
Variazione delle rimanenze immobiliari	(10.779)	(7.729)
Altri oneri di gestione - altri	(1.512)	-
Totale oneri di gestione	(12.937)	(8.514)

16.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	2.335	2.399
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	1.193	1.160
Recupero premi assicurativi	291	294
Fitti e canoni attivi	660	576
Variazione delle rimanenze immobiliari	10.134	5.516
Recupero spese diverse	938	667
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	479	386
Abbuoni ed arrotondamenti attivi		1
Variazione delle rimanenze immobiliari	1.006	2.367
'Ricavi Termali	1.376	1.293
Ricavi lavorazione uve	62	
Altri proventi di gestione - altri	298	291
Totale altri proventi di gestione	18.772	14.950

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 250
17.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – COMPOSIZIONE

Componente reddituale/ Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Proventi		5
1. Rivalutazioni		5
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	(274)	
1. Svalutazioni	(274)	
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	(274)	5

I dati indicati nella tabella si riferiscono alla valutazione della partecipazione nella società Fronte Parco Immobiliare S.r.l., valutata secondo il metodo del patrimonio netto.

SEZIONE 18 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260

Attività / Componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà:					
Ad uso funzionale		(12)			
Detenute a scopo di investimento					
Rimanenze					
A.2 Acquisite in leasing finanziario:					
Ad uso funzionale					
Detenute a scopo di investimento					
B. Attività immateriali					
- B.1 Di proprietà					
Generate internamente dall'azienda					
Altre					
B.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale		(12)			
Totale 2017					

SEZIONE 19 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 270

Nell'esercizio 2018 non sono stati contabilizzate rettifiche di valore riferibili a questa voce.

SEZIONE 20 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280
20.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Immobili		
- utili da cessione		
- perdite da cessione		
B. Altre attività	(3)	3
- utili da cessione		3
- perdite da cessione	(3)	
Risultato netto	(3)	3

SEZIONE 21 – IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 300

21.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1. Imposte correnti (-)	(2.444)	(412)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	14	14
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	15	(831)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	11	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(2.404)	(1.229)

21.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO ED ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

L'incidenza fiscale globale sull'utile ante imposte risulta pari al 20,77%.

SEZIONE 22– UTILI (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 320

Non sono stati contabilizzati utili/perdite della specie.

SEZIONE 23 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340

Non sono stati rilevati utili e perdite da attribuire a terzi.

SEZIONE 24 – ALTRE INFORMAZIONI

La Capogruppo è una “cooperativa a mutualità prevalente” e lo statuto della Banca di Bologna riporta i previsti richiami normativi per il rispetto delle clausole mutualistiche.

Secondo l'art. 28 c. 12 del Testo Unico Bancario, sono considerate cooperative a mutualità prevalente le banche di credito cooperativo che rispettano i requisiti di mutualità previsti dall'articolo 2514 del codice civile ed i requisiti di operatività prevalente con soci previsti ai sensi dell'articolo 35 del D.Lgs. 385/1993.

Tali requisiti risultano rispettati, costantemente monitorati ed oggetto di analisi trimestrale da parte del Consiglio di Amministrazione.

La Capogruppo nel mese di ottobre 2017, con validità per il biennio 2017-2018, è stata oggetto delle attività di “Revisione Cooperativa”, secondo le previsioni dell'art. 18 del D.Lgs. 2 agosto 2002 n. 220. La verifica non ha evidenziato irregolarità alcuna. Tali risultanze sono state, a tempo debito, portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

SEZIONE 25 – UTILE PER AZIONE

25.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - “utile per azione” – comunemente noto come “EPS – *earning per share*”, rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

-
- “EPS Base”, calcolato dividendo l’utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
 - “EPS Diluito”, calcolato dividendo l’utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Capogruppo è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

25.2 ALTRE INFORMAZIONI

La Capogruppo è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D
REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	Totale dicembre-2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.171
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(116)
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(67)
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(67)
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	
	a) Variazione di <i>fair value</i>	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	
50.	Attività materiali	(2)
60.	Attività immateriali	
70.	Piani a benefici definiti	50
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(97)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(4.489)
110.	Copertura di investimenti esteri:	
	a) variazioni di <i>fair value</i>	
	b) rigiro a conto economico	
	c) altre variazioni	
120.	Differenze di cambio:	
	a) variazioni di valore	
	b) rigiro a conto economico	
	c) altre variazioni	
130.	Copertura dei flussi finanziari:	
	a) variazioni di <i>fair value</i>	
	b) rigiro a conto economico	
	c) altre variazioni	
	di cui: risultato delle posizioni nette	
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	
	a) variazioni di valore	
	b) rigiro a conto economico	
	c) altre variazioni	
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(8.312)
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(11.313)
	b) rigiro a conto economico	3.001

	- rettifiche per rischio di credito	1.877
	- utili/perdite da realizzo	1.124
	c) altre variazioni	
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	
	a) variazioni di fair value	
	b) rigiro a conto economico	
	c) altre variazioni	
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	
	a) variazioni di fair value	
	b) rigiro a conto economico	
	- rettifiche da deterioramento	
	- utili/perdite da realizzo	
	c) altre variazioni	
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	3.823
190.	Totale altre componenti reddituali	(4.605)
200.	Redditività complessiva (10+190)	4.566
210.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	4.566

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

L'obiettivo del presente paragrafo è di fornire una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Bancario Banca di Bologna, dei relativi processi e delle funzioni chiave su cui la stessa fa affidamento al fine di individuare, misurare e gestire tutti i rischi connessi all'operatività svolta. I presidi relativi al sistema dei controlli interni devono coprire ogni tipologia di rischio aziendale. La responsabilità primaria degli stessi è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Di seguito si procede ad una descrizione dei principali presidi interni preposti al governo e alla gestione dei rischi nel Gruppo Bancario Banca di Bologna, individuabili prevalentemente, in primo luogo, negli organi aziendali e, in secondo luogo, nelle funzioni di controllo.

Per quanto attiene agli organi aziendali, il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione della Capogruppo (ovvero la Direzione Generale, nonché i soggetti muniti dei poteri delegati e che svolgono funzioni di gestione) svolgono un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni della Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione della Capogruppo, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, con riferimento al complesso delle attività del Gruppo:

- assicurano che tutti i livelli del personale del Gruppo siano consapevoli del ruolo ad essi attribuito nel sistema dei controlli interni e ne siano pienamente coinvolti;
- rendono noti alla struttura organizzativa gli obiettivi e le politiche che del Gruppo intende perseguire;
- assicurano la necessaria separatezza fra le funzioni operative e quelle di controllo, evitando situazioni di conflitto nell'assegnazione delle competenze;
- si accertano che le soluzioni organizzative e procedurali adottate siano in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente tutti i rischi, quantificabili e non quantificabili, assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi;
- valutano attentamente le implicazioni derivanti dall'ingresso in nuovi mercati o settori operativi, ovvero che comportino l'offerta di nuovi prodotti. In particolare, il C.d.A. e l'Alta Direzione dovranno accertarsi, prima dell'avvio delle nuove operatività e/o dell'offerta di nuovi prodotti, della avvenuta individuazione, da parte delle Unità organizzative competenti, dei rischi derivanti dalle nuove operatività e/o dai nuovi prodotti nonché dell'adozione di congruenti procedure di controllo;
- stabiliscono attività di controllo a ogni livello operativo che consentano l'univoca e formalizzata individuazione di compiti e responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di controllo;

garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o da altri addetti ai controlli siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda (del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, se significative) e gestite con immediatezza;

- si accertano che le soluzioni organizzative e procedurali adottate consentano la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione con adeguato grado di dettaglio, assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- approvano il codice etico ("Carta dei valori") a cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti al fine di attenuare i rischi operativi e reputazionali, nonché di favorire la diffusione di una cultura del rischio e dei controlli interni.

Inoltre, il Collegio Sindacale, organo di controllo della Capogruppo, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi della Banca e collaborando con essi, assolve alle proprie responsabilità istituzionali di controllo, contribuendo ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione - senza fermarsi agli aspetti meramente formali - il rispetto delle norme che disciplinano l'attività del Gruppo Bancario, la supervisione complessiva del sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme, nonché a preservare l'autonomia dell'impresa bancaria.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale di tutte le strutture organizzative che assolvono compiti di controllo, prime fra tutte l'Internal Auditing, il Risk Management e la Compliance.

In particolare, la struttura dei controlli di cui si è dotata la Capogruppo per il governo dei rischi è così composta:

- controlli di linea (controlli di I livello);
- controlli sulla gestione dei rischi (controlli di II livello);
- revisione interna (controlli di III livello).

Di seguito viene riportata la rappresentazione della struttura dei controlli di cui il Gruppo Bancario si è dotata.

Controlli di linea (Controlli di I livello)

I controlli di linea sono effettuati dalla struttura operativa della Capogruppo e garantiscono una verifica di primo livello su tutte le attività poste in essere dagli operatori. Tali controlli possono essere raggruppati in due distinte categorie:

- *gerarchico*: tale controllo è svolto dal Responsabile della Direzione/Servizio/Funzione/Ufficio sulle attività svolte dal personale dello stesso;
- *operativo*: tale controllo è quello previsto dalle procedure interne e/o svolto dai singoli operatori in applicazione della normativa interna (attività di back office).

Il sistema dei controlli di linea è impostato sui seguenti criteri generali:

- una serie di controlli di primo livello per assicurare che le transazioni siano state autorizzate, eseguite e registrate in maniera completa ed accurata;
- un'adeguata separazione delle funzioni operative e di controllo per assicurare che al personale non siano assegnate responsabilità contrastanti;
- tutto il personale deve considerare l'attività di controllo come indispensabile e non accessoria a quella abitualmente svolta;
- l'accesso alle informazioni è consentito solo alle persone autorizzate.

Controlli sulla gestione dei rischi (Controlli di II livello)

I controlli sulla gestione di specifici rischi hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle produttive.

In tale ambito la *mission* attribuibile alle funzioni aziendali preposte allo svolgimento dei controlli sulla gestione del rischio può essere sintetizzata come segue:

- promuovere la diffusione di una cultura d'impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria;
- favorire l'attivazione delle condizioni organizzative aziendali per l'avvio, il consolidamento e l'evoluzione del processo di misurazione e controllo dei rischi aziendali;
- assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dai vertici aziendali in rapporto agli obiettivi di rendimento attesi;
- analizzare lo scenario evolutivo della Capogruppo, allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate contromisure di controllo;
- verificare la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelto dalla Capogruppo per contenere le esposizioni al rischio.

La Capogruppo nell'ottica della gestione dei rischi ha previsto che i compiti e le responsabilità sopra descritti siano ripartiti su più strutture non produttive, prevalentemente su quelle di seguito riportate:

➤ Risk Management

La funzione di Risk Management, svolta nell'ambito del Servizio Risk Management e Presidio Qualità del Credito, riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed è deputata al monitoraggio del complesso dei rischi, quantificabili e non, tipici dell'attività bancaria, secondo le indicazioni in materia di

Sistema dei Controlli Interni contenute nelle vigenti disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia per le banche.

Nell'ambito dei compiti attribuiti al Risk Management sono ricompresi, in generale, le seguenti attività:

- verifica l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- concorre alla definizione di appropriate tecniche di misurazione dei rischi quantificabili e alla valutazione dei rischi non quantificabili;
- verifica nel continuo il rispetto delle soglie del Piano di Risanamento (*Recovery Plan*), del *Risk Appetite Framework* (RAF) e dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- controlla la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza;
- predispone, a beneficio dell'Alta Direzione e del C.d.A., la reportistica gestionale.

➤ Compliance

Il compito specifico della funzione di Compliance, che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed è stata accentrata nel Servizio Risk Management, Presidio Qualità del Credito e Compliance fino a Giugno 2018 (per poi essere esternalizzata presso Cassa Centrale Banca), è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, eventuali codici etici) applicabili alla Capogruppo.

I principali adempimenti che la funzione di conformità è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili al Gruppo Bancario e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (gestione del rischio operativo e revisione interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che il Gruppo Bancario intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili al Gruppo Bancario;
- la consulenza e assistenza nei confronti degli organi di vertice in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

➤ Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso

L'attività di controllo sulle posizioni anomale della clientela affidata è attribuita al Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso, che riporta gerarchicamente alla Direzione Generale. Tale controllo è svolto al fine di garantire che la Banca segua elevati standard qualitativi nella concessione del credito e nella gestione successiva dei rapporti d'affidamento. In quest'ambito, il Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso deve intervenire attivamente, tra l'altro, nella gestione delle partite deteriorate e in pre-contenzioso, in collaborazione con la filiale.

L'attività di individuazione delle posizioni anomale viene svolta nel continuo dal Servizio mediante un'attività di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti della Banca.

➤ Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione

L'attività di Programmazione e Controllo di Gestione è svolta all'interno del Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, collocato all'interno della Direzione Pianificazione Controllo e Amministrazione in staff al Direttore Generale.

Tale attività è svolta al fine di supportare l'Alta Direzione della Capogruppo nella definizione degli obiettivi strategici nonché nella verifica del rispetto degli obiettivi prefissati. In particolare, sulla base degli obiettivi economico-patrimoniali e delle direttive strategiche impartite dal Consiglio di Amministrazione, il Servizio fornisce le necessarie indicazioni in base alle quali sviluppare i piani di dettaglio, le aspettative in termini di performance ed i fattori critici di successo. Il processo deve prevedere inoltre la produzione e la distribuzione della reportistica, con diversi livelli di dettaglio, necessaria per l'Alta Direzione per controllare l'andamento della gestione rispetto al budget, analizzare le cause degli scostamenti e decidere il tipo di interventi correttivi da realizzare, aggiornando, se del caso, gli obiettivi ed il piano strategico dell'azienda.

Revisione interna (Controlli di III livello)

Internal Auditing

L'attività di revisione interna è stata svolta nell'ambito di Banca di Bologna dal Servizio Internal Auditing fino a Giugno 2018 (per poi essere esternalizzata presso Cassa Centrale Banca) ed è stata svolta con la finalità di controllare da un lato, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure.

In tale ambito, il Servizio Internal Auditing tra l'altro:

- verifica il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- controlla l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- verifica che nella prestazione dei servizi di investimento le procedure adottate assicurino il rispetto, in particolare, delle disposizioni vigenti in materia di separatezza amministrativa e contabile, di separazione patrimoniale dei beni della Clientela e delle regole di comportamento;
- effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dall'Alta Direzione o dal Collegio Sindacale;
- verifica la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Capogruppo persegue la diffusione e lo sviluppo della cultura del rischio in modo trasversale attraverso l'intera organizzazione mediante diversi strumenti. Uno dei principali, insieme al ruolo di supervisione sulla cultura aziendale svolto dagli organi aziendali, è rappresentato dalla sensibilizzazione del personale sulle tematiche connesse al presidio dei rischi. Le attività di formazione avviate dalla Capogruppo a beneficio del personale, sia per quanto attiene ai dipendenti sia per quanto concerne la rete di promotori finanziari, infatti, sono state finalizzate, anche nel 2018, in larga parte all'obiettivo di contenimento e minimizzazione dei rischi. A titolo esemplificativo, nell'anno in esame sono state realizzate attività di *training* finalizzate all'addestramento della struttura in merito all'impianto normativo che disciplina i prodotti assicurativi anche in ottica di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari offerti alla clientela e, quindi, alla mitigazione dei rischi operativi e reputazionali. Un altro tema oggetto di specifica e attenta formazione è stato il monitoraggio del rischio di credito, rivolto alle dipendenze della rete commerciale, incentrato, ad esempio, sulla gestione attiva degli affidamenti, sulla valutazione del merito creditizio, sulla classificazione dei crediti e sull'individuazione dei segnali premonitori di deterioramento della qualità creditizia. Infine, altri corsi organizzati a beneficio del personale sono stati focalizzati sull'area finanza, con particolare riguardo agli strumenti finanziari e composizione del portafoglio clienti, gestioni patrimoniali, prodotti assicurativi finanziari con focus sulle novità normative del Regolamento PRIIPs "*packaged retail investment and insurance-based investment products*" (Regolamento UE n. 1286/2014) e antiriciclaggio; da gennaio 2018 sono state trattate diffusamente le novità normative derivanti dall'entrata in vigore della normativa MIFID II (Direttiva

2014/65/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014), sempre nell'ottica di attenuare i rischi a cui la Capogruppo si trova esposta nello svolgimento della propria attività.

La presente Parte E fa riferimento alla descrizione dei presidi e degli strumenti di controllo dei rischi impostati in funzione dell'approccio *risk-based* da sempre applicato dal Gruppo Bancario che, seppur in evoluzione e in aggiornamento continuo, risulta all'insegna della continuità con il passato.

In aggiunta, si specifica che, in ottemperanza alle previsioni normative contenute nella Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia (in particolare, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3) sono state introdotte mediante il *Risk Appetite Framework* (RAF) per tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo risulta esposto, oltre ad eventuali limiti operativi, anche specifiche soglie di propensione al rischio, di tolleranza e di massimo rischio, attentamente monitorate con cadenza periodica e il cui eventuale superamento prevede il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione secondo precisi processi informativi e autorizzativi interni. Il documento *Risk Appetite Framework* costituisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio che fissa *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

Infine, l'adozione del Piano di Risanamento in funzione del nuovo adempimento organizzativo introdotto dal Testo Unico Bancario a seguito dell'entrata in vigore in data 8.07.2016 del Regolamento delegato n. 2016/1075 del 23 marzo 2016 della Commissione Europea ha generato l'applicazione da parte della Banca e del Gruppo di ulteriori limiti in termini di *early warning* e soglie di risanamento. Il Piano di Risanamento, infatti, è finalizzato a dimostrare l'idoneità delle opzioni di risanamento adottabili per riequilibrare la situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo in caso di suo significativo deterioramento e deve risultare pienamente coerente con il modello di business e le caratteristiche del Gruppo bancario, nonché con il RAF e l'ICAAP. Il Piano di Risanamento (o *Recovery Plan*) è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione della Banca il 7.06.2017 sulla base di quanto richiesto dalle comunicazioni di Banca d'Italia prot.n. 205481/17 del 16.02.2017 "Provvedimento in materia di piani di risanamento" (con il relativo allegato "Schema di piano di risanamento") e dalla successiva avente ad oggetto "Presentazione piani di risanamento. Proroga dei termini" e nel rispetto di quanto previsto in materia dai documenti sugli orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea EBA/GL/2014/06, EBA/GL/2015/02 ed EBA/GL/2015/16.

In data 28.03.2018 il Piano in oggetto è stato parzialmente aggiornato (relativamente a governance, indicatori e scenari di stress) in funzione delle modifiche inerenti l'Allegato A alla nota di Banca d'Italia n. 221038/18 del 21.02.2018.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	32.610	21.948	904	22.187	1.122.145	1.199.794
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					458.919	458.919
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					5.313	5.313
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale dicembre-2018	32.610	21.948	904	22.187	1.586.377	1.664.026
Totale dicembre-2017	58.806	35.431	1.505	23.813	1.535.022	1.654.577

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	108.018	52.556	55.462	4.857	1.149.077	4.745	1.144.332	1.199.794
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					460.796	1.877	458.919	458.919
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					X	X		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					X	X	5.313	5.313
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale dicembre-2018	108.018	52.556	55.462	4.857	1.609.873	6.622	1.608.564	1.664.026
Totale dicembre-2017	184.386	88.644	95.742	618	1.564.477	5.642	1.558.835	1.654.577

* Valore da esporre a fini informativi

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			123
2. Derivati di copertura			
Totale dicembre-2018			123
Totale dicembre-2017		1	623

B. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non aveva in essere operazioni classificabili in questa sezione.

SEZIONE 2 – RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Il rischio di credito è definito come la possibilità che variazioni inattese nel merito creditizio della controparte generino una variazione sfavorevole nel valore di mercato della posizione creditoria. Tale rischio di credito comprende sia il rischio di insolvenza della controparte, sia il rischio di deterioramento del merito creditizio della stessa.

In primo luogo, occorre evidenziare che l'operatività della Capogruppo consiste prevalentemente nell'attività bancaria tradizionale di raccolta del risparmio e di esercizio del credito, di cui prestiti e finanziamenti a privati consumatori e a piccole e medie imprese rappresentano gran parte del monte impieghi totale, oltre che gli obiettivi principali delle proprie strategie commerciali, e che, per tale motivo, il rischio di credito costituisce il principale fattore di rischio a cui l'Istituto si trova esposto e rappresenta, conseguentemente, il primo dei rischi rilevanti assunti.

In secondo luogo, si precisa che il rischio di credito, seppur in misura inferiore a quello attribuibile all'erogazione del credito, è generato anche nell'ambito degli investimenti in strumenti finanziari riconducibili al portafoglio titoli di proprietà della Capogruppo, composto prevalentemente da titoli di Stato, titoli bancari e obbligazioni *corporate*.

Inoltre, in ragione del fatto che parte dell'attività avente ad oggetto il portafoglio bancario può essere costituita dalla stipula di operazioni in pronti contro termine con la clientela privata e/o istituzionale e in strumenti derivati OTC (*over the counter*) su tassi e in cambi con finalità di copertura, si segnala che la Capogruppo risulta esposta al rischio di controparte. Il rischio di controparte, infatti, è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

In conseguenza di ciò, il rischio di credito e di controparte assunto dalla Capogruppo è generato, per quanto attiene agli impieghi, nell'ambito della Direzione Generale (in quanto direttamente coinvolta nel processo di erogazione del credito, oltre ai Servizi centrali in base ai poteri di erogazione del credito), della Direzione Privati e della Direzione Imprese (con riferimento sia ai Servizi centrali sia alla Rete), mentre, per quanto attiene agli investimenti in strumenti finanziari relativi al portafoglio di proprietà rientrante nel *banking book*, è generato nell'ambito della Direzione Generale e della Direzione Finanza.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il Gruppo Bancario Banca di Bologna negli ultimi anni ha prodotto notevoli sforzi volti a rafforzare in modo considerevole il proprio sistema dei controlli interni e i propri presidi organizzativi, nonché di diffondere all'interno della propria struttura la massima attenzione nei confronti della cultura del rischio e un approccio di analisi e gestione dei rischi organizzato per processo aziendale.

La Capogruppo, infatti, riserva una grande attenzione ai processi di erogazione e di monitoraggio del credito che si riflette direttamente sulla struttura organizzativa preposta al relativo funzionamento. Per quanto riguarda il primo processo, le politiche gestionali aziendali prevedono un preciso sistema di deleghe di poteri con livelli di autonomia differenziati in funzione della significatività e della rischiosità dei crediti da erogare. In particolare, il processo di erogazione coinvolge differenti aree e funzioni aziendali, quali i responsabili di filiale, il Servizio Corporate, la Direzione Imprese, la Direzione Privati, il Servizio Mercato Imprese, il Servizio Mercato Privati, il Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso, la Direzione Generale e il Consiglio

di Amministrazione. Per quanto attiene al processo di monitoraggio del credito, e in particolare al processo di gestione del rischio di credito, le funzioni interessate sono le filiali, il Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso, il Servizio Legale e il Servizio Risk Management e Presidio Qualità del Credito (di seguito anche "Risk Management"), mentre i controlli di secondo e terzo livello sono affidati all'Internal Auditing. Al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di indirizzo generale di gestione e la facoltà di delegare poteri deliberativi in materia di erogazione del credito, mentre sono assicurate dalla Direzione Generale l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni e, conseguentemente, anche del sistema di controllo del rischio di credito all'interno della Capogruppo. Proprio a tale scopo il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale sono destinatari di apposita reportistica trimestrale redatta dal Risk Management avente ad oggetto i dati e gli indicatori sintetici ricavati dagli strumenti gestionali preposti al monitoraggio della qualità del portafoglio crediti.

La struttura organizzativa della Capogruppo, infine, garantisce la separatezza dei compiti tra le funzioni operative preposte alle attività di erogazione del credito e quelle dedicate al controllo del credito (funzioni di controllo di secondo e terzo livello), prevedendo, oltre a una ripartizione tra controlli di linea e controlli sulla gestione dei rischi, anche lo svolgimento dell'attività di revisione interna in capo all'Internal Auditing.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

L'attività di sorveglianza e monitoraggio del rischio di credito è distribuita tra diversi Servizi e avviene sia a livello individuale, soprattutto in capo al Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso e al Servizio Legale, sia a livello di portafoglio, prevalentemente in capo al Risk Management.

Già dal 2014 la Banca di Bologna si è dotata di un sistema di monitoraggio automatico del rischio di credito sui soggetti affidati, ora utilizzato primariamente dal Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso e dalle dipendenze, al fine di intercettare le anomalie andamentali che potrebbero insorgere nei rapporti con la clientela. Le regole di monitoraggio del rischio di credito si basano sulla rilevazione periodica di eventi esterni (Centrale dei Rischi) ed interni (andamentale cliente) ritenuti anomali e predittivi di una situazione di deterioramento del credito. Le regole di monitoraggio andamentale sono state differenziate in funzione della somma degli affidamenti accordati al cliente alla data di rilevazione (inferiore o superiore a una soglia prefissata), generando così due macro-classi con differenti livelli di anomalia. Inoltre, il sistema di monitoraggio permette di utilizzare la base dati dei bilanci riclassificati CEBI per individuare eventuali anomalie di bilancio secondo soglie predefinite (in base alle metodologie di riclassificazione denominate CeBi Score 4), nonché di evidenziare anche le posizioni affidate e considerate a maggior rischio in funzione della data di revisione degli affidamenti eventualmente già scaduta.

In sintesi, ciò significa che il sistema di monitoraggio del rischio di credito si compone di quattro diversi comparti di analisi:

- Monitoraggio avanzato (controparti con accordato superiore a una soglia prefissata);
- Monitoraggio informativo (controparti con accordato non superiore a una soglia prefissata);
- Anomalie di bilancio (CeBi Score 4);
- Revisioni urgenti.

Le evidenze rilevate dal sistema vengono messe direttamente a disposizione dei relatori in filiale e storicizzate nella scheda di monitoraggio del cliente e, nel caso, valutate dal Servizio Controllo Rischio di Credito e Precontenzioso (ad esclusione delle posizioni a sofferenza).

Il sistema creato si pone come principale finalità quella di offrire un maggior presidio in capo alle filiali competenti attraverso un sistema di regole su anomalie che, estratte con continuità, possano permettere alle filiali stesse tutte le indagini e le azioni necessarie al fine di tutelare adeguatamente il rischio di credito della Capogruppo.

Il Servizio Legale, invece, cura in generale le attività di carattere legale legate all'operatività della Capogruppo, anche con specifico riferimento alle posizioni creditizie e al correlato processo di recupero del credito, in particolare per quanto attiene alle posizioni classificate a sofferenza.

Il Risk Management, come già accennato nella sezione precedente, produce poi con cadenza trimestrale specifica reportistica dedicata alla rendicontazione sulla situazione dei rischi complessivi a cui il Gruppo

risulta esposto, indirizzata a Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale e Servizi/Direzioni interessati. In particolare, tali resoconti periodici riportano l'analisi sull'andamento dei volumi degli impieghi e sulla relativa composizione elaborata in funzione dell'appartenenza ai settori di attività economica, il grado di concentrazione del portafoglio impieghi misurato sulla base di differenti livelli di aggregazione, l'evoluzione a livello complessivo del profilo di rischio del portafoglio crediti definito sia sulla base di dati andamentali, sia sulla base dell'incidenza dei crediti dubbi e del grado di copertura degli stessi, nonché l'assorbimento patrimoniale e il livello dei correlati *ratios* patrimoniali. Per quanto attiene a tale ultimo aspetto, si segnala che la Capogruppo si è adeguata alle disposizioni della nuova disciplina prudenziale (la cosiddetta "Basilea 3") introdotte gradualmente dal 1 gennaio 2014 da parte del Parlamento Europeo con i seguenti documenti:

- Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation - CRR*);
- Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive – CRD IV*).

Per quanto attiene ai report che costituiscono tale informativa trimestrale, si specifica, in primo luogo, che l'analisi sull'evoluzione della qualità del portafoglio crediti è svolta, all'interno della Capogruppo, prevalentemente mediante l'utilizzo di un'apposita procedura di monitoraggio andamentale gestita dall'*outsourcer* informatico esterno. Si tratta di uno strumento di *early-warning* che consente di monitorare periodicamente tutti i clienti verso i quali risulti un'esposizione diretta e/o indiretta della Capogruppo. I sistemi di *early-warning* sono sistemi di preavviso che svolgono una continua operazione di sorveglianza allo scopo di preannunciare il deterioramento del merito creditizio della clientela in funzione dell'analisi mensile di indicatori predittivi. Tale procedura si pone come obiettivo finale la valutazione del profilo della patologia di rapporto prevalentemente in funzione dell'analisi di dati di natura andamentale e sulla base di informazioni interne ed esterne all'Istituto. Il report evidenzia la distribuzione dei clienti in funzione di classi costruite in base agli importi di utilizzo e ai punteggi dell'indicatore della classe di rating e ha l'obiettivo di valutare, rispetto al trimestre precedente, l'andamento della qualità del portafoglio crediti della Capogruppo nel suo complesso.

In secondo luogo, si segnala che la Capogruppo ha adottato a inizio 2017 un nuovo sistema di rating interno sviluppato dall'*outsourcer* informatico in collaborazione con primarie società di consulenza, che è diventato uno dei principali parametri di misurazione del rischio di credito anche nell'ambito della reportistica trimestrale sopra citata. Tale modello di rating, utilizzato inizialmente per scopi gestionali interni e solo a partire dal 2018 anche a fini prudenziali (in conformità al nuovo principio contabile IFRS9, applicato, nella sua versione più aggiornata, anche in funzione degli approfondimenti operativi svolti dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, a valere sulla situazione di Dicembre 2018), è composto da 13 diverse classi in ordine di rischio crescente dalla 1 (meno rischiosa) alla 13 (più rischiosa). Le fonti utilizzate per la determinazione dello score di rischio del cliente sono diverse: andamentale, Centrale Rischi, bilancio e criteri sociodemografici.

A tal proposito, si evidenzia che la reportistica sui rischi complessivi, e nello specifico l'analisi sul rischio di credito, presenta tre strumenti di monitoraggio, anche alla luce dell'adozione del nuovo sistema di rating sopra menzionato:

- il report "Lista di distribuzione" evidenzia per ogni singola dipendenza della Capogruppo la composizione delle esposizioni, in termini di numero di posizioni e/o di importo utilizzato (in valori assoluti e di incidenza percentuale), suddivisa per classi di rating di appartenenza dei debitori, così come esistente alla data di riferimento dell'analisi e con raffronto con il fine trimestre precedente;
- il report "Matrice di transizione" riporta il numero di posizioni e/o il valore delle esposizioni che, a livello di intero portafoglio, sono state eventualmente interessate da variazioni nel proprio stato di merito creditizio in un determinato arco temporale (ad esempio un trimestre), migrando da una classe di rating all'altra, identificando a livello aggregato la classe di rating di provenienza e quella di destinazione;
- il report "*Past-due performing*" riporta il numero di rapporti e/o il valore delle esposizioni che, a livello di intero portafoglio, sia di natura *performing* che *non-performing*, sono stati interessati da eventi di scaduto e/o sconfinamento, per i quali i giorni di anomalia alla data di riferimento risultano superiori a 60. In particolare, il report distingue i rapporti scaduti da più di 30 giorni per fascia di obsolescenza (maggiore di 30, 60, 90, 180 e 270 giorni) e per categoria di rischio (bonis, inadempienza probabile e sofferenza).

Inoltre, viene prodotto dal Risk Management un prospetto trimestrale focalizzato sul tasso di insolvenza del portafoglio impieghi che evidenzia, a livello Banca, l'ammontare alla data di riferimento dei crediti dubbi,

l'incidenza degli stessi sugli impieghi totali e il loro grado di copertura (ovvero il rapporto tra i fondi rettificativi, rappresentativi delle previsioni di perdita, e l'esposizione lorda verso ogni categoria di crediti deteriorati), nonché il raffronto degli stessi dati con quelli rilevati in riferimento al trimestre precedente. Tale reportistica, già nel corso del 2015, è stata aggiornata per tener conto della classificazione dei crediti dubbi secondo le nuove norme introdotte dalla circolare N° 272/2008 con il VII aggiornamento del 20 gennaio 2015, a seguito del recepimento dell'*Implementing Technical Standard* EBA del 24.07.2014. In particolare, è stata inserita anche la categoria di crediti *forborne exposures*, ovvero crediti oggetto di una concessione operata in presenza di difficoltà finanziarie del debitore. La categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classificazioni segnaletiche sia deteriorate che non deteriorate e ne costituisce un attributo informativo aggiuntivo. Si è dunque arricchito il prospetto relativo all'incidenza dei crediti dubbi sugli impieghi totali indicando sia per i crediti in bonis, sia per ognuna delle categorie di crediti *non-performing* (Sofferenze, Inadempienze Probabili e Scaduti) la parte di esposizioni rappresentate da crediti *forborne*.

In aggiunta, allo scopo di tenere attentamente monitorato il rischio di concentrazione relativo agli impieghi della Capogruppo sono stati introdotti, nell'ambito della reportistica di monitoraggio prodotta dal Risk Management e indirizzata periodicamente alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione, diversi strumenti:

1. il report "Concentrazione per settori di attività economica" che ha l'obiettivo di monitorare, raffrontandolo anche con il trimestre precedente, il livello di concentrazione degli impieghi della Capogruppo (escluse le esposizioni verso le controparti bancarie) in termini di settori di attività economica Ateco (classificazione a cura dell'Istat).
2. il report "Concentrazione per clienti" evidenzia la concentrazione creditizia del portafoglio della Capogruppo in base all'incidenza percentuale sul totale degli impieghi dell'utilizzo medio liquido mensile dei crediti di cassa e di firma, con esclusione dei clienti in sofferenza, sia in relazione ai singoli clienti sia in relazione ai gruppi di clienti connessi. In particolare, il prospetto espone la concentrazione, come sopra definita, di differenti classi di prenditori in funzione di diversi livelli di aggregazione.
3. il report "Concentrazione grandi rischi" evidenzia il rischio di instabilità derivante dall'inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi verso cui la Banca è esposta in misura rilevante rispetto ai fondi propri. In particolare, qui è applicata la metodologia di misurazione prevista dalla disciplina prudenziale (Parte Seconda, Capitolo 10 della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia) per la misurazione del rischio specifico verso un cliente o un gruppo di clienti connessi indipendentemente da fattori esterni, quali l'appartenenza alla stessa area geografica o al medesimo comparto produttivo.
4. la misurazione, a fini di Il Pilastro, dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione in base a criteri regolamentari, come l'indice di Herfindahl nell'ambito della metodologia semplificata prevista per la misurazione del rischio di concentrazione per le banche di Classe 3 (a cui appartiene Banca di Bologna) nell'Allegato B, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e l'indicatore di concentrazione settoriale previsto nell'ambito della metodologia ABI descritta nella lettera circolare Prot. UAR/000365 del 12 febbraio 2014 e successive.

Inoltre, continua, con cadenza almeno trimestrale, ad essere oggetto di attento monitoraggio anche l'assorbimento patrimoniale subito dalla Banca, e dal Gruppo di cui è a capo, a causa dei rischi a cui risulta esposta nell'ambito della propria attività. Il report è finalizzato a valutare la capienza delle riserve di capitale del Gruppo a fronte dell'assorbimento patrimoniale generato dai rischi di I e II Pilastro, misurato sulla base delle metodologie semplificate previste dalla Banca d'Italia a fini di vigilanza prudenziale (circolari n. 263/2006 e 285/2013) e sottoposto ad analisi intertemporale per individuare le cause sottostanti a variazioni di periodo significative eventualmente rilevate. In particolare, l'obiettivo è monitorare periodicamente l'adeguatezza patrimoniale complessiva del Gruppo e pianificare eventuali interventi correttivi anche sulla base del livello raggiunto da specifici indicatori patrimoniali (CET 1, Tier 1 e Total Capital Ratio), avendo a riferimento sia le soglie di vigilanza imposte da Banca d'Italia, sia i limiti di propensione al rischio e di tolleranza che il Gruppo ha stabilito internamente nell'ambito del Regolamento RAF (*Risk Appetite Framework*) in ottemperanza con quanto richiesto dalla circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e con le numerose novità introdotte dalla normativa di Basilea 3 (CRR e CRD 4), nonché le nuove soglie previste dal Piano di Risanamento (si veda quanto descritto a tale proposito nella premessa iniziale della presente Parte E). In tale ambito, particolare attenzione viene riservata al rischio di credito, il rischio in assoluto più rilevante in quanto rappresentativo del *core business* della Capogruppo, misurato, oltre che in funzione del livello

dell'assorbimento patrimoniale e degli scostamenti intertemporali, anche in base ad un indicatore definito come il rapporto tra il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e i fondi propri.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto prociclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing².

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi³;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

¹ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

² I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

³ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁴. Si sottolinea che la Capogruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente aggiornato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Capogruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';

⁴ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'originazione, del 200%;
- presenza dell'attributo di 'forborne performing';
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁵).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Capogruppo adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

⁵ Il modello di rating prevede 13 classi.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Capogruppo si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- nell'elevato frazionamento del portafoglio;
- nella propensione ad un incremento graduale ed equilibrato tra le due componenti di credito a breve e medio/lungo termine.

E' inoltre in essere anche la collaborazione con alcuni locali Consorzi di Garanzia Fidi, che assistono il rischio della Banca in via sussidiaria fornendo un servizio di partnership finalizzato al sostegno delle piccole e medie imprese operanti sul territorio. In particolare il Gruppo Bancario Banca di Bologna ha proceduto a sottoporre a verifica la sussistenza dei requisiti di ammissibilità per il riconoscimento delle garanzie personali prestate dalla SACE, dai Consorzi Fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB e dal Fondo Centrale di Garanzia. Le garanzie appartenenti a tali categorie che sono risultate aver superato le verifiche predette sono state riconosciute, a fini prudenziali, in qualità di tecniche di attenuazione del rischio di credito

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche e procedure aziendali, al fine di assicurare:

- che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli;
- il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare:
 - sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
 - sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
 - sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
 - sono stati sviluppati standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
 - le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, alle contro-garanzie e alle garanzie mutualistiche di tipo personale, la Capogruppo ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei seguenti aspetti rilevanti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie stesse:

- protezione del credito diretta;
- entità ed estensione della protezione del credito chiaramente definite e incontrovertibili;
- assenza nel contratto di protezione del credito di clausole che consentano al fornitore di protezione di annullare unilateralmente la stessa o il cui adempimento sfugga al controllo della Banca;
- diritto per la Banca, in caso di inadempimento della controparte, di rivalersi tempestivamente sul garante;

- copertura della totalità dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle "Politiche per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito", indirizza l'acquisizione delle garanzie della specie a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Sono stati, inoltre, posti in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie finanziarie:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso, i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo di appartenenza non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee. A tal fine, si deve fare riferimento alla nozione di gruppo di clienti connessi di cui alle disposizioni sulla concentrazione dei rischi;
- qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, rispetto della separazione esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separazione interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi);
- impegno al riacquisto da parte dell'emittente.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, le politiche e le procedure interne in materia sono state definite con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti normativi riguardo:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione;
- l'esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del loan-to-value massimo;
- la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali e almeno annualmente per gli immobili di natura non residenziale, ovvero più frequentemente qualora le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative, secondo quanto stabilito dalle politiche di rischio.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei fondi propri della Capogruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

In generale, nel rispetto del criterio di gradualità, la Capogruppo sta proseguendo nello sforzo di affinare e formalizzare in appositi documenti interni le verifiche di conformità ai requisiti richiesti dalla disciplina prudenziale per il riconoscimento delle garanzie quali tecniche di attenuazione del rischio di credito, come per le garanzie ipotecarie l'introduzione del 17° aggiornamento della circolare n. 285/13 di Banca d'Italia che ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva 2014/17/UE (c.d. Mortgage Credit Directive – MCD), attuando gli articoli 120-undecies e 120-duodecies del Testo Unico Bancario, in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

La Capogruppo è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures

under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Capogruppo reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)⁶. E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la Capogruppo acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Posizioni Anomale e Precontenzioso. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

-
- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
 - concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
 - determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
 - proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal Servizio Legale e Compliance, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la Capogruppo, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Capogruppo ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 WRITE-OFF

La Capogruppo non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.

Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Capogruppo.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Capogruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;

-
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Nel corso del 2018 la Capogruppo ha applicato concessioni a favore di 96 controparti, di cui 46 classificate già fra le deteriorate e 50 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state nr.121; 8 di queste sono state estinte nel corso dell'anno.

Rispetto alle posizioni classificate a forborne a fine 2018, circa il 38% hanno una anzianità della concessione entro 1 anno. La posizione oggetto della concessione più vecchia ed ancora in essere risale al 2009.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.915			10.113	6.154	5	15.512	621	39.329
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale dicembre-2018	5.915			10.113	6.154	5	15.512	621	39.329

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.2 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	1.529	253		1.782	4.136	15	846	3.305	88.576		87.890	686	602	155	3.185	98.451	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate		255		255		5	5	5								260	
Cancellazioni diverse dai write-off	(566)	(181)		(747)	(500)	(34)	(534)	(534)	(19.340)	(88)	(19.252)	(88)	(53)			(20.674)	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	608	363		971	260	140	400	4.766	1.066	1.047	4.785	1.047	(47)	110	(1.799)	5.467	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(10)			(10)	131		131									121	
Cambiamenti della metodologia di stima																	
Write-off									(21.128)		(21.128)					(21.128)	
Altre variazioni						(5)	(5)	(5)	(317)	(379)	62	(379)	(225)	(18)	(58)	(623)	
Rimanenze finali	1.561	690		2.251	4.027	121	846	3.302	52.557	1.266	52.357	1.266	277	247	1.328	61.874	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																	
Write-off rilevati direttamente a conto economico									(18)		(18)					(18)	

A.1.3 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31.590	65.890	3.829	858	1.819	3.199
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.443	11.595	150	25	711	9
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
Totale dicembre-2018	37.033	77.485	3.979	883	2.530	3.208

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	30.245	87	30.158	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
Totale A		30.245	87	30.158	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate		X			
a) Non deteriorate	X	8.293		8.293	
Totale B		8.293		8.293	
Totale A+B		38.538	87	38.451	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	68.458	X	35.847	32.611	4.857
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	6.297	X	2.694	3.603	158
b) Inadempienze probabili	38.559	X	16.611	21.948	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	27.663	X	11.668	15.995	
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.001	X	97	904	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	960	X	91	869	
d) Esposizioni scadute non deteriorate			829	22.187	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			154	1.086	
e) Altre esposizioni non deteriorate			6.549	1.563.633	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			1.216	15.785	
Totale A	108.018	1.593.198	59.933	1.641.283	4.857
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	7.844	X	1.329	6.515	
a) Non deteriorate			1.352	517.301	
Totale B	7.844	518.653	2.681	523.816	
Totale A+B	115.862	2.111.851	62.614	2.165.099	4.857

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.6 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

La presente tavola non viene redatta in quanto non sono presenti, alla data del 31/12/2018 esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.6BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

La presente tavola non viene redatta in quanto non sono presenti, alla data del 31/12/2018 esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.7 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	130.582	52.294	1.510
B. Variazioni in aumento	5.199	7.148	803
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	784	5.550	664
B.2 ingressi da attività finanziarie <u>impaired</u> <u>acquisite o originate</u>			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.882	284	83
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	533	1.314	56
C. Variazioni in diminuzione	67.324	20.883	1.311
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		3.738	791
C.2 write-off	18.316	2.808	
C.3 incassi	26.849	10.394	214
C.4 realizzi per cessioni	3.524		
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.943	306
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	18.635		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	68.457	38.559	1.002

La voce C.8 "Altre variazioni in diminuzione" include l'importo lordo dell'esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo nell'ambito di una operazione di cessione a terzi di crediti deteriorati avvenuta nel corso dell'esercizio.

A.1.7BIS CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	37.403	17.896
B. Variazioni in aumento	6.256	6.133
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	504	4.545
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	940	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	825
B.4 altre variazioni in aumento	4.812	763
C. Variazioni in diminuzione	8.739	5.788
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	4.072
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	825	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	940
C.4 write-off	2.363	
C.5 Incassi	4.929	776
C.6 realizzati per cessione	91	
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	531	
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	34.920	18.241

A.1.8 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
La presente tavola non viene redatta in quanto non sono presenti, alla data del 31/12/2018 esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.9 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	71.701	3.838	16.870	10.749	5	3
B. Variazioni in aumento	9.798	3.877	5.839	3.082	290	220
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	8.222	2.017	5.287	2.040	227	161
B.3 perdite da cessione	1.547	1.090	28	26	16	14
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		X		X		X
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	29	770	524	1.016	47	45
B.6 altre variazioni in aumento	45.652	5.021	6.098	2.163	199	132
C. Variazioni in diminuzione	6.889	1.178	1.387	864	74	27
C.1. riprese di valore da valutazione	1.361	1.092	342	55	61	58
C.2 riprese di valore da incasso	451	13				
C.3 utili da cessione	18.316	2.207	2.808	156		
C.4 write-off			1.561	1.088	31	19
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		X		X		X
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	18.635	531			33	28
C.7 altre variazioni in diminuzione	35.847	2.694	16.611	11.668	96	91
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			118.330				1.147.022	1.265.352
- Primo stadio			118.330				934.266	1.052.596
- Secondo stadio							104.738	104.738
- Terzo stadio							108.018	108.018
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			447.959	3.361	6.903	1.596	977	460.796
- Primo stadio			447.959	2.614	6.318	263	977	458.131
- Secondo stadio				747	585			1.332
- Terzo stadio						1.333		1.333
Totale (A+B)			566.289	3.361	6.903	1.596	1.147.999	1.726.148
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							534.790	534.790
- Primo stadio							520.171	520.171
- Secondo stadio							6.775	6.775
- Terzo stadio							7.844	7.844
Totale C							534.790	534.790
Totale (A + B + C)			566.289	3.361	6.903	1.596	1.682.789	2.260.938

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" (Moody's) rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese *unrated*.

Di seguito si riporta il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating rilasciati da Moody's.

Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Moody's
1	0%	20%	20%	20%	da Aaa a Aa3
2	20%	50%	50%	50%	da A1 a A3
3	50%	100%	50%	100%	da Baa1 a Baa3
4	100%	100%	100%	100%	da Ba1 a Ba3
5	100%	100%	100%	150%	da B1 a B3
6	150%	150%	150%	150%	Caa1 e inferiori

A.2.2 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

La presente tavola non viene redatta in quanto non vengono utilizzati rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

Non sono presenti alla data del 31 dicembre 2018 esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)			
			Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma							
							Credit Linked Notes	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	884.206	837.419	609.448		3.562	18.912							24.475			7.582	150.586	814.565
1.1 totalmente garantite	811.831	778.136	600.161		3.076	12.209							8.859			7.085	146.383	777.773
- di cui deteriorate	65.055	36.055	32.354			390							31			36	3.212	36.023
1.2 parzialmente garantite	72.375	59.283	9.287		486	6.703							15.616			497	4.203	36.792
- di cui deteriorate	23.286	10.446	3.703			1.747							443					5.893
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	118.233	117.626			134	3.568										916	108.944	113.562
2.1 totalmente garantite	104.795	104.440			65	2.490										916	100.969	104.440
- di cui deteriorate	1.879	1.532															1.532	1.532
2.2 parzialmente garantite	13.438	13.186			69	1.078											7.975	9.122
- di cui deteriorate	508	257				7											250	257

A.4 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di tale specie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			10				25.650	29.894	6.951	5.953
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1	1	1.776	2.666			1.456	1.404	2.147	1.290
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			1.776	2.666			11.449	7.907	2.770	1.095
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	564.673	806	16.527	190			490.085	3.909	514.536	2.473
Totale (A)	564.674	807	18.313	2.856			531.688	45.848	526.609	10.422
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate			5				6.381	1.318	129	11
B.2 Esposizioni non deteriorate	450		8.055	830			469.603	427	39.193	95
Totale (B)	450		8.060	830			475.984	1.745	39.322	106
Totale (A+B) dicembre-2018	565.124	807	26.373	3.686			1.007.672	47.593	565.931	10.528
Totale (A+B) dicembre-2017	413.406		20.455	2.942			718.780	81.862	458.108	11.754

B.2 CONSOLIDATO PRUDENZIALE - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	32.485	35.839	126	8						
A.2 Inadempienze probabili	21.948	16.611								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	855	92	49	5						
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.573.474	7.206	9.905	163	2.324	9	118			
Totale (A)	1.628.762	59.748	10.080	176	2.324	9	118			
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	6.515	1.329								
B.2 Esposizioni non deteriorate	517.241	1.352	36		10		14			
Totale (B)	523.756	2.681	36		10		14			
Totale (A+B) dicembre-2018	2.152.518	62.429	10.116	176	2.334	9	132			
Totale (A+B) dicembre-2017	1.602.792	96.492	7.647	65	173		138			

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) Ammontare valore di bilancio	672.525	646.809
a2) Ammontare valore ponderato	71.964	66.738
b) Numero posizioni grandi esposizioni	4	7

Il valore di bilancio si riferisce per 594 milioni di Euro a controparti di primario standing, quali Amministrazioni Centrali: DTA ex Decreto Monti (art.39 del CRR) ponderate al 100%, DTA con ponderazione al 250% ai fini del rischio di credito (art 38 e seguenti, a 48 CRR), altre esposizioni che beneficiano della ponderazione 0% (art 400 CRR) che includono i titoli dello Stato Italiano (565 milioni di Euro).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non aveva in essere operazioni di tale fattispecie.

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non aveva in essere operazioni di tale fattispecie.

E. CONSOLIDATO PRUDENZIALE – MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al momento il Gruppo non utilizza, ai fini regolamentari, modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

1.2 – RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Per quanto attiene alle informazioni qualitative relative al portafoglio di negoziazione di vigilanza, si rinvia a quelle riportate nei paragrafi successivi relative al portafoglio bancario, in quanto portafogli che condividono i medesimi aspetti generali e i medesimi processi gestionali e di misurazione.

In primo luogo, si precisa che il rischio di mercato in Banca è misurato a livello gestionale interno tramite il V.a.R. (Valore a Rischio), strumento finalizzato a quantificare la massima perdita possibile del portafoglio titoli di proprietà della Capogruppo in base a determinati parametri. In particolare, il V.a.R. utilizzato dalla Capogruppo si basa su un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 10 giorni, parametri adottati dal Comitato di Basilea a fini regolamentari. Il sistema di V.a.R. adottato dalla Capogruppo è di tipo parametrico (in base alla matrice Varianza-Covarianza), ovvero si basa sulle ipotesi di distribuzione normale dei rendimenti dei fattori di rischio e di movimento del valore del portafoglio come combinazione lineare dei movimenti dei singoli titoli che lo compongono.

Si specifica, infine, che a fini di modelli interni il rischio di tasso è misurato sul solo portafoglio bancario, come peraltro previsto anche dal regime prudenziale disciplinato dalla circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia.

Il livello di V.a.R. (Valore a Rischio) è risultato piuttosto alto nella seconda metà del 2018, in considerazione delle incertezze correlate alla situazione politica italiana (che ha portato ad un incremento significativo della volatilità sui mercati finanziari). La situazione è stata portata, in prima battuta, già all'attenzione del Consiglio di Amministrazione a partire dal mese di Giugno 2018. Successivamente, sempre il Consiglio di Amministrazione, nel mese di Settembre 2018 (considerata l'eccezionalità del movimento finanziario, che non ha trovato nel recente passato situazioni simili) ha deliberato l'accoglimento della proposta avanzata dalla Direzione Finanza di sospendere temporaneamente (fino al 31/12/2018) l'efficacia di tale limite operativo, valutandone nuovamente il ripristino al normalizzarsi dei mercati e dei valori di VAR. In coerenza con l'evoluzione politica interna, la Capogruppo si è impegnata a mantenere un profilo d'investimento prudente (in linea con le strategie definite in seno al Comitato Finanza e Asset-Liability Management) e nell'ambito delle linee guida fornite da Cassa Centrale Banca, fornendo comunque (mensilmente) al Consiglio stesso un costante aggiornamento sull'evoluzione dei mercati e del Portafoglio.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Il portafoglio di negoziazione è stato caratterizzato anche nell'esercizio 2018 da una bassa significatività dimensionale, in considerazione del fatto che per quasi tutto l'anno si è attestato su valori non rilevanti (al massimo ha raggiunto 9.827 mila euro di valore di mercato), tali da generare valori di V.a.R., in relazione alla misurazione del rischio di prezzo, che sono oscillati da un minimo di 10 euro a un massimo di circa 473 mila euro, producendo un V.a.R. medio annuale pari a circa 126 mila euro.

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DERIVATI FINANZIARI

Valuta di denominazione EUR

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(208)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(208)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe		43						
+ posizioni corte		43						
- Altri derivati		(208)						
+ posizioni lunghe		1.658						
+ posizioni corte		1.866						

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

Non sono presenti titoli classificabili in questa tabella al 31 dicembre 2018.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE DI ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si veda quanto specificato nel paragrafo precedente.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

RISCHIO TASSO DI INTERESSE

L'attività bancaria è tipicamente fonte di rischio di tasso di interesse, ovvero del potenziale impatto economico negativo che eventuali variazioni sfavorevoli nei tassi di mercato potrebbero esercitare sui flussi di cassa attivi e passivi rivenienti dalle poste appartenenti al portafoglio bancario. Il rischio di tasso di interesse, generato nell'ambito dell'attività tradizionale di raccolta e impiego svolta dalla Capogruppo, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di indicizzazione ai tassi di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e delle passività.

Per la Banca di Bologna, generalmente, tale rischio scaturisce da:

- operazioni di vendita di prodotti commerciali, in particolare nei casi di:
 - collocamento di prodotti di raccolta a tasso fisso (ad esempio, prestiti obbligazionari);
 - erogazione di mutui a tasso fisso;
- situazioni di *duration gap* complessive, generate tipicamente da:
 - disallineamenti di volumi e/o date di scadenza tra le poste attive e passive a tasso fisso;
 - disallineamenti di volumi e/o date di riprezzamento tra le poste attive e passive a tasso variabile.

La prima fonte di generazione del rischio di tasso di interesse sopra descritta rappresenta la maggiore causa potenziale di perdite economiche e patrimoniali per la Capogruppo in ragione dell'assenza di indicizzazione ai tassi di riferimento di mercato che, in tale ottica, risulta pertanto classificabile nell'ambito del rischio di tasso di interesse da "fair value".

Il regolamento interno della Capogruppo ("Regolamento interno per le operazioni di copertura connesse ad attività della banca") prevede precisi processi interni di controllo e di gestione del rischio di tasso di interesse, attinenti sia al portafoglio di negoziazione, sia al portafoglio bancario. La struttura organizzativa che presiede il processo finalizzato all'individuazione e alla copertura di eventuali rischi di tasso comprende diversi Servizi all'interno della Capogruppo che interessano trasversalmente l'area finanza, il Risk Management, il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, il front-office e il back-office finanza, l'area contabile, la Direzione Generale e, in ultima istanza, il Comitato Finanza e *Asset-Liability Management*, il Comitato Rischi e Controlli interni e il Consiglio di Amministrazione. Analogamente, lo stesso processo di controllo correlato alle attività di gestione del rischio di tasso risulta imperniato su controlli di monitoraggio e applicativi, di primo e di secondo livello, che coinvolgono trasversalmente e a diverso livello gerarchico i Servizi sopra elencati e, per quanto attiene ai controlli di secondo e terzo livello, l'Internal Auditing. Tipicamente, i controlli applicativi sono diretti a soddisfare gli obiettivi di completezza, di accuratezza, di valutazione e di autorizzazione dei dati inerenti alle operazioni in oggetto.

La misurazione di tale tipologia di rischio si basa sulla metodologia semplificata prevista nell'ambito delle disposizioni di vigilanza bancaria per le banche e i gruppi di Classe 3. In particolare, la Capogruppo utilizza per la misurazione del rischio di tasso di interesse la metodologia semplificata descritta nell'Allegato C, Parte I, Titolo III, Capitolo 1 della circolare 285. Nella fattispecie, la Banca ha adottato il metodo basato sullo scenario con *shift* della curva dei tassi basati sui "percentili" con vincolo di non negatività dei tassi. In particolare, la misurazione del rischio di tasso consiste nel valutare l'impatto che deriva, in termini assoluti, sul valore economico della Capogruppo e, in termini di incidenza percentuale, sui fondi propri da variazioni ipotetiche parallele della curva dei tassi di mercato sia al ribasso (considerando come *shift* il valore del 1° percentile delle distribuzioni delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di cinque anni) che al rialzo (considerando per lo *shift* il valore del 99° percentile delle stesse distribuzioni).

Al fine di monitorare puntualmente il rischio di tasso sono stabilite nell'ambito del "Regolamento del *Risk Appetite Framework*" specifiche soglie di propensione al rischio, di tolleranza e di massimo rischio.

RISCHIO DI PREZZO

L'attività bancaria è generalmente esposta al rischio di prezzo, ovvero al rischio di oscillazioni sfavorevoli nel valore di mercato di attività e passività connesse a variazioni inattese nelle condizioni di mercato o alla situazione dell'emittente.

Il rischio di prezzo scaturisce, nella maggioranza dei casi, dall'attività di compravendita in conto proprio di strumenti finanziari appartenenti al portafoglio bancario e al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, quest'ultimo, peraltro, di esigua entità.

Per il Gruppo Bancario Banca di Bologna il rischio di prezzo è concentrato sostanzialmente sul portafoglio titoli di proprietà, composto prevalentemente da titoli di Stato, titoli obbligazionari e fondi classificati nel comparto delle attività finanziarie disponibili per la vendita.

La Capogruppo, come da Istruzioni di Vigilanza e per regolamento interno, non può negoziare derivati se non per finalità di copertura: in particolare, gli strumenti derivati possono essere utilizzati esclusivamente per coprire interamente o parzialmente analoghe posizioni presenti nell'attivo o nel passivo della Banca (si veda, a tal proposito, quanto descritto sopra in riferimento agli aspetti generali relativi al rischio di tasso di interesse).

Come già rilevato con riferimento al rischio di tasso di interesse, anche per quanto riguarda il rischio di prezzo, sempre nell'ambito della più ampia categoria dei rischi di mercato, i processi di gestione e di controllo sono formalizzati in appositi regolamenti interni. All'interno delle aree Finanza (*front office* e *back-office*) e Risk Management sono concentrati, rispettivamente, i controlli di primo e secondo livello, finalizzati ad assicurare il soddisfacimento degli obiettivi di completezza, accuratezza, valutazione e conformità dei dati elaborati, nonché il rispetto di prefissati limiti interni. Il raggiungimento di eventuali soglie di attenzione viene prontamente segnalato, oltre ai Servizi sopra elencati, alla Direzione Generale, alla Direzione Finanza e all'Internal Auditing, il quale è inoltre incaricato dello svolgimento dei controlli di terzo livello.

Da un punto di vista gestionale interno la misurazione del rischio di mercato avviene sul portafoglio titoli di proprietà, distinguendo tra *banking book* e *trading book*, così come pure il monitoraggio dello stesso avviene sulla base di limiti che discriminano in funzione della destinazione dei titoli all'uno o all'altro portafoglio. Il rischio di prezzo è calcolato con riferimento al portafoglio titoli di proprietà della Banca facendo ricorso, oltre che al calcolo dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza relativamente al portafoglio di negoziazione, anche a tecniche di tipo "valore a rischio" (V.a.R., *Value at Risk*).

I modelli interni gestionali per la misurazione dei rischi di mercato, in particolare del rischio di prezzo, si basano sul controllo quotidiano dell'esposizione al rischio, in capo al Risk Management, calcolata attraverso un approccio fondato su procedure statistiche, in particolare sul V.a.R. (modello parametrico basato sulla matrice varianza-covarianza) che consente di quantificare la massima perdita possibile dati determinati parametri, quali la volatilità, l'intervallo di confidenza e l'orizzonte temporale. Nella fattispecie, il controllo quotidiano del V.a.R., incentrato sul rispetto di prefissati limiti interni in termini assoluti e percentuali stabiliti all'interno del "Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria", è effettuato con una metodologia in linea con i parametri di riferimento indicati dal Comitato di Basilea, ovvero con intervallo di confidenza del 99% e orizzonte temporale di dieci giorni lavorativi.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

RISCHIO TASSO DI INTERESSE

La sensitività del valore economico della Capogruppo al rischio di tasso gravante sulle attività e passività del portafoglio bancario è misurata mediante la tecnica della *sensitivity analysis*, che consiste nella quantificazione dell'impatto potenziale derivante da uno spostamento parallelo della curva dei tassi sul valore economico della Banca. L'impatto derivante da uno shock sulla curva dei tassi pari a 100 punti base, è stimabile a fine 2018 in circa 10 mila euro annui. In termini relativi, al 31 dicembre 2018 tale impatto è pari ad un'incidenza di 0,01% sul patrimonio netto, di 0,03% sul margine di interesse, di 0,02% sul margine di intermediazione e di 0,11% sul risultato netto di esercizio.

RISCHIO DI PREZZO

Il V.a.R. relativo al portafoglio titoli di proprietà della Capogruppo ha registrato nel corso del 2018 un livello medio di 16.066 mila euro, con un valore minimo di 5.620 mila euro e un valore massimo di 38.955 mila euro. Il V.a.R. di fine periodo presenta un valore di 8.305 euro.

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Capogruppo evidenzia, storicamente, un'esposizione molto contenuta al rischio di cambio, ovvero al rischio che il valore di mercato delle posizioni in divisa estera assunte dalla Banca sia negativamente influenzato da variazioni sfavorevoli dei tassi di cambio. La Capogruppo, di fatto, mantiene da sempre una posizione sostanzialmente immune dal rischio di cambio nel rispetto di scelte strategiche e operative già consolidate nel passato, che si sostanziano nell'assunzione e nel mantenimento di posizioni in cambi che rientrano agevolmente entro i limiti fissati dalle Istruzioni di vigilanza per le banche di credito cooperativo, stabiliti con riferimento alla "posizione netta aperta in cambi" in una soglia massima del 2% dei fondi propri.

La Capogruppo misura e verifica quotidianamente la propria "posizione netta aperta in cambi", determinata in base al metodo di calcolo regolamentare previsto dalle indicazioni delle Istruzioni di vigilanza. Il raggiungimento di eventuali soglie di attenzione viene prontamente segnalato al Servizio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà, alla Direzione Generale, alla Direzione Finanza e all'Internal Auditing, il quale è inoltre incaricato dello svolgimento dei controlli di terzo livello.

A fini regolamentari, la Capogruppo non utilizza modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, tra i quali rientra anche il rischio di cambio, bensì si affida alle metodologie semplificate previste dalla disciplina prudenziale, appositamente concepite per le banche di dimensioni ridotte o, comunque, caratterizzate da un'operatività non complessa. La Banca di Bologna, appartenendo alle banche di classe 3, utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte dei rischi di mercato, come descritta prima nel Capitolo 4, Parte Seconda della circolare 263 (secondo il cosiddetto approccio a blocchi) e successivamente nel Titolo IV della Parte Tre del Regolamento Europeo n. 575/2013 (c.d. *Capital Requirements Regulation – CRR*).

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Capogruppo nel corso dello svolgimento della propria attività ordinaria procede alla copertura delle esposizioni al rischio di cambio che si originano dalla negoziazione con la propria clientela di eventuali prodotti denominati in divisa estera, generalmente, mediante la stipula di operazioni di compravendita a pronti, a termine su cambi (*Outright*) e DCS (*Domestic Currency Swaps*).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ E DEI DERIVATI**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	4.643	387	77	1.629	188	272
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	4.361	387	14	1.537	129	272
A.4 Finanziamenti a clientela	282		63	92	59	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	37	13	1		2	2
C. Passività finanziarie	4.842	616	66	1.506	126	109
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	4.842	616	66	1.506	126	109
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività		2				
E. Derivati finanziari		224				20
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati		224				20
+ posizioni lunghe		224		1.602		20
+ posizioni corte				1.602		
Totale attività	4.680	624	78	3.231	190	294
Totale passività	4.842	618	66	3.108	126	109
Sbilancio (+/-)	(162)	6	12	123	64	185

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Il rischio di cambio, determinato dal punto di vista gestionale in modo particolarmente prudente come somma per ciascuna divisa estera tra il totale delle posizioni nette lunghe e il totale delle posizioni nette corte, ammonta a fine 2018 a circa 748 mila euro. In termini relativi, al 31 dicembre 2018 tale impatto è pari ad un'incidenza di 0,5% sul patrimonio netto, di 2,5% sul margine di interesse, di 1,5% sul margine di intermediazione e di 7,7% sul risultato netto di esercizio.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.1. GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		14.126						
a) Opzioni		1.843						
b) Swap		12.283						
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro			3.204				1.301	
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward			3.204				1.301	
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale		14.126	3.204				1.301	

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie di derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni					473			
b) Interest rate swap		66			133			
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			57				18	
f) Futures								
g) Altri								
Totale		66	57		606	18		
1. Fair value negativo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap		272			516			
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			23				17	
f) Futures								
g) Altri								
Totale		272	23		516	17		

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
3) Valute e oro		3.284		
- valore nozionale	X	3.204		
- fair value positivo	X	57		
- fair value negativo	X	23		
4) Merci				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
5) Altri				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse		14.464		
- valore nozionale		14.126		
- fair value positivo		66		
- fair value negativo		272		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	14.126			14.126
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	3.204			3.204
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
TOTALE dicembre-2018	17.330			17.330
TOTALE dicembre-2017	1.301			1.301

B. DERIVATI CREDITIZI

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede quindi alla compilazione di tale sezione.

1.3.2.LE COPERTURE CONTABILI**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE**

La Capogruppo ricorre all'utilizzo di strumenti derivati non quotati (OTC, *over the counter*) allo scopo di perseguire, in particolare, l'obiettivo dell'eliminazione o della riduzione del rischio di tasso di interesse derivante dal mancato adeguamento del tasso fisso relativo ad attività e passività appartenenti al portafoglio bancario (tra i quali, principalmente, mutui, prestiti obbligazionari e titoli del portafoglio di proprietà) alle oscillazioni degli indici di mercato. In primo luogo, le operazioni di copertura dei prestiti obbligazionari passivi sono realizzate da un punto di vista gestionale in modo specifico: ciò significa che la mitigazione del rischio è ricercata mediante coperture che vengono stipulate avendo a riferimento singole operazioni o relazioni specificamente individuabili, fonti potenziali di rischio di tasso. In ambito contabile, peraltro, ciò si riflette, sempre per quanto attiene alle coperture del rischio di tasso relativo ai prestiti obbligazionari, nell'applicazione della *Fair Value Option* prevista dallo IAS 39 (così come modificato secondo le proposte contenute nell'*Exposure draft* intitolato *L'opzione del fair value - The fair value option* - pubblicato nell'aprile 2004) nell'intento di eliminare o ridurre significativamente la mancanza di uniformità delle valutazioni o delle rilevazioni che altrimenti ne deriverebbe. In secondo luogo, la Banca nel corso del 2008 e del 2011 ha stipulato operazioni di copertura generica di portafogli di mutui, rispettivamente, a tasso fisso e con opzioni CAP, che si inquadrano nell'ambito delle relazioni di copertura del tipo *Macro Fair Value Hedge* (così come previsto dai paragrafi AG114-AG132 e seguenti dello IAS 39), rientrante in *Hedge Accounting*, nell'intento di mantenere allineati gli interessi attivi all'andamento dei tassi di mercato.

Per quanto riguarda le coperture di *Macro Fair Value Hedge* la banca svolge trimestralmente test finalizzati a valutare l'efficacia della copertura verificando l'assenza di *overhedging*, ovvero che il valore nozionale del derivato non sia superiore rispetto al sottostante, generando una parziale inefficacia. Tali test vengono svolti anche in ottica prospettica, verificando che eventuali fluttuazioni restino all'interno delle percentuali previste dalla Normativa Interna e dai Principi Contabili.

Con lo stesso obiettivo, a partire da giugno 2010, sono rientrate, sempre in *Hedge Accounting*, relazioni di copertura del tipo *Micro Fair Value Hedge* relative a coperture specifiche di titoli a tasso fisso presenti nel portafoglio di proprietà.

A tale scopo, gli strumenti di copertura *over the counter* a cui solitamente la Banca fa ricorso consistono in:

- IRS (*Interest Rate Swap plain vanilla*);
- IRO (*Interest Rate Option*).

In tutti i casi, come già specificato anche al paragrafo precedente, si tratta di operazioni di copertura finalizzate alla mitigazione del rischio di tasso di interesse da "*fair value*" in quanto realizzate con riferimento a strumenti sottostanti il cui rendimento è parametrizzato al tasso fisso.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Capogruppo nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La Capogruppo nel corso dell'esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Alla data del 31.12.2018 non risultano per la Capogruppo coperture inefficaci.

E. ELEMENTI COPERTI

Per quanto riguarda la natura degli elementi coperti si rimanda a quanto indicato nel paragrafo a.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Con accordi di compensazione	Senza controparti centrali			Senza controparti centrali	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse								
a) Opzioni	51.183				59.335			
b) Swap	14.247				15.983			
c) Forward	36.936				43.352			
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Mercati								
5. Altri								
Totale			51.183				59.335	

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo										Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	TOTALE dicembre-2018					TOTALE dicembre-2017					TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
	Over the counter		Mercati organizzati			Over the counter		Mercati organizzati			TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati		
Fair value positivo												
a) Opzioni												
b) Interest rate swap												
c) Cross currency swap												
d) Equity swap												
e) Forward												
f) Futures												
g) Altri												
Fair value negativo												
a) Opzioni												
b) Interest rate swap												
c) Cross currency swap												
d) Equity swap												
e) Forward												
f) Futures												
g) Altri												
Totale					3.127	3.127					4.006	4.006
											(4.006)	

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
2) Titoli di capitale e indici azionari	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
3) Valute e oro	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
4) Merci	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
5) Altri	X			
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		51.183		
- fair value positivo				
- fair value negativo		3.127		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	32.490	18.693		51.183
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
TOTALE dicembre-2018	32.490	18.693		51.183
TOTALE dicembre-2017	86.505	95.249	97.569	279.323

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

La Banca non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede quindi alla compilazione di tale sezione.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

La Banca non ha posto in essere operazioni di tale specie. Non si procede quindi alla compilazione di tale sezione.

D. STRUMENTI COPERTI

La Banca non ha posto in essere operazioni di tale specie. Non si procede quindi alla compilazione di tale sezione.

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

La Banca non ha posto in essere operazioni di tale specie. Non si procede quindi alla compilazione di tale sezione.

1.3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

A.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI PER CONTROPARTI

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		65.309		
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo		3.332		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale				
- fair value netto positivo				
- fair value netto negativo				

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il Gruppo Bancario Banca di Bologna è esposto al rischio di liquidità, ossia al rischio di non essere in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, essenzialmente a causa del differente profilo temporale che caratterizza le proprie poste attive e passive. Tale rischio include anche l'inefficienza derivante dalla necessità di sostenere elevati costi per reperire nuova provvista sul mercato in situazioni di emergenza di liquidità.

Le principali fonti di rischio di liquidità per la Capogruppo sono rappresentate, dal lato degli impieghi, dai mutui erogati alla clientela e, dal lato della raccolta, dai prestiti obbligazionari, dai certificati di deposito e dai pronti contro termine collocati alla stessa. Generalmente, infatti, la scadenza della raccolta è inferiore a quella degli impieghi: ciò implica quindi l'esigenza di monitorare la diversa struttura delle scadenze e di predisporre interventi correttivi al fine di prevenire eventuali problemi di disallineamento temporale che potrebbero generare gap di liquidità.

La Banca di Bologna ha impostato un sistema di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità incentrato sia su criteri regolamentari di vigilanza prudenziale, sia su logiche gestionali interne.

In primo luogo, il sistema di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità di natura regolamentare si basa sugli indicatori di *Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio*, introdotti dalla normativa di "Basilea 3" (CRR e CRD IV), oltre che sugli stress test di liquidità. Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) è un indicatore di liquidità di breve termine finalizzato a valutare la resilienza delle banche per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese. In particolare, misura il grado di copertura dei deflussi di cassa netti su un orizzonte temporale di 30 giorni corretti da stress regolamentari, secondo le specifiche tecniche stabilite dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) sulla base del sistema armonizzato di *primary reporting*. Il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) è definito come rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria ed è finalizzato ad assicurare che le banche dispongano di fonti di raccolta stabili nel medio-lungo termine e adeguate alla composizione delle loro attività classificate in bilancio e fuori bilancio. Le prove di stress, infine, sono state costruite in base a quanto indicato, in particolare, nella Sezione III, Capitolo 6 del Titolo IV, Parte Prima della circolare 285, nelle specifiche comunicazioni della Banca d'Italia e nel documento "*Guidelines on Liquidity Buffers and Survival Periods*" pubblicato il 9 dicembre 2009 dal CEBS (*Committee of European Banking Supervisors*) e consistono in:

- uno stress test idiosincratico che contempla fattori di rischio relativi al singolo intermediario (*idiosyncratic stress*);
- uno stress test impostato in funzione di fattori di rischio generali propri di uno scenario di crisi che coinvolge l'intero mercato finanziario (*market-wide stress*);
- uno stress test costruito in funzione di una combinazione di fattori di rischio (*combination stress*) riconducibili, in parte, a situazioni specifiche del singolo intermediario e, in parte, a condizioni generali del mercato di riferimento (riproposti poi in parte e separatamente dai due stress test che precedono).

In secondo luogo, il sistema gestionale interno di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità adottato dalla Capogruppo si basa prevalentemente sulla sorveglianza della posizione finanziaria netta misurata in funzione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi complessivi (*maturity mismatch*). In particolare, sono utilizzati prospetti (*maturity ladder*) che mettono in evidenza gli sbilanci di liquidità puntuali e cumulati mediante la contrapposizione dei flussi di cassa in entrata e in uscita, certi e previsionali, all'interno delle diverse fasce temporali in cui sono previste le scadenze delle correlate attività e passività da cui sono originati.

Il sistema gestionale di monitoraggio della liquidità è finalizzato ai seguenti obiettivi:

1. la gestione della liquidità di breve termine (o liquidità operativa), ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Capogruppo nell'orizzonte temporale fino a 1 mese, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. Coerentemente, le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita, nonché il relativo sistema di livelli di sorveglianza, si concentrano sulle scadenze temporali fino a

1 mese. In particolare, alla posizione finanziaria netta (“Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza”), così risultante, vengono poi contrapposte le riserve di liquidità, la cosiddetta *counterbalancing capacity*, cioè l’insieme delle attività che possono essere prontamente smobilizzate in caso di necessità: il saldo netto risultante dalla somma tra la posizione finanziaria netta e le riserve di liquidità individua, così, lo sbilancio di liquidità attivo o passivo (“Saldo netto di liquidità complessivo”). La liquidità nel breve periodo è, inoltre, monitorata attraverso il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), determinato sulla base di quanto prescritto dal Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall’EBA) su base mensile all’autorità di vigilanza. Tale indicatore è finalizzato a valutare la resilienza delle banche nel superare una situazione di stress acuto della durata di un mese ed è costituito dal rapporto tra due componenti: il valore dello stock delle attività liquide di elevata qualità e l’importo totale dei deflussi di cassa netti, misurati in base a predefiniti parametri in un contesto di scenario stressato;

2. la gestione della liquidità di medio/lungo termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Capogruppo nell’orizzonte temporale superiore all’anno, con l’obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine in modo da evitare pressioni sulle fonti a breve termine, attuali e prospettiche. In particolare, tale obiettivo, è soddisfatto mediante l’utilizzo di due indicatori. Il primo è l’indicatore segnalitico *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), inserito già nel corso del 2016 all’interno del Regolamento RAF in sostituzione dell’indicatore gestionale interno di trasformazione delle scadenze, precedentemente in uso. La finalità dell’NSFR è quella di assicurare che le banche dispongano di fonti di raccolta stabili nel medio-lungo termine, nonché adeguate alla composizione delle loro attività classificate in bilancio e fuori bilancio, completando in tal modo il monitoraggio della liquidità a breve termine assicurato dal *Liquidity Coverage Ratio*. Il secondo è costruito in base al rapporto tra gli impieghi erogati verso la clientela ordinaria e la provvista raccolta nei confronti della stessa (al netto dei pronti contro termine), quindi ad esclusione dei rapporti intrattenuti con controparti bancarie ed istituzionali, finalizzato al perseguimento di un equilibrio finanziario e reddituale di medio-lungo termine mediante l’incentivazione al finanziamento degli impieghi ordinari in base alla raccolta da clientela prevalentemente *retail*, e quindi più stabile, che prevenga imprevedibili carenze nella provvista;
3. il monitoraggio del livello di concentrazione delle fonti di provvista, ovvero del rischio di un’eccessiva concentrazione della raccolta su poche controparti. Tale obiettivo è soddisfatto mediante l’indice di concentrazione della raccolta che misura la concentrazione della raccolta diretta sulle controparti creditrici più significative rispetto al totale della raccolta diretta a livello Capogruppo;
4. la gestione del rischio connesso alla quota di attività vincolate (*encumbered assets*) avviene, a partire dal 31.12.2016, tramite l’indicatore “Attività vincolate”. Tale indicatore è costruito come il rapporto tra l’ammontare delle attività libere vincolabili e l’ammontare totale delle attività vincolabili, dove per vincolabili si intendono le attività idonee per le operazioni di finanziamento dell’Eurosistema, ed è stato, inoltre, inserito all’interno del regolamento RAF secondo le indicazioni contenute nell’11° aggiornamento della circolare n.285 di Banca d’Italia, nello specifico nella Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, paragrafo 16 relativo alla gestione del rischio connesso alle *encumbered assets*.
 - Il monitoraggio del rischio di liquidità, sia su un orizzonte di breve che di medio e lungo termine, è condotto dal Servizio Amministrazione e Bilancio, responsabile delle segnalazioni di vigilanza, e dal Risk Management che provvede alla produzione di reportistica direzionale con cadenza periodica, sia per quanto attiene agli indicatori di natura regolamentare, sia per quanto riguarda quelli di natura gestionale. I processi di gestione, affidati alla Tesoreria, e di controllo, affidati al Risk Management, si basano sul rispetto di prefissati limiti interni formalizzati negli appositi regolamenti operativi (“Regolamento Limiti Operativi Gestione Finanziaria”, “Regolamento del *Risk Appetite Framework*” e “Piano di Risanamento”). Il superamento dei limiti operativi viene prontamente segnalato, oltre che al Servizio Tesoreria e Portafoglio di Proprietà, anche alla Direzione Generale, alla Direzione Finanza e all’Internal Auditing, mentre il raggiungimento delle soglie previste nel RAF (*Risk Appetite Framework*) e nel Piano di Risanamento (*Recovery Plan*) segue un differente iter informativo ed autorizzativo. Infatti, a tal proposito, si segnala che, in ottemperanza alle previsioni normative contenute nella Circolare 285/2013 di Banca d’Italia (in particolare, nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6, Sezione III), all’interno del Regolamento RAF sono state introdotte anche specifiche soglie di propensione al rischio, di tolleranza e di massimo rischio, anch’esse attentamente monitorate con cadenza periodica e il cui eventuale superamento prevede il coinvolgimento diretto

del Consiglio di Amministrazione. In tale ottica, si specifica che le soglie RAF relative al rischio di liquidità sono misurate in base ai seguenti indicatori:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)
- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR)
- Impieghi / Raccolta
- Concentrazione della raccolta
- Attività vincolate.

Per quanto attiene invece al *Recovery Plan*, gli specifici limiti stabiliti in termini di *early warning* e soglie di risanamento, in funzione delle differenti finalità che tale documento si prefigge rispetto al RAF (si veda più sopra quanto argomentato nella premessa iniziale della presente Parte E), sono misurati sulla base dei seguenti indicatori:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)
- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR).

Infine, si specifica che, come previsto a scopi informativi dalla lettera e) del paragrafo B11F dell'*Application Guidance* dell'IFRS 7 e come prescritto a fini di vigilanza nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6, sezione III della circolare 285, la Banca di Bologna si è dotata di un piano di emergenza per la liquidità (*Contingency Funding Plan*), periodicamente verificato ed aggiornato, finalizzato alla predisposizione di strategie di gestione delle eventuali crisi di liquidità e di modalità per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

1.5 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quello strategico e di reputazione.

Il rischio operativo si connota, per sua natura, quale rischio alquanto generico e trasversale che interessa potenzialmente l'intera struttura del Gruppo, le cui fonti di generazione, per ciò stesso, sono difficilmente identificabili in modo esclusivo all'interno di specifici comparti di attività o unità organizzative.

A partire dalla seconda metà del 2010, il Servizio Risk Management ha iniziato a raccogliere dati e informazioni relativi alle perdite operative subite dalla Capogruppo nel corso dello svolgimento della propria attività e ad ordinarli in modo strutturato e uniforme sulla base della classificazione proposta dal Comitato di Basilea (Fonte: "Nuovo Accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali"). L'obiettivo consiste nel pianificare interventi mirati sulle aree di business maggiormente interessate allo scopo di apportare miglioramenti ai processi sottostanti.

Da un punto di vista regolamentare, infine, si specifica che la misurazione di tale tipologia di rischio avviene mediante il Metodo Base (*BIA – Basic Indicator Approach*) previsto per il calcolo del correlato requisito patrimoniale secondo le indicazioni contenute nella Parte Tre, Titolo III, Capo 2 del *Capital Requirements Regulation* (CRR).

Si segnala inoltre che nel corso del 2018 la Capogruppo ha deciso di inserire una quantificazione, tra i rischi di secondo pilastro, dell'assorbimento patrimoniale prospettico (su fine 2018) connesso al rischio reputazionale in riferimento al provvedimento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (n.26758 del 2017, che ha stigmatizzato talune pratiche commerciali sottostanti al collocamento) sulla questione dell'operatività di segnalazione (da parte degli sportelli bancari) per la vendita di diamanti (operata da società terze). Tenuto conto che l'attività in questione, sebbene non oggetto di specifica disciplina di settore, potrebbe comportare l'esposizione a rischi di natura reputazionale (e considerati anche i reclami ricevuti nel corso del 2018), il Gruppo ha ritenuto opportuno inserire nel Resoconto ICAAP una misurazione dell'assorbimento patrimoniale relativo a perdite inattese legate all'operatività in esame. A tal proposito, comunque, si sottolinea che (già a partire dal 2017) l'operatività in esame si è sostanzialmente azzerata e, seppure in attesa di una più puntuale definizione del quadro normativo in materia, l'azione di collocamento è stata sospesa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A fronte delle pendenze legali, tutte di importo non rilevante, ove ne ricorrano le condizioni sono stati posti in essere opportuni stanziamenti, dettagliati in Nota Integrativa – Parte B – Passivo - Sezione 10, tabella 10.6.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Non appartengono al Gruppo società di assicurazione, pertanto non si procede alla compilazione di tale sezione.

SEZIONE 4 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per quanto attiene ai rischi connessi all'attività delle imprese incluse nel consolidamento, le categorie che potrebbero comportare un'esposizione rilevante da parte del Gruppo sono identificabili nel rischio di credito,

nel rischio operativo, nel rischio di leva finanziaria, nel rischio nei confronti dei soggetti collegati, nel rischio strategico e nel rischio reputazionale.

In primo luogo, nonostante il rischio di credito a livello di Gruppo sia assunto per la quasi totalità dalla Capogruppo Banca di Bologna nell'ambito dello svolgimento dell'attività di erogazione del credito e di investimento in strumenti finanziari relativi al portafoglio di proprietà, lo stesso risulta parzialmente attribuibile anche alle società consolidate De' Toschi S.p.A., Tema S.r.l., Fronte Parco Immobiliare S.r.l. e Società Agricola Terre della Rocca S.r.l. Nella fattispecie, nell'ambito delle società controllate il rischio di credito è rilevabile in prevalenza in riferimento alla società immobiliare De' Toschi a causa degli immobili di proprietà che, da un punto di vista di normativa prudenziale, comportano un incremento nell'assorbimento patrimoniale di Gruppo e che, da un punto di vista economico, espongono il Gruppo al rischio di variazioni nel valore di mercato delle quotazioni immobiliari. Di entità meno apprezzabile, invece, l'esposizione al rischio di credito relativo alle controllate Tema S.r.l., Fronte Parco Immobiliare S.r.l. e Società Agricola Terre della Rocca S.r.l., alla luce degli immobili di proprietà, strumentali allo svolgimento della propria attività caratteristica, e del limitato ammontare di crediti commerciali.

In secondo luogo, per quanto riguarda il rischio operativo, alla luce del fatto che tale categoria di rischio è caratterizzato da una natura particolarmente generica e trasversale, che può anche generare perdite di bassa frequenza, ma di importo rilevante, si ritiene che possa interessare potenzialmente l'intera struttura del Gruppo, le cui fonti di generazione, per ciò stesso, sono astrattamente identificabili, seppur in via secondaria rispetto alla Capogruppo, anche in riferimento alle società controllate. Avendo riguardo, infatti, alle dimensioni del business e alla complessità organizzativa, così come alla specifica operatività e ai mercati di riferimento, risulta agevole identificare nella Capogruppo l'entità giuridica a cui sono riconducibili in modo nettamente preponderante, seppur non esclusivo, le principali fonti di generazione di tale tipologia di rischio.

Inoltre, per quanto attiene al rischio di leva finanziaria, si ricorda che è misurato sulla base di un indicatore introdotto dalla normativa di vigilanza prudenziale di Basilea 3 che, costituito dal rapporto tra i fondi propri consolidati (in particolare, la quota di patrimonio ascrivibile al Tier 1) e l'esposizione complessiva (la somma delle attività in bilancio e fuori bilancio), è finalizzato a prevenire l'assunzione di un livello di indebitamento eccessivo da parte delle banche. A tal proposito, si ritiene che la controllata De' Toschi, in considerazione dell'attività di compravendita immobiliare dalla stessa svolta, possa contribuire in una certa misura, seppur non rilevante, all'esposizione al rischio di leva finanziaria a livello consolidato. Si identifica ad oggi un livello di rischio di leva finanziaria meno apprezzabile in riferimento alle società controllate Tema S.r.l., Fronte Parco Immobiliare S.r.l. e Società Agricola Terre della Rocca S.r.l..

In aggiunta, anche il contributo in termini di rischio nei confronti dei soggetti collegati derivante dalle società controllate Tema S.r.l., Fronte Parco Immobiliare S.r.l. e Società Agricola Terre della Rocca S.r.l. può essere considerato potenzialmente significativo. Tale rischio è definito dal capitolo 5 del titolo V della Circolare n. 263, introdotto dal 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011, come il *"rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle banche possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti"*. In tale prospettiva, si precisa che il Gruppo si è dotato di specifiche soglie all'interno del Regolamento RAF, sia in termini di propensione al rischio che di tolleranza, finalizzate alla mitigazione e al contenimento del rischio in esame.

Inoltre, anche il rischio strategico può essere considerato rilevante alla luce delle peculiari attività svolte dalle società controllate, non strettamente connesse a quella bancaria. Pertanto, si individuano nelle società De' Toschi S.p.A., società immobiliare strumentale all'attività della Capogruppo, Tema S.r.l., Fronte Parco Immobiliare S.r.l. e Società Agricola Terre della Rocca S.r.l., società attive in business relativamente nuovi per il Gruppo, le fonti potenziali di generazione del rischio in esame. In particolare, si ritiene che le attività svolte dalle società controllate dalla Capogruppo espongano il Gruppo prevalentemente al rischio di business e al rischio strategico puro. A tal proposito, si specifica che già nel corso del 2017 il Regolamento RAF è stato ulteriormente ampliato al fine di contemplare specifiche soglie di propensione al rischio e di tolleranza con riferimento anche al rischio strategico apportato dalla controllata Tema S.r.l., per mezzo dello svolgimento della propria attività nell'ambito degli stabilimenti termali di natura medica.

Infine, anche il rischio reputazionale generabile in capo alle controllate potrebbe potenzialmente rivestire, soprattutto alla luce dell'aumentata attività e del contatto con il pubblico esterno da parte delle stesse, una certa rilevanza per il Gruppo: in merito a tale aspetto il Gruppo fa affidamento, in generale, sul sistema di controllo interno e, nello specifico, sui presidi esistenti in relazione ai rischi specificamente associati alle attività

svolte delle società controllate sopra citate, come per esempio alla legge sulla sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008 e leggi correlate).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per quanto attiene alla misurazione del contributo delle società controllate ai rischi a livello consolidato si specifica che si è deciso di fare qui riferimento, al fine di attribuire agli stessi una declinazione di natura quantitativa, ove esistenti, alle valutazioni effettuate in ottica prudenziale nell'ambito del Resoconto ICAAP, quantificate tipicamente in termini di impatto patrimoniale sulla base di metodologie standard prestabilite dall'Autorità di vigilanza o, limitatamente al rischio strategico, sulla base di metodologie sviluppate internamente.

A tal proposito, si precisa che il rischio reputazionale, anche in ambito prudenziale, è valutato all'interno del Gruppo solamente in termini qualitativi, pertanto non genera uno specifico impatto patrimoniale nell'ambito dei rischi di Il Pilastro di Basilea 3.

Al contrario, i rischi di credito, operativo, di leva finanziaria, nei confronti dei soggetti collegati e strategico apportati dalle società controllate possono incidere sul profilo patrimoniale del Gruppo in quanto risultano suscettibili di una valutazione quantitativa di natura patrimoniale, come di seguito descritto:

- Il rischio di credito genera un effetto patrimoniale a fine 2018 di circa 6.035 mila euro, pari a un'incidenza sui fondi propri consolidati di circa 3,9%;
- Il rischio operativo con un impatto di 995 mila euro pari a un'incidenza sui fondi propri consolidati di 0,6%;
- Per quanto riguarda poi la leva finanziaria, si specifica che il contributo all'esposizione derivante dalle società controllate risulta poco rilevante, quantificabile in un impatto sull'indicatore consolidato di *leverage ratio*, risultante a fine 2018 pari a 7,96%, di 0,3%;
- Il rischio nei confronti dei soggetti collegati, misurato in base alla metodologia prudenziale prevista nel capitolo 5 del titolo V della Circolare n. 263, non genera effetti patrimoniali alla data di riferimento;
- Infine, il rischio strategico è stato quantificato sulla base di metodologie interne in 4.492 mila euro in termini di deduzione dai fondi propri consolidati con un'incidenza su questi ultimi di 2,9%.

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio del Gruppo è costituito dal Capitale Sociale e dalle riserve, a qualunque titolo costituite. L'aggregato risulta a presidio di tutti i rischi aziendali in precedenza descritti (di credito, di mercato e rischi operativi): a tal fine si precisa che sono rispettati i requisiti patrimoniale individuali e consolidati previsti dalla normativa di Basilea3 entrata in vigore a partire dal 1 gennaio 2014, come meglio di seguito dettagliati.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio sono tracciati nel Piano Strategico e formalizzati all'interno del processo ICAAP; essi prevedono un'adeguata politica per gli accantonamenti a riserve degli utili di esercizio nel rispetto anche della normativa tipica delle cooperative di credito ed il mantenimento di una diffusa base sociale.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio del gruppo.

B.1 PATRIMONIO CONTABILE CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre Imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale Sociale	54.008		2.750	(12.750)	44.008
2. Sovraprezzi di emissione	447				447
3. Riserve	106.533		(208)	(292)	106.033
4. Strumenti di capitale					
5. (Azioni Proprie)				(101)	(101)
6. Riserve da valutazione:	876				876
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.347				1.347
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva					
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.861)				(5.861)
- Attività materiali	174				174
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Strumenti di copertura (elementi non designati)					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)					
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(27)				(27)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto					
- Leggi speciali di rivalutazione	5.243				5.243
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	9.731		(348)	(212)	9.171
Totale	171.595		2.194	(13.355)	160.434

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITTIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	28	(7.766)							28	(7.766)
2. Titoli di capitale	1.619	(272)							1.619	(272)
3. Finanziamenti										
Totale 2018	1.647	(8.038)							1.647	(8.038)

Per i dati di raffronto si rimanda a quanto opportunamente illustrato nella parte A – Politiche contabili e a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITTIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.372)	1.511	
2. Variazioni positive	6.408	39	
2.1 Incrementi di fair value	731		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito		X	
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.841	X	
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	3.836	39	
3. Variazioni negative	12.774	203	
3.1 Riduzioni di fair value	12.043	33	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	717	X	
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			34
3.5 Altre variazioni	14	136	
4. Rimanenze finali	(7.738)	1.347	

La sottovoce 2.5 “Altre variazioni” include:
aumenti di imposte differite attive per :
- 3.836 mila Euro (titoli di debito)

- 39 mila Euro (titoli di capitale)

La sottovoce 3.5 "Altre variazioni" include:

aumenti di imposte differite passive per

- 14 mila Euro (titoli di debito)
- 121 mila Euro (titoli di capitale);

diminuzioni di imposte differite attive per 15 mila Euro (titoli di capitale)

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1. Esistenze iniziale	(76)	(78)
2. Variazioni positive	49	2
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	49	2
2.2 Altre variazioni		
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
3. Variazioni negative		
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
3.2 Altre variazioni		
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
4. Rimanenze finali	(27)	(76)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 FONDI PROPRI BANCARI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio).

Il filtro che permetteva l'integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale* – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del *fair value* dei titoli governativi dell'area euro detenuti secondo un modello di *business* HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Tale aggregato non rileva per la Banca.

Effetti del regime transitorio

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca, al netto degli effetti fiscali, ammontano complessivamente a 2.024 mln di euro. In tale ambito si evidenziano, tra i principali, i seguenti effetti le maggiori svalutazioni prudenziali in sede di prima applicazione sulla componente "statica". A riguardo il Direttore rammenta come il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dal Gruppo con delibera del 22/01/2018, inerente all'adesione alla/e componente/i statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 23/01/2018 alla Banca d'Italia.

L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a 2,024 mln di euro.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 del Gruppo (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri del Gruppo deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che il Gruppo deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

Il gruppo è tenuto, quindi, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dinanzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura del:

- 0,55% con riferimento al CET 1 ratio ("target ratio" complessivo del 5,05%)
- 0,75% con riferimento al TIER 1 ratio ("target ratio" complessivo del 6,75%)
- 1,00% con riferimento al Total Capital Ratio ("target ratio" complessivo del 9,00%).

In considerazione che alla data prevista per l'inoltro all'Organo di Vigilanza, delle segnalazioni sui Fondi Propri riferiti al 31 12 2018, risultavano assolti tutti i requisiti disciplinati dall'art. 26(2) reg. (UE) 575/2013 (CRR) e norme collegate, il Gruppo ha provveduto a computare nel CET 1, l'utile di fine esercizio destinato a riserva per euro 8.353 mila euro.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 2018	Totale 2017
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET 1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	159.035	154.934
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	502	(475)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	158.533	154.459
D. Elementi da dedurre dal CET1	4.935	259
E. Regime transitorio – Impatto su CET1(+/-) inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	2.023	1.009
F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) (C-D+/-E)	155.621	155.209
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		142
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-) inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		(142)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)(+/-) inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie		116
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)		116
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	155.621	155.325

2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione Europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità Europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

Il gruppo è tenuto, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dinanzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura del:

- 0,55% con riferimento al CET 1 ratio ("target ratio" complessivo del 5,05%)
- 0,75% con riferimento al TIER 1 ratio ("target ratio" complessivo del 6,75%)
- 1,00% con riferimento al Total Capital Ratio ("target ratio" complessivo del 9,00%).

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia, su base individuale, allo 1,25% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

I coefficienti di vigilanza indicati nella successiva tabella sono stati determinati computando all'interno dei Fondi Propri l'utile del 2018 destinato a riserva, come indicato nella precedente tabella "2.1 - B. Informazioni di natura quantitativa" dei Fondi Propri.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.433.587	1.860.162	865.954	941.126
1. Metodologia standardizzata	2.433.587	1.859.185	865.954	940.637
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni		977		489
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			69.276	73.849
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				89
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato				113
1 Metodologia standard				113
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			8.555	8.616
1. Metodo base			8.555	8.616
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			77.831	82.667
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			972.890	1.033.330
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,00%	14,68%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,00%	14,68%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			16,00%	14,68%

PARTE G
OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Le società del Gruppo non hanno posto in essere operazioni della specie durante l'esercizio.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Le società del Gruppo non hanno posto in essere rettifiche retrospettive.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

I compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea. Per i dirigenti non sono previsti compensi di incentivazione correlati ai profitti conseguiti o piani pensionistici diversi da quelli di cui usufruisce il restante personale dipendente, né sono previsti piani di incentivazione azionaria. Si riporta il totale dei compensi corrisposti ad amministratori, dirigenti e sindaci.

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	364	364	118	118	847	847	1.329	1.329
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	364	364	118	118	847	847	1.329	1.329

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari. In generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("*Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate non presentano elementi di criticità, sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente. In particolare, nell'esercizio non si sono effettuati accantonamenti specifici per perdite su crediti verso entità correlate.

Le esposizioni relative a società controllate di cui alla tabella sotto riportata, sono solo quelle riferite alla società Fronte Parco Immobiliare S.r.l., in controllo congiunto paritetico (50%) con la Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate Collegate	11.899	924	3.488		80	
Amministratori e Dirigenti	752	727	117	677	33	1
Altre parti correlate	4.295	2.574	813	527	69	5
Totale	16.946	4.225	4.418	1.204	182	6

PARTE I
ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Gruppo non pone in essere operazioni della specie.

PARTE L

INFORMATIVA DI SETTORE

DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ

L'informativa in oggetto, non risulta prevista espressamente per il Gruppo Banca di Bologna dall'IFRS 8 – segmenti operativi in quanto trattasi di Gruppo non quotato. Tale informativa è comunque espressamente richiesta dalla circolare 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia e successive integrazioni.

L'IFRS 8 stabilisce che i segmenti operativi oggetto dell' informativa di bilancio devono essere individuati sulla base della reportistica interna che viene visionata dal *top management* al fine di valutare la performance tra i medesimi.

A tale riguardo si segnala che il Gruppo, in considerazione delle proprie dimensioni, e della distribuzione territoriale locale, non si è formalmente dotato di una struttura divisionalizzata, anche se, dal punto di vista gestionale, l'attività creditizia del Gruppo, svolta dalla sola Capogruppo Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa, è indirizzata allo sviluppo delle realtà economiche locali.

Le società comprese nel perimetro di consolidamento contabile sono le seguenti:

- De' Toschi S.p.A., controllata al 100% da Banca di Bologna, attività immobiliare
- Tema S.r.l., controllata al 60% dalla società De' Toschi S.p.A., attività termale
- Fronte Parco S.r.l., soggetta a controllo congiunto, consolidata con il metodo del patrimonio netto, attività immobiliare
- Società Agricola Terre della Rocca, controllata al 100% dalla società De' Toschi S.p.A., attività agricola

SETTORI OPERATIVI

In considerazione della natura delle società controllate consolidate, si ritiene possa risultare esplicitativo e a supporto per ulteriore miglior analisi, sia in termini che economici che patrimoniali il proporre in questa sezione alcuni prospetti di sintesi delle società appartenenti al Gruppo.

I dati esprimono saldi puntuali di fine esercizio.

DISTRIBUZIONE DELLE PRINCIPALI VOCI DI RICAVI E COSTI CARATTERISTICI ESTERNI AL GRUPPO: DATI ECONOMICI

Voci	Banca di Bologna	Tema S.r.l	De' Toschi S.p.a.	Società Agricola Terre della Rocca S.r.l.
Interessi attivi a proventi assimilati	35.145			
Interessi passivi e oneri assimilati	(6.042)			
Commissioni nette	19.639	(3)		
Spese per il personale	(18.199)	(637)	(492)	(17)
Ricavi dalle vendite		1.542	1.774	13
Ammortamenti	(968)	(155)	(188)	(3)
Imposte sul reddito dell'esercizio	(2.366)	83	(121)	
Utili netti ante elisioni	9.665	(269)	66	(79)

DISTRIBUZIONE DELLE PRINCIPALI VOCI PATRIMONIALI CARATTERISTICHE ESTERNE AL GRUPPO: DATI PATRIMONIALI

Voci	Banca di Bologna	Tema S.r.l	De' Toschi S.p.a.	Società Agricola Terre della Rocca S.r.l.
Attività finanziarie (V. 20-30-40)	486.640			
Crediti verso clientela	1.173.934	57	128	
Attività materiali	19.929	8.800	82.797	14
Attività immateriali	79	30	5	
Altre attività	10.346	216	887	83
Debiti verso banche	280.190	21	19	
Debiti verso clientela	1.153.672			
Titoli in circolazione	192.357			
Passività finanziarie di negoziazione	295			
Passività finanziarie al f.v.	11.793			

ALLEGATI DI BILANCIO

CORRISPETTIVI PER LA REVISIONE LEGALE AI SENSI DELL' ART. 2427, 1° COMMA, N. 16-BIS, DEL CODICE CIVILE

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice Civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2018 per l'incarico di revisione legale dei conti e per altri servizi alla società di revisione a cui è stato conferito l'incarico ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese, nonché delle variazioni Istat annualmente aggiornate.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (in migliaia di Euro)
Revisione Legale	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C.	10
Revisione Legale	KPMG SpA	Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C.	47
Revisione Legale	PricewaterhouseCoopers SpA	De' Toschi S.p.A.	18
Revisione Legale	KPMG SpA	De' Toschi S.p.A.	10
Revisione Volontaria	KPMG SpA	Tema S.r.l.	7
Servizi di Attestazione	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C.	19
Totale corrispettivi			111

INFORMATIVA AL PUBBLICO CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018

Di seguito viene fornita un'informativa al pubblico ai sensi delle disposizioni di Vigilanza per le banche – Circ. Banca d' Italia 285/2013 Parte prima, Titolo III, Capitolo 2.

A. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ.

Il Gruppo bancario è costituito dalle seguenti società:

- Banca di Bologna Credito Cooperativo Società Cooperativa con sede legale in Bologna, Piazza Galvani, 4- 40124 Bologna
- De' Toschi S.p.A. con sede legale in Bologna, Piazza Minghetti, 4/D - 40124 Bologna.

Anche se non inserite nel Gruppo Bancario, fanno parte del perimetro di consolidamento contabile anche la società Tema S.r.l., detenuta per il 71,43% dalla società De' Toschi S.p.A.. La Tema S.r.l. ha sede legale in Bologna, Piazza Minghetti, 4/D -40124 Bologna, la società Fronte Parco S.r.l., soggetta a controllo congiunto con Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. e la Società Agricola Terre della Rocca S.r.l. detenuta per il 100% dalla società De' Toschi S.p.A. con sede legale in Bologna, Piazza Minghetti 4/D.

Si rileva che con decorrenza 01 gennaio 2019 la Banca di Bologna aderisce al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca ed è soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. a seguito della sottoscrizione del Contratto di Coesione

Banca di Bologna Credito Cooperativo S.C. è la capogruppo e ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Capogruppo svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci .

La Capogruppo può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Capogruppo, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi , a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Capogruppo non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

B. FATTURATO

Espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018 di cui alla Circolare n.262, il fatturato risulta pari a Euro 50.949.373.

C. NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Il "numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) ed il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

In considerazione della particolarità dell'attività svolta dalla società Tema S.r.l. (attività termale) le informazioni richieste si forniscono separatamente

	Banca di Bologna e De' Toschi S.p.A.	Tema S.r.l.
Monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (straordinari esclusi)	364.783	30.066
Totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno	1.920	2.080
Si deducono le ore relative alle giornate di ferie e di permessi contrattualmente previsti	270	280
Denominatore del rapporto	1.650	1.800
Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno (FTE)	221	17
Totale del gruppo (FTE)		238

Il numero medio dei dipendenti indicato in nota integrativa, Parte C – Informazioni sul Conto Economico, Sezione 12– Le spese amministrative, tabella 12.2 risulta pari a 249.

D. UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

Espresso come somma delle voci 290 e 320 del Conto Economico del bilancio consolidato di cui alla Circolare n.262, al 31 dicembre 2018 l'utile al lordo delle imposte risulta pari a Euro 11.574.852.

E. IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Espresso come somma della voce 300 del Conto Economico del bilancio consolidato di cui alla Circolare 262 e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione, al 31 dicembre 2018 le imposte sull'utile risultano pari a Euro 2.403.723.

F. CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha ricevuto il contributo di seguito dettagliato:

Soggetto Erogante	Importo ricevuto	Causale
FBA - Fondo Banche Assicurazioni	€ 68.380,00	Formazione dipendenti



PIAZZA
NINGHETTI